STORIA
DELLE
OPERAZIONI MILITARI
ESEGUITE DALLE ARMATE
DELLE
POTENZE BELLIGERANTI
IN EUROPA

Durante la Guerra cominciata l'Anno MDCCLVI.

TOMO QUINTO.

Che contiene quant'è accaduto dal mese di Settembre dell'anno 1758. fino all'Aprile del 1759.

AMSTERDAM,
MDCCLX.

CON PRIVILEGIO.

INDICE

De' Capi contenuti in questo presente Tomo.

LIBRO DECIMOTERZO.

LIBRO DECIMOQUARTO.

LIBRO DECIMOQUINTO.

Ri-

DEL-

DELLA STORIA

DELLE OPERAZIONI MILITARI

ESEGUITE DALLE ARMATE

DELLE POTENZE BELLIGERANTI &c.

LIBRO DECIMOTERZO.

CAPO PRIMO.

Operazioni delle Armate Austriaca e Prussiana nella Sassonia fin ai cominciamenti del mese d'Ottobre. Il Re tenta aprirsi la comunicazione colla Slesia, ove il Generale Harsch unito si a quello della Villa intraprende l'assedio di Neiss. I Russi si ritirano dal Brandeburgo ed entrano nella Pomerania. Il Fermor si appresta a far assalire la Fortezza di Colberg. Li Svedesi fanno de i progressi nella Marca. Arrivo quivi del Generale Wedel, che mette freno a codesti progressi.

Niuna Campagna certamente fu di tanta espettazione quanto quella dell' anno 1758. se si rifletta alla continuata serie de' fenomeni, che l'uno all'altro succedendosi ne resero l'esito della medesima non meno interessante che incerto. Ma niun' altro oggetto maggiormente eccitava la pubblica curiosità che quanto andava succedendo rispetto alle mili-

litari operazioni delle Armate Austriaca e Prussiana, dopo che il Re di Prussia tornato essendo colla maggior sollecitudine dal Brandeburgo nella Sassonia, ed ivi tolto d'impaccio il Principe Enrico di lui Fratello, avea rotti i disegni degli Austro-Imperiali, e sconcertato il piano del Maresciallo Daun. Nel capo V. del libro XI. distintamente si sono notati siffatti avvenimenti, avendo noi condotta la storia fin a i 12. di Settembre, cioè fin due giorni dopo che il Re suddetto era entrato in Dresda. Rinforzata l'armata del Principe Enrico, stabilita la comunicazione fra essa, e quella del Re, la quale, siccome nel citato luogo venne indicato (a), estendevasi colla diritta per il villaggio di Schulwitz fin a Zaschendorff, stando la sinistra fra Weissig e Kesseldorff, ed il quartiere Generalizio a Sconfeld.

E poichè i Prussiani varj movimenti facevano per dislogare gli Austriaci da loro posti, il Maresciallo Conte di Daun (il cui quartiere trovavasi a Stolpen) mentr' era intento a concepire un nuovo piano per le ulteriori guerresche operazioni, si diede a tutte quelle disposizioni, le quali e' credette acconcie a rendere coll' arte più vantaggiosa di quello ch' era naturalmente la posizione del suo Esercito, massime dopo che seppe, che il Principe Maurizio d'Anhalt Dessau avea raggiunto il Monarca Prussiano con un nuovo corpo di truppe, e che il Tenente Generale di Ret-

(a) Pag. 192. Tom. IV.

Retzow (a) essendo venuto a postarsi con un grosso di soldatesche di quà da Radberg, tanto vicino stava a quelle comandate dal Generale di Laudohn, che i posti avanzati erano a portata di moschetto gli uni degli altri. Conoscendo dunque il Maresciallo, che i Prussiani non potevano non aver formato il disegno di far ritrocedere esso Laudohn, la notte de i 13. distaccò per rinforzarnelo il Generale Maggiore di Bullow con tre reggimenti d' infanteria, e il Generale Maggiore di Wiese con due reggimenti di Dragoni.

In questo mezzo i corpi distaccati dell' Armata dell' Impero di là dell' Elba, in non altro più si andavano esercitando che in marcie e contramarcie coll' oggetto di riconoscere. Il Principe Palatino di due Ponti, atteso il nuovo cambiamento di scena, inteso era a far fortificare il Kolberg, a munire di validi trincieramenti tutti gli accessi del suo campo, a far riparare quant' era stato ruinato nell' attacco di Sonnestein, ed a provedere questa piazza di tutto ciò, che alla difesa della medesima, in ogni evvento di cose, avesse potuto abbisognare. Per serbare la comunicazione coll' esercito Austriaco, il detto Principe fece ai 15. levare il ponte da lui già fatto stabilire a Pirna; e trasferito lo vole a Raaden, ove fu posto di guardia un battaglione di truppe Bavaresi, ed alcuni Croati e Ussari,

(a) Nei Giornali delle operazioni dell' Armata Imperiale-Reggia v'è errore, dicendosi, ch' era questi il Generale Ziethen.

ri, nel tempo che il Colonnello Torock tirando un cordone dall' Elba fino a Lohmen, non solo copriva il nuovo gittato ponte, e quello di pietra a Copitz, ma assicurava eziandio la comunicazione stessa con i posti dell' esercito suddetto del Maresciallo Daun, il quale con tal mezzo avea in questi giorni potuto conferire più volte col medesimo Principe di due Ponti, circa le operazioni da eseguirsi relativamente a i progetti, a cui le nuove circostanze ne davano luogo. Questi progetti consistevano in tenere a bada il Re facendo intanto agire in Islesia il corpo d' armata comandato dal Generale Harsch, a cui già erano stati rilasciati gli ordini, affinchè avanzandosi si andasse ad unire al Generale della Villa, che fino da i 4. d' Agosto, teneva come bloccata la Fortezza di Neiss dalla parte di Neustadt, ed acciò seguita tal' unione, e ricevuta dalla Moravia l' artiglieria necessaria, di quella considerabil piazza ne imprendessero un regolato assedio.

Ma il Sovrano di Prussia a cui non erano ignote codeste direzioni, avendo fermato dal canto suo o di slogare l' Oste Austriaco, o di obbligarlo ad una battaglia piuttosto che vedersi preclusa la comunicazione colla Slesia, cominciò dal far assalire il Generale Laudohn, il quale con dodici mila uomini continuava a starsene a Radeberg. L' Impresa ne fu affidata al prefato Tenente Generale di Retzow, al cui avanzarsi, stimò bene il Laudohn di ripiegarsi sulle alture di Arnsdorff. Ivi presa una

sola

fola linea ful colle, che giace all' innanzi, i tre reggimenti d'infanteria co'quali era ftato rinforzato, nonmeno che il reggimento Haller, che prima facea parte delle truppe fotto i fuoi ordini: dietro la diritta di cotefti reggimenti ftavano i Cavalleggieri di Lowenftein, dietro la finiftra vi furon meffi gli Uffari; l' artiglieria giaceva ful colle medefimo, e i due reggimenti di Dragoni di Wurtemberg e di Lowenftein, comandati dal Generale Maggiore di Wiefe, ch' erano altresì di recente arrivati, fi tenevano poftati nel bofco, che trovafi al davante di Fifchbach preffo la ftrada di Drefda, coll' oggetto di foftenere il Generale Prentano, il quale occupava quefto bofco con mille Croati.

A i 15. il Tenente Generale di Retzow s' inoltrò fino a Wolmsdorff. Il Principe Carlo di Bevern, nipote del Principe Alberto, fi pofe in marcia la medefima notte con alcuni battaglioni, e il giorno feguente de i 16. al forgere della luce, fi trovò dalla banda dell' ala diritta degli Auftriaci, ed a portata di prenderla in fianco; nell' atto fteffo che già il fuddetto Generale di Retzow avea fatto dal canto fuo i neceffarj movimenti per affalire parimenti in fianco il corno diritto dal Generale Laudohn diretto. Lo fteffo Re di Pruffia marciò con alquanti battaglioni e fquadroni dal lato di Fifchbach coll' intenzione di prenderlo in ifchiena.

Alle ore 7. della mattina gli Uffari Auftriaci vennero affaliti da que' di Pruffia; ma

codesti dovettero ripiegarsi fin al vallone, che giace dinanzi a Radberg. La cavalleria del corpo del Retzow faceva intanto gl' indicati movimenti dal lato mentovato, e l' infanteria assaliva dalla sua banda con un fracasso di fuoco di artiglieria, e di moschetteria i Croati che munivano il bosco. Stava non pertanto il Tenente Generale Laudohn nella sua posizione; sopra di che il Re fece assalire le truppe del Prentano, e i due reggimenti di Dragoni destinati a sostenere i suoi Croati, nell' atto stesso che un' altra partita di truppe Prussiane affrontava le soldatesche di tal Nazione postate sulla sinistra.

Allora il Laudohn cedendo alla superiorità del numero non esitò ad abbandonare il posto, ritirandosi a portata di Durnfuchs, e sulle altezze di quelle vicinanze, affine di assicurarsi la schiena, e di mantenere la sua comunicazione colla grande armata. Questa piccola azione durò fin alle dieci ore. Ne' Giornali dell' Armata Imperiale-Reggia, dicesi, che specialmente fu assai vivace il fuoco dell' artiglieria; che la perdita fatta dal corpo del Laudohn consistè in circa 300. uomini fra morti, feriti e perduti; ma che più considerabile fu quella a cui li Prussiani soggiacquero. Questi all' incontro pubblicarono ch' esso Generale Laudohn si ritirò con tanto precipizio, sino a rovesciarsi sulla grande armata del Daun; che la vanguardia del Generale di Retzow cadette sovra un posto avanzato d' infanteria Ungarese e di Cacciatori, il quale venne assali-

falito nel bosco dai battaglioni Franchi, e dagli Ussari Prussiani; e di là cacciato dopo una lieve resistenza; che questo distaccamento nella sua ritirata avea perduto seicent' uomini, e trecenventi Uffiziali; che il rimanente avea gittate via le armi salvandosi, e che i Prussiani aveano trovato quasi mille fucili sparsi per le strade.

Dopo questo fatto, il Maresciallo Daun, tesa la vicinanza dell' oste Prussiano, s' impiegò a mettere il suo campo in viappiù maggiore sicurezza, supposto che il Re fossesi avanzato ad assalirlo con tutte le sue forze. Nulla però ne avvenne, trattane qualche scaramuccia fra i posti avanzati, e le pattuglie. Soltanto ai 24. parve che la scena fosse per divenire in brieve assai interessante. Questo giorno il Tenente Generale Laudohn avendo avuto ordine di portarsi sopra Biscoffswerda nella Lusazia, perciò il giorno seguente mossesi colle sue truppe verso il luogo assegnato, venendo a rimpiazzarlo in quello ch' ei lasciava il Tenente Generale Conte di Colloredo, che vi era stato spedito dall' armata con alcuni battaglioni.

Sopra sì fatti movimenti il corpo di truppe diretto dal Generale di Retzow, il quale campava in presenza del Laudohn per osservarlo, abbandonò altresì la di lui posizione, ed ai 26. marciando sopra Frenkental venne a postarsi precisamente in faccia di Bischoffswerda. Il Re allora dopo aver fatto rompere il ponte di battelli che giaceva sull' Elba, si po-

se in marcia coll'armata . Per coprire questa marcia lasciarono i Prussiani dei grossi distaccamenti sul Triebel Berg , e dietro le baricate che vi aveano dirizzate, e diressero i loro passi verso Radeberg . Per nascondere sì fatto maneggio al Generale Laudohn, tredici squadroni , e due de i loro battaglioni obbligarono i posti avanzati Austriaci a ritirarsi da Rohrsdorff e da Hauswalde , ove occupate le alture vicine , venne l'armata a prendere del campo fra Breintenbach e Burkau .

Il Maresciallo Daun giudicando da questa marcia de i Prussiani , che fosse loro disegno di assalire il corpo del Laudohn , dopo aver fatto tenere un' ordine al Principe di Baden-Durlach , che commettevagli di portarsi colle sue genti a Wilten , indi ingiunse al Tenente Generale Marchese d' Aynse di coronare con una parte della riserva le altezze , che trovansi a portata di Nieder-Putzke affine di agevolare al Laudohn stesso il modo di avvicinarsi alla sua armata , in caso che i Prussiani medesimi fossero comparsi con forze superiori .

E non andò guari che si conobbe , che siffatte cautele non erano state inutili , e che aveasi prevveduto dal Maresciallo Daun il vero disegno de' Prussiani . In fatti la mattina de' 27. alcuni de i loro battaglioni , e alquanti squadroni d' Ussari tentarono d' impadronirsi d' un' altezza situata al dinanzi del campo del Laudohn . Per tre volte consecutive venner eglino all'assalto ; ma sempre in vano . Furono rispinti con perdita di non poco momen-

to;

to; ed avendo sofferto molto, comecchè bersagliati fossero dal fuoco de i cannoni e degli Obizi, si ritirarono per fine senza aver potuto ottenere anche nella più menoma parte il loro intento.

Il Re di Prussia piccato di questa resistenza, dopo avere la stessa sera riconosciuta personalmente la posizione del Laudohn, per il qual' effetto sotto la scorta di due mila cavalli, erasi avanzato fino a Schonbrun, assalire lo fece la mattina de i 28. da tre lati diversi, mentre una colonna delle truppe destinate a tale imprendimento era stata comandata di far un giro affine di prenderlo in ischiena, e di tagliarlo dal suo esercito.

Nel momento però che il Generale Laudohn si accorse di tale maneggio, per impedirne l' effetto distaccò una parte de' suoi combattenti verso il Marchese d' Aynse, che si era avanzato per sostenerlo, e quindi senza alcuna perdita si ripiegò in maniera, che venne a coprire la diritta dell' armata. Attesa tal ritirata entrò il Re col suo esercito nella Lusazia, e piantò il campo in maniera, che il corno sinistro del medesimo appoggiavasi sopra Bischoffswerda, e distendevasi il diritto al di là di Hauswalde. La Città di Bautzen, mercè tal posizione trovandosi tagliata, fece il Re suddetto avanzare a quella parte una colonna delle sue genti composta di seimila uòmini d' infanteria e di quindeci squadroni, e questa a i 30. occupò quella Città facendovi alquanti prigionieri Austriaci. Il Tenente Generale di

Ret-

Retzow venne poi distaccato verso Zittau con un corpo particolare.

In mezzo a tali successi il mese di Settembre era ormai terminato. Ma prima che tale periodo arrivasse, novità considerabili accadute erano nel Brandeburgo. I Russi, che dopo la famosa battaglia di Zorndorff si erano ritirati a Groff-Camin, e poi a Landsberg, a i 21. per fine, avendo anteriormente procurato in varie maniere di mascherare la ritirata che meditavano, abbandonarono il loro campo, incaminandosi per Soldin e Piritz, e quindi per Stargardt, Città della Pomerania ulteriore, ove giunsero a i 26. Aveano però lasciata una grossa guarnigione a Landsberg, la quale facea mostra di volervisi mantenere; e di fatti mille Granatieri a cavallo si misero in istato di difenderne gli accessi. All' apparizione nulladimeno di tre battaglioni, e dieci squadroni Prussiani condotti dal Generale Maggiore di Wobersnow, rientrarono nella Città chiudendone della stessa le porte, e poi ripassarono la Warta.

Il Generale Conte di Dohna marciava in questo mentre dietro l'armata Russiana, guidata essendo la di lui vanguardia dal Tenente Generale di Manteufel. A i 26. trovavasi a Newdam, e a i 29. giunto era a Soldin, ove per certe lettere intercette si seppe; che un colpo di apoplesia avea finalmente di fresco terminate le sciagure del Conte Steffano Fedorowitz d'Apraxin nel luogo del suo arresto, altrove già da noi indicato.

Que-

Questo Soggetto traeva origine da antichissima e nobilissima Famiglia Russia, la quale avea dati molti grandi uomini all'Impero, fra'quali il Padre di lui sostenne con molta riputazione il posto di grande Ammiraglio della Corona. Servì il Conte da prima in qualità di Maggiore nel corpo delle Guardie. Nel Luglio del 1739. fu dichiarato Generale Maggiore, ed a i 21. Settembre dell'anno medesimo avendo recata alla Corte la novella della vittoria, e presa di Choczino, venne ricompensato col posto di primo Maggiore delle Guardie, e col Cordone dell'Ordine di S. Alessandro. Nell' Agosto del 1742. ebbe il grado di Commissario Generale di Guerra, poi di Tenente Generale, e nel Luglio del 1746. di Generale in capite. Nel 1756. venne nominato Maresciallo Generale delle Armate di S. M. Czariana spedite a combattere il Re di Prussia, e nel 1757. dopo la battaglia di Jaegerndorff ebbe il Cordone dell'Ordine dell'Aquila Nera. Come gli fu tolto il comando dell'armata, ed a quali rovescj soggiacque dopo la campagna appunto del 1757. ne abbiamo ne' Volumi precedenti dato conto. Quì basterà accennare, che l'esilio a cui fu condannato fu forse la principale cagione della sua morte, unendosi anche a tale fastidiosa circostanza la di lui pessima costituzione di salute prodotta da un'enorme grassezza, che rendealo inabile al moto. Fu assai pianto dalla di lui Sposa figliuola del Generale Soimorow, con cui si era annodato nel 1734.

Ora

Ora da queste lettere intercette per cui i Prussiani erano restati informati della morte del Conte Apraxin, si ricavò pur' anche più importanti notizie, giacchè si aggiravan elleno in commissioni del Ministero di Peterburgo colle quali imponevasi al Generale Conte di Fermor d' impadronirsi a tutto costo prima di ritornare alla Wistola col grosso dell'armata, d' una piazza marittima della Pomerania, ed in ispezie nominavasi Colberg, affine di stabilire una comoda comunicazione cogli Svedesi, e per avere all'apertura della nuova campagna un comodo porto sul Baltico, e più a portata de' luoghi delle militari operazioni, onde la flotta Russa potesse scaricarvi le sussistenze, ed ivi stabilire i principali magazzini dell'armata medesima. Ma se mancarono tali lettere al Generale Russo, con altre poi del piano del Ministero suddetto ne venne in cognizione; il perchè senza esitare determinò di far assalire Colberg da un corpo di sedici mila uomini sotto la direzione del Generale Maggiore di Palambach, ponendosi egli frattanto in una vantaggiosa posizione per coprirne l'assedio. Quando giungesse il Palambach sotto Colberg, ove comandava il Colonnello Conte d'Heyde bravo e rissolutissimo Uffiziale, e cauto ad un tempo stesso, si dirà in proseguimento, quì dovendo noi accennare, che l' armata Svedese, la quale a i 10. di Settembre pervenuta era a Furstenberg nella Marca Ucherana, di quì, non trovando opposizione, discesa poi essendo nella Contea di Ruppino,

pino, estendevasi a i 20. del detto mese fino a Zedenick e Fehrbelin.

Il Principe di Brunswich Bevern Governatore di Stettino, staccava da questa Fortezza delle partite di Miliziotti per inquietarli, ed acciocchè con diversioni nella Pomerania Svedese ritardassero l'avanzamento de'Svedesi medesimi; ma non pertanto pochissimo era l'effetto, che da pochissime truppe veniva prodotto. Valse infinitamente più l'opportuno arrivo nella Marca del Corpo, che il Re avea distaccato dalla sua armata sotto gli ordini del Generale di Wedel. Giunto a i 18. a Berlino, ed ivi fatte riposare le truppe fino a i 21. marciò poi con le stesse sopra Orangeburgo col divisamento di assalire nel dì seguente il Conte d'Hassenstein, che con quattro mila uomini trovavasi accampato presso Zedenick. Sull'avviso però, che questo Generale si fosse ritirato, e che soltanto nel suddetto luogo avesse lasciati secento uomini per far trasportare i viveri colà ragunati, distaccò a i 22. il Maggiore di Lasberg con trecent'uomini tra fanti e cavalli; e questi assalirono gli Svedesi con tale successo; che gli obbligarono a salvarsi a Gransee.

Dopo questa piccola espedizione si avanzò il Wedel fino al Villaggio di Torno, ov'eravi il reggimento Svedese di Schmland. Assalire lo fece da un distaccamento, mentre intento trovavasi a foraggiare; onde ne avvenne, che gli Svedesi restassero battuti con perdita di duecento cavalli, e di centrentanove uomini,

fra cui il Capitano Swedenstierna con due altri Uffiziali. Allora esso Wedel trasferì il suo campo a DeichtoW, villaggio posto un solo miglio in distanza da Fehrbellin. In questa piccola Città trovavansi trecent' uomini del reggimento Svedese del Principe Reale, e centoventi di quello di Botnia, ed erano sostenuti in poca distanza da tre mila uomini condotti dal Generale Maggiore di Kallig, che in oltre teneva aperto il passaggio di quà fino ad Alt-Ruppin, ove con un corpo d' ugual forza marciato era il Conte d' Hassenstein per levarvi delle contribuzioni.

Il Wedel avendo disegnato di rompere questa comunicazione, e veggendo, che ciò non si avrebbe potuto ottenere senza slogare il corpo, che tenea occupato Fehrbellin, si posse dunque per tal' effetto in marcia all'apparire del giorno de i 28. con mille e duecent' uomini d' infanteria, e quattro cannoni. Atterrate da questi le porte della Città, tosto si volsero ad assalire gli Svedesi, che non per anche avean potuto metterst in ordine. Nonostante si difesero ostinatamente, ritirandosi di casa in casa, e di strada in strada, comecchè il Conte d' Horn Generale Maggiore fosse venuto a sostenerli con i picchetti, che all'infretta avea all' intorno potuto riunire. Ma i Prussiani arrivarono per fine a discacciarneli dalla piazza. Siccome però codesta non era un posto tenibile, fatti ch' ebbe il Generale Wedel ruinare i trincieramenti erettivi dagli Svedesi, ed abbrucciare il ponte di Rhin, tornò al suo campo

po

po di Dechtow . Essi Svedesi , oltre duecentrenta uomini e dieci Uffiziali che in codesta azione erano caduti prigionieri , aveano perduto cinquecento soldati e quattordici Uffiziali restati estinti , e tutt' i loro equipaggi.

Così le cose de' Svedesi cominciavano ad andar male, ed ormai pareva, che l' esito della campagna da questa banda, non avesse ad avere un fine diverso da quello, che avea avuto l' anno precedente . Intanto per le rappresentanze fatte avanzare dal Duca di Mecklenburgo alla Corte di Stockolmo , avean eglino evacuato Rostock e Gustrow, e fatta agli Stati la restituzione del danaro , che da questo Ducato avea tratto il Conte di Lowenhaput fin dal mese dello scorso Agosto .

Ma torniamo in Sassonia , ove il Re di Prussia intentissimo era co' suoi movimenti a far decampare il Marescìallo Daun , dal luogo in cui era stabilito , giacchè in tale posizione serravagli la comunicazione colla Slesia , che ad esso Re importava estremamente di tener aperta , adesso principalmente che il Generale Harsch entrato in quella Provincia per Trautnau col suo corpo d'armata, e di là per Landshut marciato avendo a Franckstein , si era unito per fine a i 25. Settembre al Generale della Villa affine , come si disse , di stringere d'assedio unitamente la Fortezza di Neiss . Ella trovandosi investita dalle truppe Austriache , altro non occorreva per batterla che l' arrivo dell' artiglieria grossa e de i mortari . Questa piazza fatta già costruire quale si tro-

va

va di presente dal Regnante Monarca Prussiano secondo il modello del celebre Bilfingero nativo di Virtemberga, ed ora professore di Matematiche, e di Militare architettura a Peterburgo, è divenuta una delle più considerabili della Slesia, sì a cagione della di lei struttura, come per le ben' intese fortificazioni da cui è munita, e principalmente per uno de' suoi Forti ch' è detto il Forte Prussia. Vi comandava in essa il Tenente Generale di TrescoW, ed all'avvicinarsi degli Austriaci, essendovi quì rittenuti i Generali di GrumkoW e di Seers (avea quest' ultimo resa la piazza di SchWeidnitz nell' Ottobre dell' anno scorso al Generale Nadasti,) vennero rimessi in libertà, affinchè alla difesa contribuissero. Ma non pertanto Neiss avrebbe dovuto cedere qualora non fosse stata soccorsa validamente, non valendo a stornare quest' assedio il Tenente Generale di Fouquet, che con un mediocre corpo di truppe stavasi allora coprendo la Contea di Glatz.

Il Re dunque per questo ad altro più non avea volti i suoi pensieri, che ad aprirsi ad ogni costo colla Slesia una libera communicazione, affine di potere alla minacciata piazza recare il più opportuno soccorso, nell'atto stesso che il Maresciallo Daun poneva ogni studio per tener chiusa a Prussiani codesta communicazione, meditando insiememente i modi d' effettuare un colpo che non solo impossibilitasse i disegni del Re suddetto, ma che lo ponesse in oltre nelle maggiori angustie. Questi

due

due Conduttieri d'arme dal canto proprio dunque, e relativamente a loro divisamenti, si davano a quelle disposizioni, che per farli riuscire più acconci e più opportuni giudicavano. Di questi ne vedremo lo sviluppo nella continuazione, non dovendo noi tralasciar d'indicare prima di chiudere questo Capo, che il Re di Prussia nello scorso mese avea del grado di Colonnelli, promosso a quello di Generali Maggiori nell'Infanteria li S. S. di Taventzien, di Saldern, di Mosel, di Gablentz, di Zastrow, ed il famoso partitante Giovanni Mayer; e nella Cavalleria li S. S. di Spaen, di Ascherslében, e di Werner. Nell'Esercito Austriaco non erano seguite novelle promozioni nell'alta Uffizialità, benchè molti posti ne fossero vacanti. Ultimamente trasferendosi da Vienna all'Armata dell'Impero il Tenente Generale Sprecher, avea egli cessato di vivere, a cagione di fierissima percossa da lui ricevuta nel rovesciarsi il calesse in cui facea viaggio. Nel suo cassettino furono trovati diciasette mila ducati in contante. Egli era nato Svizzero, e nel 1744. avea eretto un reggimento de' suoi Nazionali al servigio della Casa di Austria. Nel 1745. fu dichiarato Generale Maggiore. Si distinse nelle Campagne d'Italia, e specialmente nella spedizione contro Genova. Nel 1754. venne dichiarato Tenente Maresciallo. Si era egli giustificato col Consiglio di Guerra di Vienna della condotta da lui tenuta in Breslavia, e circa i motivi che obbligato le aveano a rendere questa Capitale

all'armi Prussiane con diciasette mila Austriaci dopo la fatale giornata di Lissa dei 5. Dicembre dell'anno scaduto. In questo tempo era anche mancato di vivere in Custrino il Generale Manteufel al servigio della Russia, per le ferite da lui riportate nella battaglia di Zorndorff.

CAPO II.

Il Maresciallo Daun decampa a i 5. Ottobre da Stolpen, e passa ad occupare coll' armata un campo presso Kitlitz. Posizione dell' esercito Prussiano a Hoc-Kirchen. Disposizioni del suddetto Maresciallo per sorprendere questo nel di lui accampamento. Descrizione di quest' azioni e della battaglia che ne successe in seguito di tal sorpresa a i 14. del mese suddetto. Personaggi di rango che vi morirono da ambe le parti, e specialmente da quella de' Prussiani, restando estinti il Maresciallo Keit, e il Principe Francesco di Brunswick.

Attesa la nuova posizione dell' armata Prussiana, e l' occupazione di Bautzen, il Maresciallo Daun richiese al Principe di due Ponti alcuni rinforzi, i quali poi a i 4. di Ottobre capitarono alla di lui armata. Consistevan eglino in cinque battaglioni di truppe Vallone, e nel reggimento di Corazzieri detto di Portogallo. In questo medesimo dì egli tenne anche un Consiglio di Guerra al Quartiere Generale, a cui vi assistè il detto Principe, comecchè vi si avesse avuto a delibera-

re

re circa la maniera ulteriore di concertarsi le due armate riguardo alle future operazioni. Per le mire poi che avea in mente il Maresciallo, avendo fermato di abbandonare il campo di Stolpen, conforme gli ordini da lui rilasciati, la mattina de i 5. verso il mezzo giorno la sinistra della seconda linea piegò le sue tende, e si pose in marcia alcune ore dopo, formando ella la vanguardia sotto gli ordini del Duca d'Ursel, e del Conte Stampa, amendue Tenenti Generali. Tosto questa vanguardia occupò le altezze, che giacciono presso DacheaWlde. Il rimanente dell'armata si pose indi in movimento verso sera, addirizzando i passi, in due colonne ripartita, per Puska, Neukirchen, e per il bosco d'Ottendorff. Il corpo di riserbo con i Granatieri della seconda linea, ed i corpi diretti dal Tenente Generale Laudohn, non che gli Ussari comandati dal Generale Maggiore Conte di Esterhazj, ebbero ordine di formare la retroguardia, che condotta dal Duca d'Ahrenberg, copriva la marcia dell' esercito. Il Tenente Generale Conte di Colloredo, il quale occupava le altezze presso Fischbach ritirò nel tempo stesso i suoi picchetti, e li suoi posti avanzati senza che i Prussiani se ne avvedessero; e raggiunto avendo l' esercito prese posto secondo l' ordine di battaglia. L' oscurità della notte, e diversi altri ostacoli che gli Austriaci ebbero a superare, come la pioggia che cominciò a cadere, e la difficoltà delle strade rotte, non impedirono nulladimeno, che

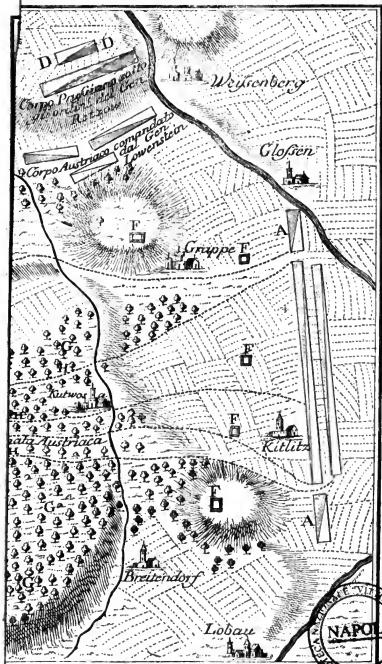
non faceffero quefta marcia.

La mattina de i 6. alcuni battaglioni Pruffiani, con due de' loro reggimenti, ed alquanti Uffari provenienti da Bifchoffswerda, tentarono d'inquietare la retroguardia Auftriaca; ma vennero rifpinti, di maniera che l'armata potè tranquillamente giungere fino a Krufte. Il Generale Laudohn, non che la retroguardia, fi poftarono fulla montagna di Lamersberg preffo Neukirchen, comecchè foffe ftata abbandonata dal Marchefe d' Aynfe per feguire l' ofte medefimo colle truppe fotto i fuoi ordini.

A i 7. continuarono gli Auftriaci la loro marcia coll'ordine medefimo da Krufte a Kitlitz, e verfo il mezzo dì entrarono in un campo AA delineato in quefte vicinanze, coprendo ne i Granatieri il corno finiftro (*a*). Il Generale Laudohn occupò colle fue truppe Landsberg, monte fituato preffo Neukirchen, finchè la retroguardia ebbe raggiunto l' armata, e fi accampò indi a Klein-Boftewitz, e Sigerfwalde. Il Generale Maggiore Conte d' Efterhazj fi portò co' fuoi Uffari e Cacciatori fulla montagna di Stromberg al dinanzi della diritta, e il Generale d' Infanteria Principe di Baden Durlach marciò dal canto fuo colle truppe al fuo comando affidate fopra Rofenhayn.

Fino quì i Pruffiani non avean fatto movimento alcuno, ed anzi in veduta della marcia degli Auftriaci il groffo della loro armata refta-

(a) Veggafi la Tavola prima che ne rapprefenta quefte vicinanze e il piano della Battaglia che feguì a Hoc-Kirchen.

D
D
Weyssenberg
Corpo Austriaco comandato dal Gen. Lowenstein
Glossen
A
F
Grappe
F
G
H
Kutwos
Austriaca
F
F
Kitlitz
G
F
A
G
Breitendorf
Lobau

reſtata era nella ſua antica poſizione , e non aveano fatto altro che ritirare più da vicino i poſti , e li diſtaccamenti della loro ſiniſtra.

Ma agli 8. dopo che un corpo di eſſi di circa otto mila uomini comandati dal Mareſciallo Keit e dal Principe d' Aſſia Darmſtadt, venuto era a poſtarſi a Pickau dietro Biſchoffs Werda l' , armata Pruſſiana poſeſi in movimento , e preſe la ſtrada di Bautzen , non reſtando a Biſchoffswerda che alcuni migliaja di uomini deſtinati a ſcortare un traſporto di viveri che da Dreſda iminentemente dovea capitare all' armata medeſima . Il corpo ſotto gli ordini del Generale di Retzow formandone la vanguardia , e dando all' innanzi velocemente il paſſo , venne a prender poſto a Waſſemberg . A i 10. di gran mattino levarono i Pruſſiani il loro campo da Bautenz , ov' eran giunti nel dì precedente , laſciando ſoltanto i forni ſotto la cuſtodia d' una piccola guarnigione . Avanzandoſi in tre colonne, verſo le tre ore dopo il mezzo dì ſi accamparono a viſta dell' eſercito Auſtriaco , eſtendendo la loro diritta B. al di là di Hoch-kirchen , e la ſiniſtra C. fino a Kottiz .

Il Re di Pruſſia ſi affrettò di prendere codeſta poſizione , giudicandola neceſſaria tanto per aſſicurare la ſua comunicazione colla Sleſia per Gorlitz , quanto per ſoſtenere il corpo del Retzow , che come teſtè ſi diſſe , inoltrato eraſi a Waſſenberg DD.

In fatti il Mareſciallo Daun avea diſegnato di farlo aſſalire agli 11. per tagliarlo dall' ar-

 mata

mata del Re; ma ne andò svanito il progetto per l' arrivo del Maresciallo Keit a Kadwitz, che fin là erasi inoltrato per meglio coprire l' aspettato convoglio, e renderlo immune da ogni nemico attacco. Nonostante il Generale Laudohn ne fece un tentativo con tremila Panduri; e dieci squadroni d'Ussari, e di Dragoni, sboccando per tal' effetto dal bosco di Lautzen. Venne però ben ricevuto da i Prussiani, e forzato dalla loro artiglieria a ritrocedere dopo aver lasciato tre Uffiziali e settanta prigionieri, fra cui trovavasi il Tenente Colonnello Principe di Lichtenstein del reggimento di Dragoni di Lowenstein.

Intanto l'ultima marcia del Re determinò il Maresciallo Daun a far fare alla sua diritta un movimento all' innanzi, per il qual' effetto passarono cinque battaglioni sulla montagna di Stromberg, e quattr'altri di Granatieri andarono ad occupare il villaggio di Glosse. Amendue questi posti potevano essere sostenuti dall' ala diritta suddetta della di lui armata.

Non v' era tempo da perdere per prendere una siffatta posizione, la quale impediva a Prussiani di marciare sopra Gorlitz senza entrare nell' impegno d'una battaglia.

Il Re già si avanzava verso l' oste Austriaco, e nel tempo medesimo il Corpo a Weissemberg postato in DD. fece un movimento per impadronirsi della montagna di Stromberg, e per conseguenza della strada di Gorlitz. Ma vedendo che dagli Austriaci era stata prevenuta l' esecuzione di tal disegno, tornò il

detto

detto corpo a riguadagnare il suo primo posto. Allora il Re medesimo fece validamente trincierare il suo campo di Hoch-Kirchen, ed erigere una gran batteria ed altri ridotti sulle alture fin' a renderlo inattacabile di fronte, disegnando intanto d'attendervi il momento favorevole per sboccar fuori con tutte le sue forze, e tentare la sorte d'una giornata che decidesse di quel passo, ch' ei voleva libero per marciare in Slesia.

Il Marescciallo Daun all' incontro, il quale non voleva aspettare d'essere assalito in codesti contorni, atteso che a' Prussiani restava Bautzen alla schiena, ed aperta la comunicazione coll' armata del Principe Enrico; siccom' anche perchè dandosi tempo al Re avrebb' egli potuto concentrare tutte le sue forze ormai troppo vicine; risolse perciò di azzardare prima di lui un' attacco, studiandone il modo, il tempo, e le direzioni. Fece spargere voce, ch' era vicino a decampare per mancanza di sussistenze, e che iminentemente sarebbesi ritirato in Boemia. Alcuni disertori, a' quali si aprì, per così dire, la via allo scampo, ne portarono la fama nel campo Prussiano, in cui, per ragione del posto, e delle fortificazioni fattevi per renderlo inattaccabile di fronte, viveasi nella più perfetta sicurezza; massime veggendosi che gli Austriaci, alzavano trincieramenti e ridotti; il che, oltre a quanto nuovamente si era perinteso, sembrava indicare, che lunge dall' assalire pensassero assicurarsi per non essere assaliti.

Agli 11. il Marefciallo Daun avendo riconofciuta la pofizione de' Pruffiani rifolfe efeguire il difegno che andava maturando, fermando di far' affalire la loro ala diritta ad onta delle altezze, e del pofto d' Hoch-Kirchen, che la cuoprevano. I trincieramenti e le batterie a cui il Re faceva tutt' ora dar dietro fenza interruzione fulle dette altezze, nonchè al villaggio teftè nominato, difficiliffima rendevano l' efecuzione di tale progetto. In fatti per farlo riufcire, bifognava fra le denfe bofcaglie che giacevano al di dietro dell' armata Auftriaca, aprirfi delle ftrade per le quali fi poteffe con vantaggio arrivare adoffo a i Pruffiani medefimi. Effo Marefciallo fece per tal' effetto efattamente riconofcere quefto bofco; e da che fu informato che poteva effer levato l' oftacolo delle ftrade, convocato un Configlio di Guerra efpofe il piano del fuo progetto, li motivi che lo inducevano a dar mano allo fteffo, ed i modi che penfava mettere in ufo per efeguirlo. Furono approvati in generale, e rifolto concordemente l' attacco. Dovea prima effere effettuato a i 13.; ma le gran giravolte che bifognava far fare all' artiglieria, e gl' impedimenti, che vennero ad affacciarfi ad alcune delle neceffarie difpofizioni per afficurare l' efito dell' imprendimento, rimettere ne fecero l' efecuzione al dì feguente de i 14.

Per meglio deludere il Re di Pruffia, il Marefciallo fin dagli 11. avea fatto praticare delle baricate nel bofco GGGG, che giaceva

fulla

fulla di lui finistra, e stabilire tratto tratto de i ridotti FFFFF lungo tutta la fronte della sua armata. Nel tempo medesimo il Generale Laudohn avea avuto ordine di mettersi a portata del detto bosco GG.

Finalmente essendo state perfezionate tutte le disposizioni, si venne colla più possibile esattezza all'esecuzione del piano del Maresciallo nel modo seguente. Le varie colonne di soldatesche, e l'artiglieria destinate al primo attacco, avendo attraversato il bosco GGGG per strade difficilissime HHHH, senza essere discoperte arrivarono alle ore quattro della mattina a tiro di schioppo de i posti avanzati da' Prussiani. Alle ore 5. tutte le colonne KKKK assalirono ad un tratto; ed avvegnachè durante la notte alcuni altri disertori passati fossero all' armata Prussiana, le loro risferte nonpertanto altro più non avean fatto che accrescere la sicurezza de'Prussiani; giacchè tutto ciò che aveano ad essi potuto indicare, era che la sinistra Austriaca marciava in dietro.

Non per anche compariva la luce del dì, che le vanguardie delle suddette colonne, ed il corpo LL diretto dal Generale Laudohn, già si era impadronito del posto di Hoch-Kirchen E, non che delle altezze, le quali giacevano dietro il campo. Alla punta del dì, l'infanteria conquistate avea le colline, e trovavasi in battaglia nel campo stesso de'Prussiani IIII. Alcuni momenti dopo, il Duca d'Aremberg assalì la loro sinistra, e s' impadronì ugualmente dei ridotti che colà v' erano. I Pruf-

Prussiani ostinatamente si difesero, combattendo fra l'imbarazzo delle tende con somma presenza di spirito; ma non pertanto vennero ancora forzati a cedere alla vivacità dell' attacco dell' infanteria Austriaca, che senza essere sostenuta dall'artiglieria, penetrava le loro file, quà colla sciabla alla mano, là colla bajonetta in bocca dello schioppo.

La vanguardia, ed i Granatieri veggendo, che i Prussiani cacciati erano da Hoch-Kirchen E, e che la loro diritta B si ritirava, altro più non ascoltarono che il loro ardore, ed inseguironli contro gli ordini espressi dal Marescialllo Daun. Nonpertanto l' infanteria Prussiana si riordinò, obbligando quindi gli Austriaci medesimi a dar in dietro il passo. Nel medesimo istante venne assalito Hoch-Kirchen dalle truppe Prussiane più scelte, e cominciò ad agire con estrema vivacità il fuoco dell'artiglieria e della moschetteria.

I Prussiani essendo per ben tre volte tornati all' assalto, giunsero in fine ad insignorirsi d'una parte del villaggio; ma siccome la sorte di questa giornata dipendeva da esso posto, perciò gli Austriaci opposero a' Prussiani stessi la più vigorosa resistenza. Per sostenerlo si avanzarono successivamente i reggimenti Clerici, Battiani, Starenberg, Vecchio Colleredo, ed in fine que' d' Arbeg, Los-Rios e Puebla, nonche li Carabinieri, ed i Granatieri a cavallo sotto gli ordini del Generale Maggiore Conte d' Ayasas. Il reggimento Clerici soffrì molto in tal' occasione; ma quello di Battiani pre-

prese quattro Drapelli, e fece trecento prigionieri.

Mentre che il Maresciallo Daun nulla ommetteva per sostenere le sue truppe ad Hoch-Kirchen, il resto della sinistra Austriaca fece sopra i Prussiani un continuo fuoco, senza però impegnarsi più che non era di mestieri innanzi d'avere la sicurezza che fosse stato espugnato il detto posto importante. La costante fermezza delle truppe d' Austria avendo finalmente tolta a' Prussiani ogni speranza di ripigliarlo, si ritiraron eglino per MM protetti dal fuoco d' una numerosa artiglieria, che situata era nel centro del loro campo.

Il Feld Maresciallo Keit, che comandava la diritta de' Prussiani in occasione di tale sanguinoso conflitto, restò ucciso, unitamente col Principe Francesco di Brunswick Uffiziale d' alte speranze, e che ad emulare era rivolta la gloria del suo incomparabile fratello; e giacquero piegati il Generale Geist nel braccio, ed il Generale Krockow nella spalla; nonchè il Principe Maurizio d' Anhalt Dessau, il quale di poi facendosi condurre a Bautzen cadette prigioniero degli Austriaci.

Mentre che combattevasi con tanta vivacità da questo lato, la cavalleria della sinistra Austriaca era stata forzata a piegare; ma venne sul fatto riordinata dall' infatigabile Conte d' Odonel Generale di cavalleria, e dagli altri Generali.

Il Tenente Generale Lascy piombò dal canto

to ſuo con cinque compagnie di Granatieri a cavallo, e di Carabinieri, tratti dai reggimenti di due Ponti, Odonel, Serbelloni, Anſpach e Buccow; piombò, dico, ſull' infanteria Pruſſiana, che marciava contro la ſiniſtra. Auſtriaca. La bravura di queſte truppe riſtabilì gli Auſtriaci ne' loro primi vantaggi, e la condotta del Generale, che comandavale contribuì di molto all' eſito dell' azione. Anche il Generale Maggiore di Tillier moſtrò in tal' incontro nonmen d'intelligenza che di bravura.

Il fuoco terribile dell'artiglieria, e della moſchetteria Pruſſiana, avendo di molto ſchiarificate le file dell' infanteria Auſtriaca, perciò il Mareſciallo Daun fece che ſi ſtringeſſero più ch' era poſſibile, e nuovamente le conduſſe al conflitto. Nel tempo medeſimo il Generale di cavalleria Barone di Buccow; e il Duca d' Arenberg aveano forzati e ſuperati li deffilati, che loro era ſtato commeſſo di paſſare, e mercè il fuoco continuo fatto da eſſi contra li Pruſſiani, coſtretti gli aveano per fine a ritirarſi.

Una parte dell' infanteria e della cavalleria, che componeva il corpo poſtato a Weiſſemberg in DD., tentò di andare in ſoccorſo della ſiniſtra CC. de' Pruſſiani; ma il Barone di Buccow fece avanzare ſul fatto i reggimenti d' Odonel, e d'Anhalt Zerbſt, comandati dai Generali Conte di Zöllern e Bettoni, li quali diedero addoſſo, sì vigoroſamente alla teſta di queſto rinforzo, che reſtò roveſciato nell'atto medeſimo d' eſſere aſſalito.

Così

Così li Pruſſiani vedendoſi vinti da tutte le bande, andarono ſempre rincullando, e guadagnando le altezze, che giacevano dietro eſſi, e che favorivano la loro ritirata per MM e NN. Alle ore 9. il fuoco ſi rallentò notabilmente, e ſi ritiraron eglino del tutto nella pianura di Predlitz, ove il contegno in cui ſi poſe la loro cavalleria, diede al reſto dell'armata il tempo di formarſi.

Alle ore dieci tutto fu terminato, ed il Mareſciallo Daun ſpedì il Generale Laudohn con i reggimenti di Lowenſtein, di due Ponti, e di Darmſtadt Dragoni ad inſeguire i Pruſſiani, i quali marciando verſo Klein-Bautzen, ſi poſtarono poi dinanzi Doberſchitz in OO.

Gli Auſtriaci reſtarono padroni di tutt' il campo de'Pruſſiani, e di tutte le loro bagaglie. I reggimenti della loro ala diritta appena ebbero il tempo di dar di piglio all'armi. Il numero dei cannoni che cadettero in potere degli Auſtriaci medeſimi nel cominciamento dell'affare, durante l'azione, ed inſeguendo i loro nemici, aſceſe a cent' e un pezzi di varj calabri, quarantaquattro caſſoni, e diciaſette carra di munizioni, nove caſſoni di palle, ventotto bandiere, e due ſtendardi, che vennero poi trasferiti a Vienna dal Generale Maggiore Tillier. L'infanteria Auſtriaca, ed i Croati comandati dal Generale Laudohn ſi ſegnalarono in queſto combattimento, in cui non ſi dee tralaſciare d'avvertire, che parte non ebbero il corpo ſotto gli ordini del Prin-

cipe

cipe di Baden Durlach, nonchè i reggimenti di Neiperg, di Magonza, e Serbelloni postati nel centro per maggior sicurezza con i quattro battaglioni della riserba. Nella Relazione Austriaca di questo fatto, che da noi è stata riferita senza eccezione (atteso che i Prussiani ne diedero soltanto un dettaglio brevissimo, e che idea alcuna non ne reca delle loro direzioni) venivano encomiati particolarmente i Generali Duca d' Aremberg, Barone di Buccow, il Conte d'Odonel, il Laudohn, il Barone di Sincere, e il Colonnello Walter direttore dell' artiglieria. Si lodavano i reggimenti di Niccolò e Giuseppe Esterhasi, que'di Broune e di Ligne, ed i Granatieri comandati dal Generale Siskowitz, dal Generale Conte di Broune, e dal Colonnello del medesimo nome. La perdita, che fecero gli Austriaci in uccisi e feriti, secondo il risultato della lista specificata, che fu data fuori a Vienna fissata era così.

		uccisi	feriti
Infanteria Allemana		809	3273
Corpo di Durlach		16	50
Corpo del Laudohn		66	196
Artiglieria		27	119
Cavalleria.	*Dragoni*	72	222
Corazzieri		26	174
Ussari		4	38
Somma		1020	4072
Somma totale			5092

Fra

Fra il numero degli Uffiziali del rango maggiore, che restarono feriti, v' ebbero il Tenente Generale Marchese d' Aynse, i Generali Maggiori Conte d' Herveftin, Barone di Siskowitz, Conte Filippo Broune, il Maggiore Ajutante di Campo Weisman, il Colonnello de' Granatieri Conte di Buttler. Il Generale Maggiore Vitelleschi cadette prigioniere.

Tale fu la perdita degli Austriaci senza i disertori; inferiore considerabilmente a quella de' Prussiani, la quale nella Relazione Austriaca veniva fatta ascendere a dieci mila uomini per lo meno. Ma nel corto dettaglio della descritta azione uscito colle stampe di Berlino veniva alla determinata al contrario a circa tremila uomini. Vi si diceva anche che i Prussiani aveano combattuto fra le tende col più incredibile valore; che oltre ai Generali sopra indicati, li quali erano rimasti uccisi o feriti, il Re, il Margravio Carlo, e tutti gli altri ebbero i proprj cavalli feriti, o che riportarono delle contusioni; che l' oscurità della notte fu cagione, che i reggimenti non poterono piegare le loro tende, onde ne avvenne, che si perdessero; che l' ala diritta si mantenne dalle ore quattr' e mezza fino alle dieci, in cui ebbe ordine di ritirarsi; e che non v' ebbe che il battaglione di Kleist, il quale da soverchio ardore trascinato un po' troppo più lunge di quel che dovea, era stato costretto a deporre le armi; ma che in cambio i Prussiani aveano fatti cinquecento prigionieri.

Co-

Comunque ella sia di tale disparità, gli Austriaci intanto essendo, come si disse, restati padroni del campo di battaglia; vi raccolsero le nemiche militari spoglie, e trovatovi il cadavere del Maresciallo Keit, gli diedero poi onorata sepoltura con tutti gli onori della milizia, e quali convenivansi alla memoria d' un sì illustre e celebre Uffiziale de' giorni nostri. Ivi la terra essendo ricoperta di corpi morti, e cominciando il freddo ad incrudelire, perciò il Maresciallo Daun, dopo avervi lasciato la brigata del Conte Colloredo, e colle Compagnie dei Granatieri e dei Carabinieri, sì per sotterrare gli estinti; che per aver cura dei feriti, si ritirò colle faticate truppe nel suo campo di Kitlitz.

Ivi egli scrisse la relazione del riportato vantaggio per rimetterla alla Corte, e renderla in tal guisa meglio informata di quant' era accaduto dopo la prima novella, che avea già avanzata alla sua Sovrana dandole conto della vittoria, che il giorno stesso della Santa ond' ella portava il nome il Cielo accordata avea alle sue armi. Egli il Maresciallo avea dalla stessa Sovrana ottenuta una risposta, ove vi erano queste espressioni: *Il mazzolino di fiori, che voi mandato m' avete per onorare la mia festa* (cioè di S. Teresa) *e sì bello, quant' io potevo attenderlo da voi, e più bello di quello avessi osato sperarlo. Era riserbato a voi di oltrepassare le speranze de' Sovrani. Perchè non poss' io ugualmente oltrepassare le vostre nella riccompensa, che meritano talenti così*

gran-

grandi, e così utili alla mia gloria, ed all' onore de' miei popoli?

Gli Stati dell' Austria, nonmeno che l' Imperadrice Regina, sensibili ai servigj prestati dal Maresciallo, gli fecero poi un presente di trecentomila fiorini di Lamagna per riscattare la Signoria di Ladendorff, che il di lui Padre venduta avea al Conte di Kevenhuller.

CAPO. III.

Fastidiosa situazione del Re di Prussia dopó l' affare di Hoch-Kirchen. Disposizioni per l' assedio di Neiss. Forza dell' Armata dell' Harsch destinata a questo assedio. Il Re di Prussia supera ogni ostacolo e si apre con grand' arte la comunicazione colla Slesia, ver la qual Provincia intraprende la marcia dopo esser stato rinforzato dal Principe Enrico con un buon corpo di truppe tratto dall' armata di Sassonia restata frattanto sotto gli ordini del Generale d' Itzempliz. Il Maresciallo Daun fa mostra di voler seguire l' armata Prussiana in Slesia, e ad un tratto si volge verso Dresda per far sopra questa capitale un colpo di mano. Il Re prevvede questo disegno, e ordina, per isconcertarnelo, ai Generali Dobna e Wedel di calare colle loro truppe dalla Pomerania nella Sassonia.

ATtese tali circostanze sembrava che gli affari del Re di Prussia fossero ridotti ad

 un

un malissimo partito, massime che l' assedio di Neiss era vicino ad avere cominciamento, comecchè già a quest' ora ne fossero stati fatti dagli Austriaci i principali preparamenti. Ai 3. di questo mese d' Ottobre l' armata dell' Harsch unitasi al corpo del Generale della Villa venuta era a campare dinanzi la Città dalla banda della Cittadella, ove si era divisa in tre corpi. Una partita di Croati e d' Ussari avea anche avuto ordine di postarsi dal lato dell' inondazione, per guardarvi una diga.

Il giorno dietro riconosciuta dal Conte d' Harsch unitamente cogli altri Generali la situazione della piazza; vennero messi degli altri Croati nel villaggio d' Heidestorff, nei borghi di Merengasse e nel Convento de' Cappuccini, impiegandosi intanto alcuni migliaja di Contadini nel lavoro delle fascine e dei gabioni. Ai 5. si diede dietro dagli assedianti all' erezione di alcuni ridotti, due alla loro diritta verso Kumplenau, ove piantarono alcuni pezzi da campagna, e due altri alla loro finistra dal lato di Rochusberg. Gl' Ingegnieri badavano infrattanto a più meglio riconoscere le opere della piazza, e specialmente la Cittadella, donde facevano fuoco gli assediati con cannoni da ventiquattro, non però con grand' esito.

La guarnigione di Neiss era un complesso di sei mila uomini d' infanteria, e di trecento fra Cavalieri, Dragoni, e Ussari, la maggior parte smontati. L' armata degli assedianti all' incontro consisteva in tre battaglioni e sei com-

compagnie di Granatieri di Toscana, tre battaglioni e due compagnie di Granatieri di Simschon, due battaglioni ed altrettante compagnie di Preisach, un battaglione e una compagnia di Granatieri di Colloredo, un battaglione e due compagnie di Granatieri di Lascy, un battaglione d'Harsch, uno di Pallavicini, uno di Mercì, uno di Macquire, uno di Magonza, otto battaglioni e otto compagnie di Granatieri di Baviera, li reggimenti di Dragoni di Saxe-Gotha e di Modona, li Carabinieri, e Cavalleggieri Sassoni, i reggimenti del Principe Carlo, del Principe Alberto e di Bruhl, il reggimento di Morocz Ussari, mille Carlstadiani, due drapelli d'Ulani di mille cavalli e settecento fra Croati e Banalisti.

Il Conte d'Harsch Comandante in capite avea sotto di se il Marchese della Villa Generale di cavalleria, il Conte di Drascowitz, ed il Barone di Wulsen Tenenti Generali d'infanteria; il Barone di Zòzowitz Tenente Generale di cavalleria; i Generali Maggiori d'infanteria Jahnus, Voit, Migazzi, Simschon, Becman e Rambaldi, ed i Generali Maggiori di cavalleria Vicq, Monrow e Gesnitz, oltre gl'Ingegnieri Colonnelli Rebellin, e Griboval col Tenente Colonnello Calot direttore dell'artiglieria. Col mezzo della Tavola II. si potrà avere giusta idea della struttura e situazione di Neiss, e della posizione di tutte le nominate truppe destinate parte a bloccare la piazza da ogni lato, e parte ad assalirla (*a*); al che si de-

(a) Veggasi la Tavola II.

ve aggiungere che per meglio coprire l' assedio eravi un' altro corpo volante di seimila fra Ussari e Croati dietro del Generale Kalnochj, il quale avea preso posto non in gran distanza dal distaccamento condotto dal Generale Fouquet che stava allora fra Landshut e Franchstein. Di più altri due mila Croati bloccavano la fortezza di Cosel, e ciò per l' oggetto d' impedire le sortite al di dietro.

Pareva impossibile, che questa piazza investita da tante forze potess' essere da' Prussiani conservata, massime che il Maresciallo Daun come profittando della riportata vittoria, ai 17. fatta porre in movimento la sua armata, colla medesima in varie colonne ripartita, si era avanzato più presso a quella del Re, prendendo un nuovo campo a Wurschen, ove successivamente si rese anche il corpo sotto gli ordini del Principe di Baden Durlach.

Tuttavia se lecito è giudicare dalle conseguenze, il danno riportato da' Prussiani circa la soldatesca nella giornata dei 14. non superò di molto quello da cui fu accompagnata la vittoria degli Austriaci; poichè il Re, anzi che dare dietro un passo da Dobresitz, postandosi poi a Klein-Bautzen, ivi intraprese a fortificarsi e rinforzarsi, per quindi avanzarsi, e in onta di qualunque ostacolo penetrare in Islesia, affine di soccorrere a tempo l' investita piazza di Neiss. Cosa da non ommettersi nella storia è quella, che le Truppe Prussiane dopo essere state sorprese, battute nel loro campo medesimo, e restate senza tende e bagaglie,

sa-

sapessero con mirabile costanza sostenere a ciel scoperto i rigori della stagione resa già freddissima, nè dipartirsi da quella disciplina; la quale a sentimento delle menti più illuminate, ha il pregio di ridurre gli uomini, anche dotati della maggiore presenza di spirito, tante macchine semoventi soltanto per ubbidire e tolerare colla maggiore rassegnazione. Il Re soffriva al pari del più minimo fanticino, e l'esempio suo unito al rigore della disciplina, in questo caso fu quegli, che lo pose in istato di rimediare ai sofferti danni, e di risorgere ognor più rispettabile dopo le sue perdite. Seguitò dunque quel fatto, egli ad altro più non attese primieramente, che a provvedere la sua armata di quanto mancavale; il che si fece con mirabile speditezza, atteso la vicinanza de' suoi magazzini, e poi a rimetterla nello stato della sua prima forza per quindi poter al più presto effettuare i di lui disegni. Quindi è, che spedì un' espresso al campo del Principe Enrico suo fratello, ordinandogli, che con un grosso distaccamento venisse immediatamente a raggiungerlo, e che frattanto rinunciasse al Generale d' Itzemplitz il comando dell' armata di Sassonia.

Da questa banda nulla in questo mezzo era succeduto di considerabile, se non che dei scambievoli movimenti eseguiti dai corpi distaccati sì d' essa armata del Principe Enrico, come di quella combinata dell' Impero. I quartieri generalizj dell' una e dell' altra continuavano ad essere ne' luoghi di prima, cioè quel-

 lo

le del Principe di due Ponti a Struppen, e quello del suddetto Principe Enrico a Gamich luogo poco distante da Maxen. Soltanto il Generale Haddick avea occupato il posto di Freiberg, e messe delle guarnigioni a Chemnitz, e a Zwickau coll' oggetto di raffrenare in ogni evvento le incursioni, che il presidio Prussiano di Lipsia avesse potuto tentare da queste parti. Esso posto di Freiberg però non tenne che fino ai 15. essendo stato obbligato a ritirarsi da un grosso corpo di Prussiani guidato dal Generale Hulsen, che per dislogarnelo avea marciato da Dippoldiswalde per Hertzegswalde, e Klingenberg. In tal' occasione seguì una baruffa, ove il Generale Kleefeld si difese co' suoi Ussari, de' quali fra uccisi e feriti ne restò circa una quarantina.

Questo giorno stesso arrivò al Principe Enrico l' ordine del Re suo fratello; onde relativamente al medesimo postosi sollecitamente alla testa d' otto battaglioni, e di dodici squadroni provveduti d' un gran treno d'artiglieria, intraprese la sua marcia. Queste truppe ai 18. sfilarono per Dresda passando l' Elba sul ponte di questa capitale. Il giorno de' 19. presero alcun poco di riposo, e quindi prendendo la strada di Pulsnitz, ai 21. giunsero ad unirsi col Reggio esercito a Klein-Bautzen.

Da prima conghietturavasi al campo Austriaco, che il Re puntigliato, non avrebbe tralasciato adesso, che trovavasi rinforzato

zato di tentare un colpo per rifarsi del ricevuto militare affronto ; ma sulle notizie, che dopo arrivato esso rinforzo, i Prussiani facevano sfilare per Camentz verso Dresda gl' infermi, che tenevano a Bautzen ; che ai 24. le battaglie avean pure presa la strada suddetta ; che grossi distaccamenti di cavalleria, e di Cacciatori si erano incaminati per Krummerau e Millek ; chè i forni da campagna, e la maggior parte della guarnigione di Bautzen aveano preso la volta di Neschwitz ; ma su tutte queste notizie, io dico, si dedusse, che l'armata Prussiana fosse per ritirarsi dalla Lusazia nella Sassonia, e che il Re intanto avesse fatto raggiungersi dal detto rinforzo, in quanto che gli fosse stato più che necessario per assicurare la sua ritirata.

In fatti tutte le dimostrazioni de' Prussiani concorrevano ad indurre gli Austriaci in tale credenza ; e massimamente in essa si raffermarono, allorchè la notte de' 24. ai 25. postasi in moto l'armata de' Prussiani medesimi, marciò in varie colonne divisa per Glicks e Klem-Seybernitz a Diesa, e a Wiese, ove gli ultimi reggimenti giunsero verso la mezza notte a cagione delle giravolte, che avean dovuto fare.

Sull' avviso di tale marcia, il Maresciallo Daun primieramente spedì l' Ajutante Generale di Campo Barone di Reitzenstein con un distaccamento d'Ussari, affinchè occupasse Bautzen, come fece. Indi ordinò al Generale Maggiore di Caramelli, che si mettesse ad insegui-

re li nimici alla testa del corpo comandato dal Generale Laudohn, il quale trovavasi indisposto alcun poco, Il corpo dei Granatieri e dei Carabinieri, non che la riserva, atteso un precedente comando, si posero in marcia dopo il mezzo dì tirando verso Reichenbach, alla volta del qual luogo si addirizzò pur anche a 25. tutta l'armata.

Intanto i detti Carabinieri e Granatieri colla riserva, nella precedente notte si erano avanzati all' innanzi da Reichenbach verso Gorlitz, ed aveano fatto allungare il passo alla loro vanguardia composta di due reggimenti d'Ussari e dei Carabinieri e Granatieri sotto gli ordini del Generale Maggiore d'Ayassas, affine di osservare i Prussiani con tutta la più possibile esattezza. Ora nell'atto stesso, che i due reggimenti di Ussari arrivarono a Rohersdorff, e che i suddetti Granatieri e Carabinieri pervennero ad Ebersbach, videro sopra di essi avanzarsi la vanguardia Prussiana composta de' Dragoni di Zetteritz e degli Ussari di Werner, la quale entro la medesima notte avea marciato da Diesa a Wiese. Un tale improvviso incontro diede luogo ad una scaramuccia assai viva. Gli Ussari della vanguardia Prussiana sostenuti dalla cavalleria assalirono que' d'Austria comandati dal Generale Maggiore Conte d'Esterhazj, ch' era sostenuto dal Conte d'Ayassas alla testa dei Carabinieri e dei Granatieri. Il combattimento divenne generale fra queste truppe. Vi furono dei colpi di valore da ambe le parti; ma finalmente gli

Au-

Austriaci soprafatti dal numero si ritirarono sopra Landscronberg, ove poi fatta sera vi venne a campare tutta l'armata Austriaca. I Prussiani dal canto loro si accamparono dietro Gorlitz colla sinistra a questa Città, e la diritta ad Ebersbach.

Essendo così dal Re di Prussia stato occupato un siffatto posto importantissimo in quelle circostanze, il Maresciallo Daun pensando al ripiego, distaccò ai 28. verso la Slesia il Generale Conte di Wied con nove battaglioni, dieci compagnie di Granatieri, quattro reggimenti di cavalleria; ed ordinò al Generale Laudohn, che stava a Libstein, di osservare i Prussiani al dietro e ne' fianchi, per inseguirli, allorchè si fossero posti in marcia, facendone già essi tutte le disposizioni.

In fatti la notte dei 29. ai 30. levarono alla sordina il loro campo, nè fecero alto se non dopo che furono arrivati dietro Geilsdorf, e più lunge verso Lauban, benchè durante tutta la marcia molestata fosse la loro retroguardia dalle truppe del Laudohn suddetto, che per lo più non erano dalla stessa lontane nemmen cinquanta passi. Il Maresciallo Daun in questo mezzo, dopo aver ordinato, che fosse occupata Gorlitz e che s' inoltrassero le bagaglie e l'artiglieria con otto in nove mila uomini al di là del Queiss, avea fatto anche che la sua riserva valicasse la Neissa.

Al primo di novembre rimessasi in moto l' armata Prussiana, nello spiccarsi da Lauban fu ella inseguita ognora dalle soldatesche del Laudohn

dohn nel modo più feroce, e specialmente ai 2. presso Lowenberg, e ai 3. fra Pilgramnsdorff, e Goldberg, avvenendo alle stesse in quest' ultimo luogo di predare alquante bagaglie e sette pontoni. In mezzo a sì fatte molestie il Sovrano di Prussia, non tralasciava di far dare innanzi il passo con somma sollecitudine all' oste suo, poichè l'assedio di Neiss essendo ben' avvanzato, quella piazza trovavasi in pericolo.

Fino dai 20. d'ottobre essendo arrivata al campo del Generale Harsch l'artiglieria numerosa, e le munizioni di cui v'era di mestieri per battere con vigore la piazza stessa, ai 26. poi stabilirono gli assedianti due batterie di cannoni, ed una di mortari. Queste le cominciarono a far giuocare contra un sostegno d' acqua, segnato nella Tavola II. n. 14. Era loro disegno di ruinarlo, e di tentare un' assalto contra alcune opere esteriori, che si trovavano da quel lato. Fecero altresì scandagliare dai Croati l' antifossa; ma il fuoco dell' artiglieria, e della moschetteria degli assediati gli obbligò a ritirarsi con non lieve perdita. Gli assediati medesimi dunque tosto ripararono il bersagliato sostegno; cosicchè l'acqua restò ancora all' altezza d' otto piedi nell' antifossa. Il cannone della piazza e delle opere esteriori smontò altresì le batterie dagli Austriaci dirizzate; ma questi non pertanto costruirono la notte seguente un ridotto precisamente in faccia al forte Bombardiere, e vollero stabilirvi una batteria. Però tutti i loro lavori ben

presto

presto restarono rovesciati dal cannone della cittadella, e da quello delle opere esteriori, che n'erano a portata; il perchè durante la medesima notte cominciarono una parallela A A dietro la Mohren-Gasse. La notte dei 27. ristabilirono le loro batterie e continuarono a sparare, lo che pure facevano gli assediati dal canto loro. Ai 28. fecero fuoco i primi sopra la città non però con grand' esito; ma in cambio perfezionarono la da essi cominciata parallela, e giunsero ad avvicinarsi talmente alla strada coperta, che non n'erano distanti più di dugento passi. Eressero di più un gran ridotto alle pendici del colle detto Carnickalberg, in mentre che il fuoco del cannone degli assediati andava continuando senza interruzione, accompagnato da colpi di granate e di pietre, che lanciate da essi tutta la notte, e il giorno seguente gran danno agli aggressori inferivano. Il giorno dei 29. 30. e 31. l'assedio andava procedendo colla medesima forza, e così pure nel primo giorno di novembre, in cui siccome poco fa abbiamo accennato, il Re avendo penetrato in Slesia colla sua armata, marciava in forza per liberare la bersagliata piazza.

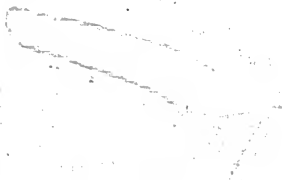
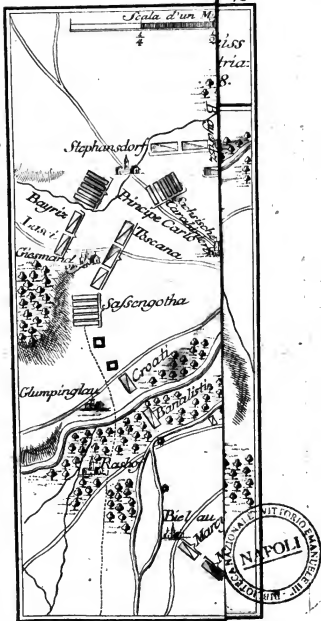
Il Maresciallo Daun mostrava colle sue disposizioni d'essere determinato a seguire il Re con tutte le sue forze in quella provincia medesima. In fatti ai 3. di novembre egli avea ordinato, che l'armata si tenesse pronta alla marcia, e che gittati fossero dei ponti sulla Neissa. Essendo già ben avanzata la se-

ra, replicò questi ordini in iscritto, i quali prescriveano la marcia pel dì seguente; ed ormai il Tenente Generale Okelli con un corpo di truppe si era inoltrato fino a Lauban, comechè fossegli stato ingiunto di anteriormente avanzarsi, per sostenere, bisognando, il Tenente Generale Laudohn, ed il Generale Maggiore di Wehla.

Conformemente dunque a quant' era stato prescritto, le truppe della grande armata Austriaca prima, che comparisce la luce del giorno de' 4. piegarono le loro tende nel campo di Landscronberg, ed atteso un contrordine, si mossero in due colonne a dirittura verso Bautzen in luogo di avviarsi verso la Neissa, sul qual fiume il giorno innanzi erano stati fatti dal Maresciallo gittare varj per mascherare tanto meglio il disegno da lui formato di prevalersi dell' allontanamento dell' armata Reale Prussiana per fare un tentativo sopra Dresda, ver la qual capitale, chiamata ch' ebbe a se la riserva, e fatte ritrocedere le bagaglie, si avviò senza perder tempo con sorpresa e maraviglia di tutte le sue soldatesche.

Ma questo disegno formato dal Maresciallo Daun, e tenuto occultissimo ad ognuno fin a questo dì, in cui avea intrapreso ad eseguirlo, non era scappato alla penetrazione di Federigo. Egli lo prevvide, e pensando anche nel tempo stesso, che la sua piccola armata di Sassonia sotto gli ordini adesso del Generale Itzemplitz non avrebbe potuto a meno di

non

Scala d'un M
Stephansdorf
Bayriz
Principe Carlo
Toscana
Giesmand
Sassengotha
Croati
Glumpinglau
Banalisti
Rasch
Bie Vau

non cedere contro tanta forza , maſſime qualora il Principe Palatino , per favorire l' imprendimento principale ſovra Dreſda , aveſſe fatto fare da uno , o più corpi del ſuo Eſercito combinato qualche diverſione, o ſopra Lipſia , o ſopra Torgau ; penſando , dico , il Re a tutte queſte coſe che accadere potevano , nel cacciarſi in Sleſia , avea già ſpediti Corrieri in Pomerania ai Generali Dohna e Wedel , affinchè colle loro truppe calaſſero in Saſſonia per contraporſi a quanto ulteriormente aveſſero potuto intraprendere gli Auſtro-Imperiali . Il Generale d' Itzemplitz ed il Comandante di Dreſda Barone di Schmettau aveano d' altronde ricevute tali iſtruzioni , che loro preſcriveano le maniere d' una difeſa relativa agli avvenimenti ed alle circoſtanze in cui ſi foſſero trovati , coll'aſſicurazione di eſſere opportunamente tratti d' impaccio .

CAPO IV.

Il Conte di Fermor fa assediare la piazza di Colberg. Giornale di questo assedio e modo onde i Russi lo levarono dopo ch' ebbe continuato lo spazio d' un' intero mese. Ritiro de' Russi alla Vistola. Il Wedel costringe li Svedesi a ritirarsi fino al fiume Peene. Egli unitamente col Generale Conte di Dohna secondo gli ordini del Re, si appresta a calare colle sue truppe in Sassonia.

I Generali Conte di Dohna e Wedel si trovavano già in istato di eseguire tosto il Regio cenno, giacchè i Russi a questo tempo si ritiravano alla Vistola a quartieri d' inverno senza tema che tornassero in dietro; e perchè gli Svedesi facevano lo stesso dal canto loro dopo i piccioli scacchi, che aveano sofferto in arrivandò loro a fronte il Generale Wedel suddetto.

Circa a' Russi, già abbiamo accennato nel Capo I. che giunti ai 26. di Settembre a piantare il loro campo sotto Stargardt, il Generale Conte di Fermor coerentemente agli ordini capitatigli dalla sua Corte, avea il tutto disposto per far' assalire la fortezza di Colberg, e che l'impresa erane stata da lui affidata al Generale Maggiore di Palambach. Agli 2. d' ottobre postosi questo Uffiziale alla testa dei sedici mila combattenti già destinati, intraprese la marcia verso la piazza. Giac' ella 24. leghe al Nord-est di Stettino, e circa

un

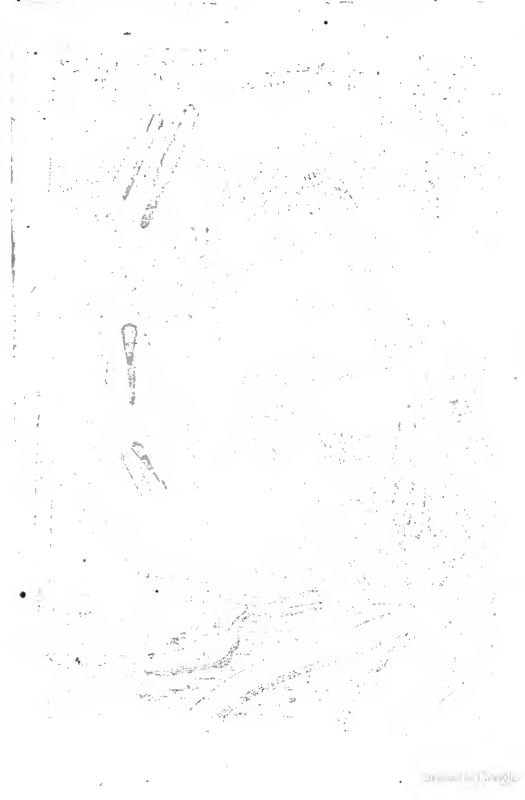
un quarto di miglio Tedesco del mare Baltico, vicino all'imboccatura del fiume Persante, laddove forma un porto stretto alcun poco, ma di buonissimo tenitore, chiamato la Munde, ch' è difeso da ottime fortificazioni cominciate durante la guerra di 30. anni, e finite di poi, e recentemente assai emendate (*Veggasi la Tavola III.*). La città è grande, ma le sue fortificazioni di pochissimo conto, come si può rilevare dalla stampa. Gli abitanti sono studiosissimi della navigazione, e del commerzio, e molti s' impiegano anche nel lavoro delle saline, che formano forse di essa città la maggiore ricchezza, parecchie ed al sommo stesse trovandosene nel porto, e nei seni della vicina spiaggia.

Alle ore 11. dei 3. d' ottobre il corpo Russo destinato a formare l' assedio, essendo arrivato a Sellno, villaggio sulla strada di Greifenberg, lunge un mezzo miglio da Colberg, il Maggiore Generale di Palmbach distaccò un' Uffiziale e tre Granatieri a cavallo, affinchè al Maggiore d' Heyden Comandante della piazza recassero un'intimazione in iscritto la quale dicea:,, Che il Generale Conte di Fermor avendo
,, ordinato ad esso Palmbach di occupare la
,, Fortezza di Colberg, perciò se il Coman-
,, dante suddetto tardato non avesse a sottom-
,, mettersi ad una tale intimazione, potea ben
,, compromettersi della grazia, e della prote-
,, zione di S. M. l' Imperadrice di Russia ,, .
Rispose il Maggiore d' Heyden parimenti in iscrit-

iscritto, *che dispiacevali di non potere aderire a siffatta intimazione; che avrebbe adempiuti gli ordini da lui ricevuti, da quali eragli prescritto di difendersi fino all' ultima estremità, e che sarebbesi ingegnato di trarsi d' impaccio con un sì prode Generale, qual' era il Signore di Palmbach.*

Dopo tal risposta, il Comandante non avendo gente assai per sufficientemente munire la piazza colle sue opere esteriori, fece ritirare i cannoni dalla Munder-Schantz, con la guardia che vi era, e chiudere la città ed alzare le chiuse, affinchè le fosse venissero a riempirsi d' acqua.

Postatisi li Russi, come abbiam detto, a Sellno, stabilirono una batteria A alla sinistra di questo villaggio, e senza perder tempo cominciarono a bersagliare la Città; ma però senza effetto, giacchè le palle non vi arrivavano. Siccome le acque del fiume Persante erano molto alte, e perchè la palude la quale giace a uno de'lati della porta di Lavenburgo trovavasi inondata, perciò gli assedianti marciarono la notte dei 4. verso la May-Kuhle, alla sinistra di Sellno, e quivi prendendo del campo dirizzarono una batteria B di mortari, colla quale facendo forzo di bombe e di palle, ne vennero a cadere alquante sopra la gran torre di S. Maria, ed alcune case della piazza. Durante questo bombardamento costruirono i Russi un ponte di battelli C con tre barconi mercantili, ed occuparono la Munder-Scantz. Mandarono un' altro Trombetta a

fare

MARE BA
Die Munde
Besetzung der Munde
C
PIANO
DELLA FORTEZZA DI
COLBERG
Assediata da Russi
ai 3. d'Ottobre 1758.

fare al Comandante una feconda intimazione verbale; ma quefti avendo rifpofto come prima, fu quinci con fomma vivacità replicato il bombardamento ed il cannonamento, ufo facendo di palle infuocate.

Ai 5. nel mentre il fuoco continuava nella fteffa maniera, venne fatta al Comandante una terza intimazione; ma quefta non avendo al pari delle altre fortito effetto alcuno, i Ruffi perciò cominciarono davvero a porfi in iftato di vendicarfi di tale infiftenza. Dopo avere dato principio ad un approccio DD preffo Baumgarten, per tal modo fi pofero a rifcaldare la piazza, che nel giorno feguente, nonchè ai 7. e agli 8. le palle e le bombe piovevano in effa a difmifura.

In tale circoftanza, ecco comparire un Maggiore fpedito dal Generale di Palmbach per fare una quarta intimazione al Comandante medefimo. Ammeffo l' Uffiziale Ruffiano entro i raftelli, dopo molte rapprefentazioni, configliò effo Comandante ,, a non rigettare le con-
,, dizioni, che gli venivano propofte, perchè
,, in feguito non troverebbefi più nel cafo di
,, poter riceverle; al che dovea ben riflette-
,, re, maffime effendo la Città foggiaciuta al
,, bombardamento da tanti giorni ". Il Maggiore d' Heyden con voce ferma foggiunfe all'Uffiziale, *che ad eccezione d'alcuni tetti danneggiati, la Città per nulla avea fofferto, e che pregavalo rifparmiare le ulteriori minacce nel difegno in cui era di attendere il nemico ful ramparo, e la di cui efecuzione avrebbe*

 fatto

fatto poco onore agli Assediante .

Il ritorno dell' Ufiziale Russiano al suo campo fu seguito da un violente cannonamento, e da un bombardamento, che durarono fino alle ore 3. della mattina. Alla punta del giorno dei 9. i Russi coll' idea di attirare la guarnigione fuori della piazza, si allontanarono dalla medesima, e marciarono dalla banda di Greiffenberg, dopo avere demolito il ponte di battelli, che costruito aveano nel cominciamento dell' assedio. Ma il Comandante degli assediati non diede nella rete, e tenendosi colla sua guarnigione fermo nella Città, diede a conoscere ch' erasi avveduto dell' inganno militare che gli si volea tendere. Il Generale di Palmbach scorgendo anch' egli dal canto suo l' inutilità della sua direzione, tornò ai 10. a ripigliare colle sue truppe l' abbandonata sua posizione, facendo parimenti riguarnire le batterie di mortari BD. della May-Kuhle, e rifabbricare il demolito ponte di battelli.

All' apparire dell' alba degli 11. fecero poi li Russi un gran fuoco di bombe, e di cannoni coll' artiglieria delle batterie di Baumgarten, e di May-Kuhle, stabilendo nel tempo medesimo un nuovo campo E fra il Baillaggio d' Altstadt, e il Galgenberg. La Città venne successivamente bombardata con una batteria F situata sul cimiterio d' Altstadt. Ma quest' era poco riguardo a quello che i Russi medesimi erano intenzionati di fare. Nello stesso dì pur anche si erano impiegati nello stabilimento di tre nuove batterie G.H.L.

una

una 1500. passi al dinanzi del nuovo campo, la seconda 1500. passi alla diritta presso il luogo del patibolo, ch' era stato abbattuto, e la terza vicino ad un picciolo boschetto nominato Matze. Il Comandante Heyden fece subito sparare bombe e cannonate con buono esito contra codeste batterie, ed il fuoco della piazza durante tutt' il corso dell' assedio produsse in generale molte danno agli assedianti.

Ai 12. continuò il bombardamento, ed all' apparire del giorno dei 13. avendo i Russi dirizzata una batteria K alla Chiesa della Munde, fecero con questa e colle altre un fracasso di fuoco contra la piazza, prolungando nel tempo stesso il loro approccio verso la Munder-Thor. Il bombardamento fu sostenuto dai Russi collo stesso vigore anche il dì 14.; ma dipoi abbandonarono le batterie della May-Kuhle B D, e rallentarono il fuoco di quelle d' Altstadt. Ai 15. non v' ebbe considerabile cangiamento, e nel mentre che seguitavano a bombardare prolungarono anche l' approccio verso la Città.

Ai 16. non cessando il fuoco, avanzarono i Russi la trincea presso lo spalto per il borgo che giace al dinanzi della Porta di Munder, ove sonovi molte case e giardini. Ai 17. aveano già tirata una linea nei giardini stessi alla sinistra del detto borgo nominato Pfanschmienden, ed eretta una nuova batteria L contro la porta indicata di Munder, colla quale nel medesimo giorno spararono sopra la Città, non tralasciando medemamente

 di

di far' uso anche delle altre batterie.

Continuato in tal guisa anche ai 18. in cui assai di buon'ora aveano inoltrata la trincea fino alle palizate della nuova batteria L di Munder-Thor; ma il fuoco non fu tanto vivace quant' il solito. Non isspararono che per lo tratto d' alquante ore, e dopo un tal tempo fin alla fine dell' assedio, i Russi pochissimo bombardarono e cannonarono durante la notte. Siccome però si eran eglino accostati assaissimo alla piazza, il Comandante d' Heyden fece sparare a palla, e a cartoccio contra le linee, ed a farle anche bersagliare colle bombe, non tralasciando nell' atto stesso di far rompere il ponte esteriore della porta di Munder, affine di porsi meglio in sicurezza da tal parte.

Così andando alla lunga questo assedio, che da Russi credevasi alla prima di cortissima durata, giudicò il Generale Maggiore di Palmbach di assalire Colberg anche da un' altro lato, acciò così termine avesse alla fine l' espugnazione della medesima. In conseguenza fatto un distaccamento, si portò questi a stabilire una nuova opera con due batterie M. N. ne' giardini vicini alla porta di Lavenburgo ed elleno poi cominciarono a tirare senza interruzione alcuna. Alle ore 9. sboccarono i Russi con delle fascine fuori della batteria L vicina allo spalto, e dalla zappa della strada coperta in P; ma dal fuoco a cartoccio della piazza vennero costretti ben tosto a ritirarsi. Ciò era succeduto anche alle

ore

ore 3. della mattina, essend' eglino stati respinti con perdita delle fascine.

Alla punta del giorno de' i 20. smascherata da Russi la nuova batteria N situata sullo spalto dinanzi la porta di Lavenburgo, fec'ella gran fuoco sulla Città al pari dell'altra L, che giaceva dirimpetto alla porta di Munder. Cominciarono altresì a lavorare colla zappa da questa batteria verso le palizzate della porta suddetta, a cui, verso mezzo dì, comparve un' Uffiziale Russiano accompagnato da un Trombetta, il quale recava una nuova ed ultima intimazione in iscritto di rendere la Città, con minaccia di prenderla d' assalto, ed esortazione al Comandante Heyden, di evitare, rendendola, una stragge da cui li Cittadini non sarebbero andati esenti.

Esso Comandante rispose, *ch' egli avea per la guarnigione, e pegli Abitanti di Colberg la stessa compassione, che parea mostrar d' avere il Generale di Palmbach; che desiderava evitare la stragge, ond' erano minacciati; ma che a tenore delle leggi di sua coscienza, e della fedeltà dovuta al suo Re, non sarebbesi dipartito dagli ordini da lui ricevuti, ch' erano di difendersi fin all' ultima estremità.*

Appena il Generale Russo ebbe ricevuta cotal risposta, fece replicare il bombardamento, ed il cannonamento con palle infuocate nel modo più orrendo; il qual fuoco, per abbreviare, continuò fino a i 29. da tutte le batterie colla maggiore vivacità, trattone qualche brieve intervallo. Gli assedianti nel tem-

po stesso andavano avanzando il lavoro della zappa verso le porte di Munder, di Lavenburgo e di Altstad, e tentarono in oltre, benchè inutilmente di far scolare l'acqua delle fosse nel fiume Persante.

In questo mezzo nel Campo Russiano del Conte di Fermor, la penuria de' viveri era giunta all' estremo; i magazzini si trovavano vuoti, e quel ch'è peggio, per fiera burrasca insorta nel Baltico a i 22. del mese scorso, erano in parte periti, ed in parte restati dispersi ventidue bastimenti carichi di viveri; che veleggiavano per entrare nel porto di Colberg, sulla supposizione, che questa piazza non avesse potuto resistere alle forze Prussiane. Attesi dunque tali frangenti, unitamente colla lunga resistenza della piazza medesima, più non potendo il Fermor far sussistere le sue truppe, laddove ultimamente era venuto a postarsi, decise, ch'era indispensabile lo accostarsi alla Vistola, ed entrare per fine a quartieri d'inverno nel Regno di Prussia.

Quindi fino da i 17. avea abbandonato il campo di Stargardt, facendo marciare l'armata per Reez, e Kalies, due piccole Città della Marca sulle frontiere della Polonia. Sopra di ciò il Generale Conte di Dohna, occupò a i 26. il campo già tenuto da' Russi, e la Città stessa di Stargardt, distaccando nel tempo stesso il Generale Maggiore di Platen con un reggimento di Dragoni, ed alcuni Ussari, affinchè discacciasse cinquecento Granatieri Russi, che tenevano il posto di Greiffenberg.

Ciò

Ciò riuscì, ed anzi li Granatieri suddetti essendo inseguiti nella loro fuga dal Colonnello Schlablendorff, ed avendoli colti lungi un miglio dalla detta Città, per la maggior parte rimasero dispersi, oltre centrentadue, che cadettero prigionieri.

Mentre ciò seguiva, l'armata Russa sempre più ritirandosi avea marciato fino a Dramburgo, saccheggiando i Cosacchi al loro solito i villaggi all'intorno, fin a lasciarne di lor fierezza le più funeste vestigia, principalmente laddove gli Uffiziali delle milizie regolate accorrere non potevano con sollecitudine. A i 30. il Conte di Fermor trattenevasi ancora a Dramburgo attendendo qual' esito avrebbe avuto l' assedio di Colberg, giacchè avea egli fatto tenere un' ordine al Generale Maggiore di Palmach di fare un' ultimo tentativo, ed in caso che non fortisse l' effetto bramato di ritirarsi.

Ecco come si diresse il detto Generale per eseguire una siffatta commissione. La notte de i 29. a i 30. fece levare l'assedio, e marciò dalla banda di Coslin, lasciando soltanto alquanti Cosacchi, che formavano la retroguardia del suo corpo, all' intorno della piazza. Egli si era proposto, come avea tentato un' altra volta, di tirar fuori dalla piazza medesima la picciola guarnigione; di far in guisa che tagliata le restasse la comunicazione, onde quinci ridurla ad arrendersi colle più acerbe condizioni.

Il Comandante d' Heyden nemmen però

questa volta fidandosi, se ne restò entro i suoi ripari, tranquillamente durante tutt' il giorno, contentandosi soltanto di far colmare le zappe, e ruinare i ridotti più vicini alla Città, e di far' asportare nella piazza le fascine e le scale che vi furono ritrovate, con dodici battelli ch' erano negli approcci presso le zappe stesse, e di cui li Russi aveano disegnato servirsene per costruire un ponte sopra la fossa. Siffatte cautele, come ne lo giustificò l' esito, furono serbate molto appropofito.

I Russi nel disegno di sorprendere la piazza, s' introdussero durante la notte vegnente colla maggiore segretezza ne' granai, e nelle case del borgo di Lavenburg, e vi restarono cheti fino alle ore 9. della mattina. Il Comandante Prussiano, che di ciò non aveane sentore, venuta la mattina fece uscire la guarnigione con alcuni abitanti, affinchè distrugessero i lavori degli assedianti. Ebbe nondimeno la cautela di far stare questa guarnigione armata di tutto punto presso lo spalto, riempiendo frattanto i terrazani le linee più distanti. Nell' attualità di tale lavoro vennero discoperti li Russi, che dopo essersi formati nel cimiterio del borgo, calcolavano di tagliare la guarnigione, e di penetrare ad un tempo stesso nella Città. Non così tosto il Maggiore d' Heyden ne fu informato, che si trasferì a dare i suoi ordini a i cannonieri delle batterie; indi corse sullo spalto, ove già la guarnigione si era ragunata e messa in ordine presso la porta. Distaccò indi il Tenente Colonello di Schm-

Schmling, ed il Maggiore di Kleist, acciò con duecent' uomini si avanzassero a riconoscere nel borgo. L'ultimo avendo riscontrati li Granatieri Russi, benchè facesser' eglino fuoco contra di lui con alquanti pezzi di cannoni che seco aveano, nonostante non perdette tempo ad assalirli, ed il suo attacco ebbe tal' esito, che furono obbligati a ritirarsi con perdita di non pochi soldati che restarono uccisi, o feriti. L' Uffiziale che comandavali fu del numero de' primi. Il Tenente Colonnello di Schmling si disponeva a prenderli in fianco, ed a secondare il Maggiore di Kleist; allorchè il Comandante d'Heyden si accorse, che un corpo Russiano di varj battaglioni, uscito da un bosco, ov' erasi tenuto rimpiatato, si avvicinava al borgo per soccorrere i Granatieri. Esso Comandante a tal vista fece tostamente rientrare la guarnigione nella piazza, e col fuoco della sua artiglieria, obbligò i Russi a rinunziare alla loro intrapresa. Questi si ritirarono allora nel picciolo bosco di Matze. Al primo di novembre camparono a Stocko, villaggio situatò lunge un miglio da Coslin, e a i 2. continuando a retrogradare, vennero ad unirsi all' armata grande del Conte di Fermor.

Così restò disciolto l'assedio di Colberg acquistandosi il Comandante della medesima laude non vulgare di prode e cauto Uffiziale; massime per averla serbata in circostanze, la di cui perdita sarebbe stata fatale al suo Sovrano. Si acquistò quinci gli elogj del mede-

simo,

ſimo, ed i onorati premj co' quali venne ricompenſata la di lui condotta, eſſendo ſtato decorato col grado di Generale Maggiore, e colle inſegne dell' Ordine del Merito.

La perdita degli aſſediati fu di pochi morti e feriti, ma quella de' Ruſſi aſceſe fino ad un migliajo di uomini. Unitoſi pertanto, come teſtè dicemmo, il corpo tornato infruttuoſamente da Colberg all' armata del Fermor, ai 3. queſto Generale levò il campo da Dramburgo, marciando verſo le ripe della Viſtola, oſſervato a viſta per lungo tratto dal Generale di Mantenfel, che con un corpo di truppe per tal' effetto era ſtato diſtaccato dal Generale in capite Conte di Dohna.

I' Svedeſi anch' eſſi in queſto tempo ſi trovavano a mal partito. A cagione de i movimenti del Generale di Wedel; e per il ſuo continuo avanzarſi, nell' atto medeſimo che il Principe di Bevern non inutilmente facea fare da varie partite della ſua guarnigione di Stettino delle diverſioni fino al di là del Peene, avean dovuto finalmente ritirarſi dalla Contea di Ruppino ſeguendo le ſtrade di Furſtenberg, e di Lichen. A i 14. d' ottobre avendo ritroceduto fino a Boitzemburgo, là il Wedel che ſi era avanzato da Zehdenic ſopra Templin, aſſalire ne fece una groſſa partita con tal fortuna, che il reſto dell' eſercito Svedeſe non tardò a rincullare prontamente fino a Prentzlow.

In tali circoſtanze di coſe, giunſero e al ſuddetto Wedel, nonchè al Conte di Dohna,

gli

gli ordini co' quali dal loro Sovrano veniva ad essi prescritto di accorrere con buona parte delle truppe da essi comandate in Sassonia ; e ciò per l' oggetto che altrove abbiamo divisato . Come a tali ordini dassero esecuzione, si dirà a suo luogo , dovendo noi adesso passare a dar conto di quanto appunto nella Sassonia andava succedendo .

CAPO V.

Si descrivono le cose succedute in Sassonia fin all' arrivo della grande Armata Austriaca sotto la Capitale di quest' Elettorato . Indi si dà conto delle marcie dell' Armata Reale di Prussia per la Slesia , e della liberazione di Neiss , non che della levata del blocco intorno Cosel , e come dopo questa espedizione il Re si ponesse in marcia per ritornare in Sassonia .

QUi l'armata Prussiana sotto gli ordini del Generale Itzemplitz , comecchè dopo la partenza del Principe Enrico fosse di molto restata indebolita , avea dovuto di mano in mano concentrarsi sotto Dresda; al che anche era stata obbligata, attesa la perdita di varj posti d' importanza , ove standovi le truppe Prussiane , avean fino a i 17. d' ottobre raffrenate le corse de i corpi distaccati dell'esercito combinato Austro-Imperiale . Il Generale Haddick, ch'era stato discacciato da Freiberg , a i 20. poi v' era ritornato in seguito d' un vantaggio ri-

por-

portato sopra una partita di cavalleria Prussiana presso Chemnitz. Il corpo de' Prussiani che avea tenuto Freiberg, in abbandonandolo essendosi ripiegato sopra Dippoldiswalda, e poi sulla linea della sua armata affine riempierne il vuoto, che lasciato vi aveano le soldatesche già distaccate per raggiungere l'esercito Reale, allorchè trovavasi a Klein-Bautzen nella Lusazia, ne avvenne quinci, che il Principe Palatino di due Ponti, il quale avea allora trasferito il suo quartiere Generale a Gishubel; ne avvenne, io dico, che profittando di tale ritiro, facesse susseguentemente occupare Nevendorff, e Nossen, per rinserrare così i Prussiani tanto più sul fianco ed alla schiena, nell' atto stesso che al di là dell' Elba essendosi avanzato il Colonnello Torrock colle sue truppe leggiere verso Pilsnitz, tagliava in qualche modo a' Prussiani medesimi la comunicazione colla Lusazia. Queste truppe leggiere unitesi poi a i 23. a varie altre comandate dal Generale Esterhazj misero un considerabile distaccamento presso Meissen, postandosi quindi il Torrock suddetto a Eschdorff. Nè ciò era tutto: il Generale di Kleefeld, che militava nel corpo diretto dall' Haddick, essendo stato distaccato da Freiberg con molte truppe, passò ad accamparsi presso Milla, e fece occupare Altenburgo e Borna; dal che n'era nato, che i distaccamenti delle guarnigioni Prussiane di Torgau, e di Lipsia avean dovuto riguadagnare queste due Città, e massime poi allorchè il Keefeld stesso avanzandosi a i 2. di novem-

vembre fino a Hohenftein, trovavafi in certo modo in iftato d'imporre all'ultima delle Città teftè nominate.

In vifta di sì fatti avanzamenti, il Generale d'Itzemplitz nulla ommetteva per afficurarfi nel fuo campo e per tener nette le ripe dell'Elba; e così pure il Conte di Schmettau Comandante di Drefda badava colla maggiore follecitudine a fortificare quefta capitale più che non avea fatto in altri tempi, effendovi un certo prefentimento, che dal partito contrario foffero ftati formati de i difegni, che particolarmente la riguardaffero. E quefto prefentimento fi cangiò in certezza, allorchè fi ebbe avvifo che il Principe di due Ponti faceva le più opportune difpofizioni per fare maggiormente dar innanzi il paffo alla fua armata. In fatti veriffimo era l'avvifo, ed il Principe fuddetto dava mano a tali difpofizioni, relativamente al piano ideato e ftabilito dal Marefciallo Daun, di cui il Generale Maggiore di Tillier per parte d'effo Marefciallo venuto era ad informarlo, onde ne operaffe di concerto. Di quì ne nacque che il Principe di due Ponti veniffe ad occupare primieramente un campo vantaggiofo delineato fulle altezze dietro Freiberg; e che il Generale Haddick maggiormente inoltrandofi fi trasferiffe a Noffen, di là eftendendo i fuoi pofti avanzati fin verfo Keffeldorff e Meiffen. Attefi fiffatti movimenti, non era ftato oziofo il nuovo Generale Maggiore Meyer. Con trecento uomini de i battaglioni Franchi, e duecent'

cent' Uſſari, nell'oggetto di riconoſcere, venuto era ad aſſalire alcuni mila uomini di truppe leggiere degli Auſtro-Imperiali laſciate a guardare l' antico campo di Struppen, di Pirna, ed i ponti ſull' Elba. Le ſcacciò di là; e dopo averle inſeguite per Klein Seidlitz fin al Giardino di Groſs-Seidlitz, riconoſciuta ſufficientemente la poſizione degli Auſtro-Imperiali medeſimi, ed aſſicuratoſi della loro marcia, tornò al ſuo campo. Allora i Generali Pruſſiani riſolſero di abbandonare i poſti di Gamich e di Maſſen affine di non preſentare il fianco al nemico; ed ai 5. in conſeguenza appena ſpuntava il dì, l'armata Pruſſiana ed i diſtaccamenti della medeſima ſi ritirarono da i ſuddetti luoghi, paſſando ne' contorni di Dreſda, ponendoſi la prima per meglio guardare queſta Capitale a BanneWitz e Keſſeldorff, e gli altri a Potſchopel, Hertogzwalde, e Wilsdruff.

Durante queſti ſucceſſi, che accompagnati furono da non poche ſcaramuccie, il Mareſciallo Daun, marciava coll'oſte ſuo a queſta parte con tutta la più immaginabile preſtezza. Per impedire, che l'avviſo di tale marcia non giungeſſe a Dreſda, il Colonnello Torrock, che come abbiam detto, ſi era avanzato al di là dell'Elba quaſi fino a Meiſſen, avea poi in relazione a' nuovi ordini, ritroceduto per venire ad occupare co' ſuoi Uſſari e Croati tutti gli acceſſi di detta Città, e per iſtabilire una comunicazione coll' armata Auſtriaca, che veniva inoltrandoſi.

A i 5. avend'ella valicato lo Spree parte a Bautzen, e parte su i ponti ch' erano stati gittati nelle vicinanze di questa Città, continuò indi con molta diligenza la sua marcia sopra Harte, dove si accampò. A i 6. mossasi nuovamente, continuò a caminare divisa in due colonne per Helrmdorff, ove fu stabilito il quartiere Generale, e venne a prendere un campo ch' era stato delineato al di là di Ditersbach. Ivi il Maresciallo Daun fece tutte le necessarie disposizioni per il passaggio dell' Elba, che seguì poi nel dì seguente sopra due Ponti al di sotto di Pirna, passando tosto la vanguardia ad occupare le altezze di queste vicinanze.

Or ecco, che si và ad aprire una scena delle più interessanti, che in alcuna guerra siasi veduta giammai, ove ogni passo, ogni movimento, ed ogni azione delle armate, che sono a fronte, e di quelle che vi debbono capitare a momenti sono per apprestare alla storia una concatenazione di fatti, che i Posteri dureranno fatica a credere; tanto son eglino fuori dell' ordinario.

Ma per ben capire l' ordine tutto delle cose, che in seguito dovremo esporre, non conviene che più oltre perdiamo di vista il Re di Prussia, il quale entrato in Islesia alla testa della sua armata, a i 5. trovavasi presso Schwednitz, ed a i 6. pervenuto era a Nossen. Il Generale Laudohn avendo cessato tre giorni innanzi d' inseguire la retroguardia di quest'armata, avea quindi fatto prender posto a Lahn alle truppe da lui comandate, conten-

tentandosi allora di prender guardia sopra un distaccamento di soldatesche Prussiane, ch'era restato ad Hirschberg.

Arrivato dunque il detto Sovrano a Nossen ivi fece far alto all' oste suo, affinchè quindi ripigliasse con ugual lena la marcia; ma non v'ebbe d' uopo di farlo ulteriormente dar' innanzi il passo, per esser stato il Re avvertito a i 7. di buon' ora, che il Generale Conte d' Harsch avea già levato l' assedio di Neiss, e che di fretta ritiravasi colla sua armata. Ed era ciò verissimo. Fin dal primo di novembre il Conte suddetto era stato informato della marcia della Reale armata, onde la notte seguente a quel giorno stesso, avea cominciato a far ritirare i cannoni, ed i mortari dalle batterie, ed a far sguarnire il parco dell'artiglieria: Avea pure con parecchi pezzi d'artiglieria rimandati in dietro alcuni centinaja di carri di munizioni, che valicato il fiume Neiss presso Klumpenau presero la strada di Ziegenhals, Nonostante per mascherare la ritirata, non fece desistere dal lavoro degli approcci e de' ridotti, ad onta del continuo fuoco del cannone degli assediati, i quali a i 2. essendo anch' essi da alcuni disertori Austriaci stati resi consapevoli dell'avvicinamento del Re vennero a rincorarsi nella difesa colla speranza d'una vicinissima liberazione. Quindi avendo gli Austriaci, a i 3. eretto un gran ridotto non in maggior distanza di 500. passi dalla Cittadella, in poche ore egli ne rimase ruinato dal fuoco delle batterie della piazza. Per questo gli

gli Austriaci medesimi, dopo il mezzo giorno dei 4. divisi in tre colonne andarono a prendere dei campo lunge un mezzo miglio dalla piazza stessa fra Tschauswitz a Klumpenau, ed ai 5. poi un numeroso corpo delle loro truppe valicò il Neiss presso quest' ultimo sito, restandone un' altro nel campo, in mentre che gli approcci ed i ridotti si trovavano ancora ben muniti di gente.

In veduta di siffatti movimenti, il Generale Comandante di Treschow, fece uscire dalla piazza, dopo il mezzo dì, seicento fanti, trecent' uomini a cavallo, e sessant' Ussari, affinchè dassero sull' ala sinistra degli Austriaci. Questo distaccamento loro uccise circa sessanta soldati, e fece prigionieri il Marchese di Gravise Colonnello nelle truppe Bavaresi, tre Capitani, tre Tenenti, un' Insegna, e quattrocencinquantun' uomini di varj reggimenti, oltre d' avere fra gli Austriaci medesimi agevolata la diserzione, essendo durante il giorno e la notte seguente, capitati in Neiss oltre centottanta fuggitivi. In tal' incontro pochissima fu de' Prussiani la perdita.

Finalmente alle ore una della mattina dei 6. gli Austriaci abbandonarono interamente gli approcci, e marciarono a Ziegenhals, lasciando presso Klumpenau 1700. bombe da settantacinque libbre, 3900. da cinquanta, 6100. da trenta, 6000. da dieci e da sette, 22000. palle da ventiquattro, 23000. da dodici, 20000. granate, 300. leve, 1500. pali e madrieri per le batterie, e dieci depositi da

 pol-

polvere, oltre una gran quantità di munizioni d' ogni fpecie, che fu trovata difperfa per le ftrade fin lunge due leghe dalla fortezza.

Levato in tal guifa l' affedio, il Generale Harfch marciò poi con una parte dell' armata da Freudenthal in Boemia per Altftadt e Grulich, e con l' altra il Generale della Villa, fi ritirò per Neuftadt a Troppau nella Slefia Auftriaca. Il fcioglimento dell' affedio di Neiff, fu feguito ai 9. dalla levata dal blocco d' intorno Cofel. Per evitare le repliche quì diremo, che agli 11. tornati gli Auftriaci dinanzi queft' ultima piazza, ed avendolo faputo il Generale Fouquet, diftaccò ai 14. i Generali di Golze e di Werner con tre battaglioni, e quattro fquadroni, affine d' interamente difimpegnarla. All' avvicinamento di quefte truppe, gli Auftriaci precipitofamente ripaffarono l' Oder; ma il Generale Maggiore di Lattorf Comandante della piazza, avendo fatto nel tempo fteffo una fortita colla fua guarnigione, coltili opportunamente, ebbe il vantaggio di farne alquanti di prigionieri, oltre una cinquantina d' effi, che nella mifchia reftarono eftinti. Così liberata anche Cofel, il Generale Fouquet col fuo corpo di truppe pafsò a prendere pofto vicino a Neuftadt in offervazione dei movimenti, che aveffero potuto fare le foldatefche dirette dal Generale della Villa, il quale, come teftè dicemmo, fi era ritirato a Troppau.

Ma, come vedremo in profeguimento, nulla
di

di considerabile succeſſe poi da queſta parte, quivi colle deſcritte operazioni terminata eſſendo la campagna. Non però così nella Saſſonia ove il fiero Nume della Guerra, moſtravaſi più che mai in aſpetto truce ed orribile. Il Re di Pruſſia toſto ch' ebbe adempiuto l' oggetto da lui propoſtoſi di liberare Neiſſ, ai 9. rimeſſa in moto nuovamente la ſua armata, retrogradando cominciò a dirigere le marcie in maniera, che quanto meno aſpetto, tanto più preſto poteſſe colla ſua armata medeſima trovarſi in Saſsonia a fronte di quella del Mareſciallo Daun. Ma laſciamo adeſſo queſto Monarca nel ſuo viaggio per farſi alla narrazione di quanto in queſtò mezzo appunto andava ſuccedendo nella Saſſonia e ſpecialmente ſotto le mura della capitale di queſt' Elettorato.

CAPO VI.

Storia delle coſe accadute ſotto Dreſda, e dell' incendio de' Borghi di queſta Capitale, con varie notizie ſpettanti ad un tal fatto.

Dopo che il Mareſciallo ſuddetto ebbe ai 7. fatta valicare l' Elba all' oſte ſuo, e preſo del campo a LockoWitz, il giorno ſeguente degli 8. ſotto una ſufficiente ſcorta d' infanteria e di cavalleria ſi avanzò a riconoſcere le vicinanze di Dreſda fin a portata d' un tiro di cannone dalla Città, ed a prendere cognizione della poſizione dell'armata Pruſſiana ſotto gli ordini del Generale d' Itzemplitz.

In feguito di tali ricognizioni rifolfe ai 9. di abbandonare il campo di Lockowitz, e di avvicinarfi ad effa armata, nonchè alla capitale. L'efercito combinato dell' Impero quefto fteffo dì continuava a tenere il campo di Freiberg; ma il Generale Haddick, il quale, come s' indicò, erafi avanzato fino a Noffen, ebbe ordine di marciare toftamente verfo Torgau, per far anch' egli dal canto fuo un tentativo fopra quefta piazza.

In tali circoftanze, effendofi già il partitante Generale Maggiore di Meyer trasferito col fuo battaglione, quelli di Caffignon e di Monjou, e cogli Uffari Neri a prender pofto nei borghi di Drefda, il Generale d' Itzemplitz, onde non effere avviluppato da tutte le parti, fatta notte, gittò due ponti full' Elba, e la pafsò con fiffatta celerità, che al forgere dell' aurora, tutte le fue truppe campavan già dall' altra parte del fiume, colla loro finiftra verfo Neudorffel, e la diritta verfo Drefda ftefsa.

Il Comandante Pruffiano di quefta Capitale, che dopo l' arrivo del Re in Safsonia feguito nello fcorfo mefe di fettembre, allorchè dal combattere i Ruffi erafi fpiccato, avea fatto levare dal di fopra dei tetti delle cafe, e fpecialmente da quelle de' borghi le materie combuftibili che avea fatto porvi, attefe le circoftanze, che già diffufamente fi fono defcritte, ordinò che rimeffe vi fosfero; ma quefta volta però foltanto fopra, e per entro le cafe dei borghi effe circondavano la fosfa della Città,

e che

e che il ramparo dominavano. La Corte Elettorale ne fu avvertita per mezzo dello Gran Scalco Signore di Bose, il quale altresì venne incaricato dal Conte di Schmettau di nuovamente rappresentarle, che qualora l' armata Austriaca fossesi avvicinata ai borghi, senza alcuna dilazione sarebbero stati ad essi appiccate le fiamme. Venne risposto, che la Corte avendo le mani legate, era obbligata perciò ad accomodarsi a tutto, e di attendere le ultime estremità, restando il Comandante in libertà di far tutto quello di cui egli credeva poter rispondere.

Intanto le truppe del Meyer e gli Ussari Prussiani ch' erano passati a prender posto nei borghi non aveano tralasciato di venire alle mani, e di scaramucciare colle patuglie Austriache; le quali fin a i borghi stessi si erano inoltrate; sopra di che il nominato Schmettau giudicando, che qualora fosse avvenuto che le dette truppe Franche avessero dovuto piegare, sarebbe riuscito facile agli Austriaci di framischiarsi con esse e di stabilirsi ne' borghi medesimi, perciò nell' indicato giorno dei 9. assai di buon' ora avea distaccato il Colonnello d' Itzemplitz con settecent' uomini della guarnigione, ed alcuni cannoni, acciò allogatisi nei ridotti, da' quali i borghi appunto restano circondati, potessero in ogni caso sostenere gli Ussari e i battaglioni Franchi suddetti. Verso il mezzo dì fece poi chiamare a se il Magistrato della Città: Gli rammentò quant' avea gli significato nello scorso mese di Luglio,

e gli dichiarò, che gli Austriaci avendo evidentemente qualche serioso disegno sopra Dresda, restava perciò avertito per l' ultima volta, che i borghi sarebbono messi in fiamme, tosto che un solo Austriaco vi si facesse vedere in essi. A tale intimazione il Magistrato non rispose che alzando le spalle; sopra di che lo Schmettau lo licenziò con dirgli, che non avea che addirizzarsi alla Corte per istornare un colpo sì fatale.

Ciò seguendo l' armata Austriaca trovavasi in marcia ripartita in otto colonne, e sì celeremente le truppe davano innanzi il passo, che verso le ore 4. dopo il mezzo dì fu ella in vista di Dresda e del campo Prussiano. Nel tempo medesimo il Generale di cavalleria Conte d' Odonell, avendo sotto i suoi ordini un corpo composto d' infanteria e di cavalleria colla necessaria artiglieria, ripassò l' Elba sopra un ponte di battelli gittato a Laubergast, e ciò per l' effetto di rinserrare la Città anche assai appresso da quella banda.

All' avvicinamento dell' armata Austriaca suddetta, che si posiò in A A (veggasi la Tavola IV. (a)), il gran Giardino nominato *Thier-Garten*, che giace dinanzi ai borghi di Dresda, trovandosi allora occupato dagli Ussari, e dai battaglioni Franchi Prussiani, ebbe ordine quinci il Tenente Generale d' Anger d' impa-

(a) Rappresenta ella la pianta di Dresda, e la parte de' borghi, che venne incendiata da i Prussiani.

padronirsi del medesimo. Egli li assalì, li rispinse, e li forzò ad abbandonare il Giardino, e a guadagnare il borgo. Indi esso Tenente Generale d' Anger attaccar fece dalle sue genti tutti i piccoli ridotti segnati nella stampa N. 31. ov' erano postati partitamente li settecento uomini, già nominati, della guarnigione; ne forzò tre, penetrò per i vicoli di Pirna, e di Rammen fin alla Casa di Zinsendorff n. 15. e fece tanto progresso ne' borghi, che un soldato Austriaco restò ucciso presso il ponte levatojo della porta di Pirna n. 6.

Allora il Comandante Schmettau colle batterie di ramparo n. 10. fece tirare alcuni colpi di cannone contro la Casa di Zinsendorff n. 16. per cacciarne gli Austriaci, i quali dal canto loro durante l' attacco, aveano colle loro artiglierie postate nei siti n. 14. fatto fuoco in maniera, che varie palle da sei libbre giunt' erano a cogliere nell' arsenale n. 8. nel palazzo de' Principi n. 7. nelle case di Loos, di Mnisceck, e del Consigliere Frisch; ed una palla cadè anche dinanzi la casa del Maresciallo Conte di Rutowsky.

Ma benchè gli Austriaci si fossero in tal guisa avanzati, nonostante dal continuo fulminare del cannone dei rampari vennero obbligati a ritirarsi; il perchè gli Ussari Neri, ed i battaglioni Franchi Prussiani tornarono ad occupare prima di notte tutti li ridotti, da quali innanzi aveano dovuto slogiare. In questo mezzo l' armata del Generale d' Itzemplitz desilò per Dresda, valicò l' Elba, e pas-

sò ad accamparsi in B B. sotto il cannone della Città nuova. Il Generale Maggiore di Meyer ebbe ordine di mantenersi nei borghi co' suoi battaglioni Franchi, e quattr' altri battaglioni di truppe regolate, e di appiccarvi il fuoco, dopo averne (come si sostenne che fu fatto in una relazione del Ministero di Berlino) avvertiti gli abitanti.

Un' Uffiziale del testè mentovato Generale, avendo avvisato il Conte di Schmettau verso la mezza notte, che si sentiva lavorare, e che sembrava che gli Austriaci costruissero delle batterie, e che vi adattassero dei cannoni, ne avvenne che su di tale notizia pensando esso Conte, che gli Austriaci avessero disegnato di formare alla punta del giorno un' attacco per insignorirsi dei borghi, l' ingresso de' quali non potea loro essere disputato dal cannone della Città a cagione dell' eminenza delle case; ne avvenne, io dico, che ordinasse l' incenerimento de' medesimi, e specialmente dei quartieri di Pirna, di Ram, e di Wilsdorff.

Alle ore tre della mattina dei 10. appunto mentre gli Austriaci si avanzavano verso i borghi, avendone il Generale Maggiore di Meyer dato il segno, tutto ad un tratto venne appiccato il fuoco dai battaglioni Franchi, i quali ciò fatto ripiegaronsi nella Città. Ben presto si videro le fiamme sollevarsi in vortici, crescendo ogni momento sempre più l' incendio, fin a divenire terribile quanto mai dir si possa, poichè eccitato in oltre dal fuoco dei

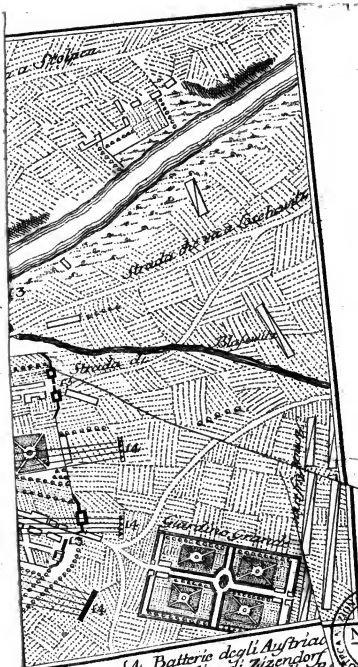
can-

cannoni e degli obitzi de' rampari collo ſparo di palle infuocate e di granate reali. Non vi ſono parole acconcie a recare una giuſta pittura d' un sì triſto ſpettacolo, o per rappreſentare l' orrore e lo ſpavento, che venne a cagionare negli animi degli abitanti, e della ſteſſa Reale Famiglia. Chi ſtavaſene taciturno, e ſenza articolare parola, chi correva a guiſa di forſennato, chi prorompeva ne' più fieri ſingulti, e chi dava libero il corſo alle lagrime in viſta d' un male sì orrendo, e della deſolazione della patria. Il Principe Reale ed Elettorale da una ringhiera del caſtello alzava le mani al cielo, chiamavalo in ajuto, e colla Principeſſa di lui ſpoſa incoraggiva ognuno a ſoſtenere con coſtanza una ſi grave ſciagura.

Ridotto, come ſi è detto, generale l' incendio, in brieve reſtarono un cumulo di ceneri e di ruine ſette caſe nel quartiere de' Peſcatori, cenquarantuna in quello di Ram, ottantadue in quello di Pirna, una in quello, ch' è detto Halbe-Gaſſe, due in quello di Seethor, nove in quello di Poppitz, e ventitre in quello del Baillaggio, oltre la caſa dell' Acciſa, non che la porta di Pirna; e nel Seethor parimenti l' Acciſa, e le caſe delle Guardie. In tutte caſe duecentottantadue, le quali occupavano ſpatioſo tratto di terreno, come ſi può vedere nella ſtampa, ove il ſito dell' incendio viene contraſſegnato dal colore giallo.

Il Mareſciallo Daun in viſta di codeſto ſpet-

ſpettacolo, preſe il partito di ſpedire nella Città un' Uffiziale di merito, acciò per parte ſua ſi lagnaſſe col Comandante d'un ſiffatto procedimento, e per chiedergliene la ragione. Queſt' Uffiziale era il Colonnello Zawoyſcky Ajutante di Campo Generale del Re di Polonia, che ſerviva allora in qualità di Volontario nell' armata Auſtriaca. Egli partì dal campo alle ore quattro dopo il mezzo giorno ſotto la ſcorta d' un Trombetta. Dopo eſſere ſtato trattenuto alla porta lo ſpazio di circa due ore, alla fine venne introdotto, e guidato cogli occhi bendati dinanzi al Comandante di Schmettau. Allorchè fu alla di lui preſenza gli rappreſentò: *che il Mareſciallo* Daun per ordine del quale parlavagli, *era ſorpreſo di molto per la maniera inaudita, e poco Criſtiana, onde avea operato facendo mettere il fuoco ai borghi d' una Reſidenza, e che ſarebbe reſponſabile di tale diſgrazia, e di quelle che poteſſero ancora accadere alla Città*. A tal rappreſentazione fu riſpoſto dal ſuddetto Comandante, *ch' egli avendo l' onore di eſſere conoſciuto dal Signor Mareſciallo, luſingavaſi perciò, ch' egli foſſe per crederlo iſtruito delle regole della guerra; che riſponderebbe di quanto avea fatto, e foſſe per fare; che ſecondo la ragione di guerra ſi brucciavano ſempre i borghi delle piazze forti, che ſi voleano difendere; che finalmente ſiccom' egli era ſtato obbligato di venire a ſiffatta eſtremità per ſervigio del ſuo Sovrano, farebbe lo ſteſſo per la difeſa anche dei rampari;*

e che

e che quando più non potesse difenderli, combatterebbe di strada in istrada, e di casa in casa unitamente con tutta l' infanteria dell' armata, la quale già stavasi pronta e lesta alla difesa della Città. Con tal risposta fu rimandato il Colonnello Zawoyscky com' era venuto, e pel resto della giornata null' altro occorse di considerabile.

Ora per presentare a' nostri Leggitori tutto ciò che riguarda l' incendio dei borghi di Dresda, non tralasciaremo primieramente di rifferire per intero una Memoria presentata ai 24. del corrente mese di novembre alla Dieta dell' Impero dal Barone di Ponickau, Ministro del Re di Polonia Elettore di Sassonia. Ella sarà seguita da un corto estratto della risposta fattavi dal Ministero di Berlino, affinchè così si possa aver campo di venire al fatto d' un punto di storia sì interessante. Ecco la Memoria del Ministro Sassone:

,, Era riserbato soltanto alla storia della
,, guerra accesa dal Re di Prussia nella Germania, di trasmettere ai secoli venturi un'
,, azione della natura di quella, che il Tenente Generale di Schmettau Comandante
,, Prussiano a Dresda ha ordinato ed eseguito in questa Residenza, e ne'suoi borghi,
,, secondo le notizie degne di fede, che il
,, soscritto Ministro di S. M. Polacca Elettore di Sassonia ha ricevute. Il procedimento è sì atroce, ch'ei crede di dovere, sen-

,, za perder tempo, informare umilmente in
,, suo particolare la lodevole Dieta dell' Im-
,, pero. Le notizie di cui si parla sono in
,, data dei 14. di questo mese, e portano
,, quanto siegue.

,, L'armata Austriaca ai 9. del corrente a-
,, vendo discacciato dal campo di Corbitz il
,, Corpo Prussiano sotto gli ordini del Gene-
,, nerale d'Itzemplitz, e slogato dal Giardino
,, grande il battaglione Franco di Meyer, fe-
,, ce il Generale Schmettau Comandante di
,, Dresda trasportare da' Cittadini ne' borghi
,, una gran quantità di paglia, che fu messa
,, in fasci entro le case. Egli rassicurò gli a-
,, bitanti, loro facendo le più solenni prote-
,, ste, che nulla aveano a temere, e loro
,, ordinò di restarsene tranquilli nelle abitazio-
,, ni, senza che alcuno comparisse di notte
,, nelle strade per non esporsi in caso d' un
,, attacco per parte de' nemici. Alle ore 2.
,, dopo la mezza notte, fec' egli sparare una
,, cannonata, e ad un tal segno li cannonieri,
,, e li soldati del battaglione Franco si spar-
,, sero in tutte le strade dei borghi di Pirna
,, e di Wilschen; abbatterono le porte del-
,, le case e delle botteghe, vi accesero la
,, paglia, e ve ne gittarono di nuova; accreb-
,, bero il fuoco con torcie impeciate, e poi
,, tornarono a serrare le case medesime. La
,, violenza dell'incendio sostenuta dall' effetto
,, delle palle infuocate, che piovevano nelle
,, abitazioni e nelle strade, ben tosto posero
,, il tutto in fiamme. Que' che volevano u-

scire

„ fcire dalle loro abitazioni correvano il pe-
„ ricolo d' effere uccifi dall' artiglieria, e dal-
„ la mofchetteria. V'erano anche nelle ftrade
„ dei foldati, che rovefciavano a colpi di ba-
„ jonetta quelli, che cercavano falvare le pro-
„ prie perfone, o i proprj effetti; ed in tale
„ maniera una moltitudine di gente d' ogni
„ età, che abitava quefti borghi popolati, per-
„ dette la vita nel mezzo delle fiamme, o
„ fotto le rovine degli edifizj. Nel folo dell'
„ albergo del Cervo d' oro debbono effere peri-
„ te novanta perfone, e fi contano più di
„ duecento delle principali cafe ridotte in ce-
„ nere. Le crudeltà commeffe quella notte,
„ e nei due giorni feguenti rivoltano l' uma-
„ nità. Un Volontario vedendo un Cia-
„ battino, che fopra un guanciale foftene-
„ va un fuo pargoletto falvato dalle fiam-
„ me, gli ftrappò di mano codefto guanciale,
„ e lanciò il bambino nel fuoco. Quantità
„ di perfone, ed anche parecchie di diftinzio-
„ ne, dopo avere perduti tutti i loro effetti,
„ fono ftate coftrette a fuggire in camicia at-
„ traverfo i giardini fin ne' vicini villaggi.
„ Altri avendo falvato in un giardino una
„ porzione dei loro letti, vi fi fecero gittar
„ fopra torcie impeciate. Alcuni poverelli
„ aveano meffo in falvo il loro picciolo ba-
„ gaglio nel cimiterio; ma le palle infuoca-
„ te perfeguitandoli anche in tale afilo, ab-
„ bruciarono le loro mobilie, e per fin anche
„ le lettiere di legno. Un' uomo avea carica-
„ ti i fuoi effetti fopra un carro; ma li Pruf-

„ fiani

„ siani lo inverniciarono di pece, e vi appiccaron il fuoco. Ne'giorni seguenti non si scontinuò dallo sparare sopra quelli, che si azzardavano a ritornare nei borghi per ricuperare qualche cosa di ciò che vi aveano lasciato. Frequentemente uscivano dei soldati Prussiani, che ponevano ancora il fuoco da una casa nell' altra, e di questi buon numero ne venne preso dagli Ussari e Croati Austriaci. Questi in siffatta occasione hanno dato a divedere tanta umanità e tenerezza, che colle lagrime agli occhi furono veduti privarsi del loro pane per distribuirlo a rifuggiati. Gli hanno dato anche del danajo, e si sono azzardati ad attraversare essi seco le fiamme per ajutarli fedelmente a ritirarne i loro effetti.

„ L' armata Austriaca fu spettatrice di codesti orrori, e ne restò commossa. I Generali della medesima tocchi da compassione, impiegarono tutt' i mezzi per recarvi rimedio. Mandarono ne' borghi trecento legnajuoli affinchè vi estinguessero l' incendio. Gli Austriaci hanno ricondotto nel Giardino grande gli abitanti che vi si erano rifuggiati, ed hanno liberamente aperto ad essi i loro magazzini. Il Feld Maresciallo Conte di Daun coll'idea di metter freno a straggi sì orribili del nemico, mandò a fare delle rappresentazioni al Generale Schmettau, e sono note le risposte, che n' ebbe.

„ A sì afflittive novelle rimane da aggiunge-

„ re,

„ re, che debbono essere state commesse nel-
„ la medesima Residenza enormità non mi-
„ nori di quelle, che succedettero ne' borghi.
„ Già si sà, che persone innocenti sono state
„ esposte ai più rigorosi trattamenti, e che
„ varie case furono saccheggiate.

„ Con qualsivoglia moderazione, anche giu-
„ dicare pretendasi di sì orribili eccessi com-
„ messi dalle truppe Prussiane in una Resi-
„ denza Reale ed Elettorale, sempre sarà for-
„ za convenire, che tale condotta è d' una
„ natura stranissima, e del tutto particolare;
„ giacchè non eravi nè soggetto, nè necessità
„ di venire ad una devastazione sì spavente-
„ vole, ed accompagnata dall' effusione di tan-
„ to sangue innocente. Sembra che appostata-
„ mente si abbia cercato di cagionare i mag-
„ giori spaventi alla numerosa famiglia Reale,
„ che trovasi in quella Città sfortunata, e di
„ metterla in grado di perire.

„ Non ha d' uopo, che mi estenda a far
„ osservare alla lodevole Dieta dell' Impero;
„ che oltre le crudeltà commesse in questa oc-
„ casione, si sono altresì cominciati a calpe-
„ stare li riguardi dovuti alle persone Sovra-
„ ne, alle loro famiglie, ed alle loro Resi-
„ denze; riguardi che dagli uomini sono sem-
„ pre stati considerati come sagri ed inviola-
„ bili.

Così diceva la Memoria del Barone di Po-
nickau, nel che presso poco ella si accordava
con quanto era stato scritto nel Giornale N.
92. delle operazioni militari dell' armata Impe-
riale-

riale-Reggia, ove vi si notava anche, che il Comandante Schmettau avea fatto incendiare i borghi di Dresda, mentre gli abitanti si trovano immersi nel sonno, e mentre non eravi motivo alcuno di venire ad un'azione si inaudita, non essendo ancora stata fatta alcuna intimazione alla piazza, o al suddetto Comandante, nè alcun tentativo per prender posto ne' borghi; circa la di cui distruzione in un' estratto di Lettera data di Lipsia sotto li 15. novembre, inserito nella Gazzetta d'Amsterdam N. 104. v'era: che dopo la distruzione di Gerusalemme nulla erasi veduto di più deplorabile.

Sopra la riferita Memoria, e l'articolo del Giornale dell' armata Imperiale-Reggia, nella Scrittura spedita dal Ministero di Berlino a tutti li Ministri del Re appresso le Corti d' Europa, facevasi osservare primieramente in modo di proemio „ che uno degli artifizj „
„ che si avea veduto praticare più costantemen-
„ te da i nemici del Re medesimo, specialmen-
„ te quando le loro intraprese erano andate a
„ vuoto, furon sempre di coprire la loro vergo-
„ gna colle più ardite, e più maliziose inven-
„ zioni, e di avvelenare tutte le azioni de'
„ Prussiani per renderli odiosi: Che il dispet-
„ to di non poter' esser riusciti nel colpo
„ da essi meditato, gli avea fatti prorompere
„ in un torrente di atroci calunnie, le quali
„ per disgrazia de i loro autori si potevano
„ mostrare evidentemente per tali: Che indi-
„ pendentemente dalle prove di fatto da re-
„ carsi

,, carsi sotto gli occhi del Pubblico, non v'
,, era uomo ragionevole, che giammai avesse
,, potuto credere, che un Comandante, il
,, quale trovandosi nella trista necessità di
,, brucciare de i borghi, non osservi tutte le
,, cautele, e tutta la moderazione, che un
,, simil caso esige, per non rendersi respon-
,, sabile alla resa della piazza; ma che in luo-
,, go di ciò porti tant' oltre la malizia fin' a
,, nascondere agli infelici abitanti la sorte on-
,, de sono minacciati, e ad addormentarli e-
,, ziandio con false assicurazioni. " A tutto
ciò aggiungevasi ,, Che codesto è un grado di
,, malvagità di cui alcuno non può accusare
,, un'altro senza pruova. " Circa il rimpro-
vero dato al Conte di Schmettau di essersi
portato a tal'estremità senza necessità innan-
zi d' essergli stata fatta alcuna intimazione,
e prima, che gli Austriaci avessero fatto il
menomo tentativo per impadronirsi de i bor-
ghi, si risponde nella Memoria, che il con-
trario appariva non solamente dalla certifica-
zione de i Giudici del borgo di Dresda, e dalle
palle di cannone, che ognun vidde cadere
nel centro di questa capitale, ,, perchè, con-
,, tinuarsi a dire, a qual titolo può preten-
,, dere che il Conte di Schmettau assalito ne'
,, borghi medesimi, dovesse attendere una
,, formale intimazione, e lasciare così al Ma-
,, resciallo Daun, ch' era padrone di osserva-
,, re, o di ommettere tale cirimoniale, il
,, tempo e l'occasione d' impadronirsi de' bor-
,, ghi; e di rendere con ciò ogni difesa inu-
,, tile?

„ tile ? Non si è veduto ridurre la fortezza
„ di Custrino in un monte di ceneri, e di
„ ruine senza, che il Comandante di quella
„ piazza abbia avuta intimazione alcuna di
„ rendersi ? All' incontro il Conte di Schmet-
„ tau, come poteva immaginarsi, che un Ge-
„ nerale vittorioso, e intraprendente fosse
„ venuto con sessanta mila uomini, ed a
„ marcie forzate dinanzi Dresda con non al-
„ tro disegno, che quello di fare un compli-
„ mento alla Corte. Dopo di ciò sulla pre-
tesa degli Austriaci, che la qualità di capita-
le avrebbe dovuto mettere la Città di Dresda
al coperto d'un simile trattamento, si doman-
da „ sovra qual diritto delle Genti fondato sia
„ un sì nuovo principio; giacchè una capitale,
„ ch' è fortezza, non può avere altri privi-
„ legj che quelli d' ogn' altra fortezza; e circa
l'esclamazione; inserita nella Gazzetta d'Am-
sterdam, che non v' ha esempio alcuno di so-
migliante distruzione dopo quella di Gerosoli-
ma, dice lo scritto, che tal rimprovero sia
meglio a que', ch' hanno brucciato a sangue
freddo, senza necessità, ed utilità alcuna, le
Città di Zittau, di Schweidnitz, e di Custri-
no, nell'ultima delle quali erano restate quat-
trocento case preda delle fiamme.

Su di questo tenore va continuando la Me-
moria Prussiana di cui ne richiamano l'estrat-
to. Ella viene seguita dalla relazione dell' in-
cendio, delle cautele prese dal Conte di Sch-
mettau per renderne anteriormente avvertiti gli
abitanti, del numero delle case che restarono
ince-

incenerite, di quello delle persone, che perirono, o restarono ferite, e di molte altre particolarità già da noi accennate dando conto di tale avvenimento. Viene chiusa essa Memoria da tre attestati, uno del Gran Scalco della Corte Elettorale Conte di Bose, l'altro del Magistrato di Dresda; ed il terzo de' Giudici de i borghi di questa Capitale. Nel primo v'è la certificazione degli avvisi fatti tenere alla Corte dal Comandante Schmettau, della necessità in cui era di far' ardere i borghi, ed un ringraziamento per parte della Corte medesima ad esso Comandante per esser state da lui prese tutte le misure possibili nella Città per evitare i disordini, e gli eccessi in occasione dell' incendio. Nel secondo v'è la medesima certificazione cogli ordini, che il Magistrato dice aver dati per avvertire dal futuro incendio i Giudici de i quartieri di Ram o de i Pescatori, acciò disponessero a luoghi opportuni le macchine da estinguere il fuoco, ed altri stromenti conformi al bisogno. Nel terzo si attesta da dieci Giudici de i borghi di Dresda, tutti sottoscritti, che relativamente agli ordini avuti dal Magistrato, aveano fatto provvedere le case d'acqua, ed avvertiti tutt' i proprietarj, e gli altri borghigiani a tener pronte le siringhe, e far in modo di scambievolmente soccorrersi, poichè accadendo la disgrazia d'un' incendio non avrebbero potuto venire in loro soccorso. Vi si aggiunge, che gli Austriaci avendo a i 9. penetrato nel borgo di Pirna, e fino alla casa di Zinsendorff, fu quindi da Prussia-

ni messo il fuoco a i borghi. Indi viene recata la nota delle case restatè incenerite ne i varj quartieri, essendone fissato il numero totale a duecentottanta. A questo succede quello delle persone che perirono, cioè due brucciate, ed un borghiano colpito da un colpo di cannone, e quattro donne restate ferite. Si dichiara non esser vero, che perissero novànta persone nell'albergo del Cervo, e in fine esser falso, che i Legnajuoli Austriaci avessero ajutato ad estinguere il fuoco.

CAPO VII.

Il Generale Haddick sostenuto dall' armata dell' Impero si avanza per fare un tentativo sopra Torgau. Viene prevenuto dà i Prussiani calati dalla Pomerania sotto gli ordini de i Generali Conte di Dohna e Wedel. Sventato questo progetto l' armata dell' Impero si ritira a quartieri d' inverno nella Franconia, nella Turingia e nell' alto Palatinato. Si ritira pure l' armata Austriaca, passando in Boemia, e per quali motivi.

Esposte tutte queste particolarità che riguardano l' incendio de i borghi di Dresda, continuando adesso il filo della nostra storia, faremo osservare incontanente, che quel giorno medesimo in cui sotto questa Capitale succedeva una sì luttuosa scena, il Generale Haddick incaricato, siccome altrove indicammo, dell' espedizione sopra Torgau, essendo giunto a Grimma, là avea fatt' alto per atten-

dervi

dervi il groſſo cannone, e l'altra artiglieria a tal' uopo neceſſaria, che già vicina era a raggiungerlo. Intanto il Generale Kleefeld, che ſempre più ſi era accoſtato a Lipſia, avea fatto un diſtaccamento d'Uſſari e di Croati; che avanzatiſi più oltre ancora, tenevano come bloccata la detta Città, padroneggiando il borgo della porta nominata d' Alt-Ranſtadt. Il Generale Haus, che di Lipſia n' era Comandante, moſtrava diſporre ogni coſa per la ſua ritirata. Fin dagli 8. avea fatto partire per Duben il danajo, e i ſuoi migliori effetti, non che una gran ſomma di argento coniato, appartenente all' Ebreo Levì direttore di preſente della Zecca; il tutto ſcortato da cencinquanta fucilieri, muniti d' un pezzo di cannone. L' Ebreo era partito la medeſima ſera. Gli Uffiziali avean pure fatte mettere in aſſetto le loro bagaglie, e ſtavaſi per metterle ſu i carri ad ogni momento. Ma non oſarono partire, atteſo che i diſtaccamenti degli Auſtro-Imperiali occupavano già Eulemburgo, e perchè aveaſi notizia della marcia dell'Haddick ſopra Grimma. Ai 10. gli abitanti di Lipſia, che in viſta di ſiffatte diſpoſizioni ſi luſingavano di avere preſſo loro de i nuovi oſpiti ben preſto, ne reſtaron quinci ſorpreſi di molto, allorchè inteſero, che la colonna del Generale Kleefeld, la qual' era pervenuta preſſo Marchleberg, ſi era agli 11. meſſo in marcia per portarſi anch' ella a Grimma, affine d' unirſi all' Haddick; che dal canto ſuo inoltravaſi col ſuo groſſo corpo verſo Eulem-

burgo, ove già aveanlo preceduto i di lui
posti avanzati. Il distaccamento di Croati e
di Ussari, che si era inoltrato dinanzi al borgo
di Lipsia testè nominato, continuava però
a mantenervisi, e così questa Città da tal
lato rimaneva tutt' ora bloccata.

Ora nell' atto stesso che il Generale Haddick
moveva i passi alla volta di Torgau, il
Principe di due Ponti, dopo avere spedito
anche la sua riserva per rinforzarnelo, trasferivasi
colla sua armata dal campo di Freiberg
a quello di Nossen, lasciando nel primo di
questi luoghi una competente guarnigione sotto
gli ordini del Generale Luzinshy. Questo
movimento dell' Armata dell' Impero era
il risultato del concerto già stabilito fra il
suddetto Principe, ed il Maresciallo Daun,
il quale di presente stavasi inoperoso ed avvolto
in alti pensieri, e per quello di cui il
giorno precedente era stato spettatore con tutta
la sua armata, e per le notizie, che da
varie bande veniva a ricevere. Da un lato
era avvisato, che mentre il Generale Haddick
avanzavasi verso Torgau per farne la conquista,
dal Brandeburgo, ove si erano uniti
colle loro truppe i Generali Conte di Dohna
e Wedel (dopo aver lasciato in Pomerania il
Generale Manteufel con un corpo di soldatesche
contro i Svedesi) calati ormai nella Lusazia,
sollecitamente davano innanzi i passi per
salvare la suddetta Città di Torgau, e per opporsi
ad ogn'altro imprendimento dell' esercito
Austro-Imperiale. Dall'altro canto veniva reso

certo, che il Re di Prussia dopo aver fatto sciorre l'assedio di Neiss col solo marciare verso quella piazza, retrogradando per tornare in Sassonia lunge non era da Javer con una colonna della sua armata, che il Principe Enrico trovavasi con un' altra ad Hirschberg, e che il Generale Ziethen veniva avanzando verso Ober-Rohrsdorff.

In mezzo alla perplessità in cui tali notizie lo gittavano, ecco comparirgli dinanzi, accompagnato da un Trombetta, il Capitano Prussiano Collas, speditogli dal Comandante di Dresda per significargli, *ch' esso Comandante avendo saputo da varj borghigiani, che i soldati Austriaci aveano gittati nelle fiamme, e crudelmente uccisi alcuni dell' armata Prussiana, ch' erano restati in dietro, non credea però (atteso il carattere ben noto di S. E.) che tali procedimenti fossero stati commessi per suo ordine. Chiedevasi dunque, a che dovea egli attenersi su di tale proposito, e che quanto alla distruzione de' borghi il Colonnello Sawoysky dovea avergli recata la sua risposta: che nel caso ch' ei non volesse vedere il restante de' borghi medesimi andare in fiamme, dovea vietare alle sue truppe di farsi vedere in essi, poichè esso Comandante avea tanto a cuore la conservazione di quelli non che della Città, quanto aver ne potesse chiunque, finchè ciò non arrecasse alcun pregiudizio al suo dovere, e al suo onore: Che non avrebbesi messo il fuoco alle case, se le truppe Imperiali-Reggie penetrato non avessero ne' borghi suddetti, e sparate an-*

che non poche cannonate contra la Città ; e che s' elleno vi entrassero ancora, già erano preparate tutte le materie combustibili per interamente consumarli . La Corte avea profittato di codest' ambasciata affine di chiedere al Maresciallo Daun un passaporto per l' ingresso in Città di alquanto bestiame , e di non poche legna da brucciare . La risposta d' esso Maresciallo a tali istanze fu: *ch' egli trovavasi senza truppe irregolari , e che vietato avea a chiunque dell' armata di accostarsi a i borghi ; che perciò non comprendeva come vi fossero stati commessi degli eccessi ; che nel caso , che ciò fosse , chiedeva il numero delle persone trucidate ; che restava tanto più sorpreso di tali lamentanze , quanto maggiormente non soffrirebbe giammai siffatti disordini ; ch' ei gli abborriva , e che i Borghiani potrebbono averlo detto senza fondamento ; che quanto a i borghi non si lascerebbe imporre la legge da chiunque , dipendendo da lui di mandarvi delle truppe se ne giudicasse appropósito ; che il Comandante potea fare quel , che voleva ; ma che nonpertanto sperava che da lui non fosse per essere accresciuto il numero degl' infelici ; giacch' egli avea vietato sotto rigorose pene alle sue soldatesche di entrare ne' borghi per commettervi rubbamenti , ed altre irregolarità* . In fine circa alla domanda della Corte Elettorale rispose , che vi farebbe un particolare rifiesso ; e di fatti il giorno seguente de i 12. fece tenere alla medesima quant'ella aveagli richieduto .

Attesa poi la notizia della marcia del Re , spe-

fpedì varie iftruzioni al Tenente Generale O-Kelli, ch'era reftato a Lauban col corpo di riferbo, affinchè doveffe ritirarfi a tempo per coprire le vicinanze di Zittau, e le frontiere della Boemia; lo che dovea farfi anche dal Generale Laudohn, ch' era più al di là di Lauban.

Quant' alla fituazione delle cofe full' Elba, l' armata Pruffiana del Generale Itzemplitz, che avea valicato quefto fiume, occupava preffo Drefda una sì vantaggiofa pofizione, che difficile era agli Auftriaci di avvicinarfegli, ed ella avea in oltre una ficura ritirata in effa Capitale. Il Conte d' Odonell nondimeno faceva in modo di fempre più rinferrarla. Trattane però una picciola fcaramuccia feguita fulla ftrada di Radeberg fra un diftaccamento Auftriaco di Spleni, ed un fquadrone d'Uffari Pruffiani di Sezeculi, il tutto fu tranquillo da quefta parte sì in detta giornata de i 12. ficcome nelle feguenti de i 13. e de i 14.

Ma d'altronde l' efercito combinato Auftro-Imperiale, da Noffen ognor più avanzandofi, era paffato a Waldeim, avendo già il Generale Luzinsky anteriormente avuto ordine di portarfi nel tempo fteffo cogli Uffari da lui diretti per Raslitz fopra Grimma; il Colonnello di Veczey per Tolben fopra Lanfig, ed il Generale Ried a Hoff, dopo avere lafciata una guarnigione a Meiffen. Tutte quefte truppe erano ftate fatte avanzare per più meglio foftenere l' Haddick nella fua efpedizione. Quefto Generale dopo effer ftato raggiunto

dal-

dalla colonna condotta dal Kleefeld, ai 13. era già arrivato a Eulemburgo, di quì movendo i passi per Rothenfurt, ond'essere presto a Torgau. Ma era egli stato prevenuto di quattr' ore dal Generale Prussiano Wedel. Questi pervenuto a i 12. col suo corpo, che formava la vanguardia di quello assai più numeroso del Conte di Dohna; pervenuto, io dico, ad Hartzberg, ed ivi informato delle marcie, e de i disegni dell'Haddick suddetto, null' altro più consultando, che il suo proprio coraggio, postosi alla testa di duecent' Ussari a cavallo, con essi marciando a briglia sciolta, a i 13. fu a Torgau, prevenendo, come testè si disse di quattr' ore il Generale Austriaco. Raggiunto poco dopo dal resto della sua cavalleria e dall' infanteria, allorchè l' Haddick veniva sboccando da un boschetto per presentarsi in ordine di battaglia dinanzi la detta piazza, ebbe cominciamento una baruffa, che durò un' ora. L' esito della stessa fu la ritirata dell' Haddick medesimo, essendosi egli colle sue genti ripiegato per venire ad accamparsi al di quà della Mulda sulle colline, che giacciono presso Eulemburgo. A tal ritirata non poco avea contribuito la notizia avuta dallo stesso Haddick, cioè, che la colonna del Generale Dohna avendo valicata l' Elba e vicina essendo a raggiungere il Wedel, potea quindi da siffatta superiorità di forze, restare avviluppato.

Giunto dunque ad Eulemburgo, fece tre distaccamenti, uno de' quali fu posto in guardia

del

del ponte di questa picciola Città ; il secondo andò ad impadronirsi de i ponti volanti di Wurtzen, ed il terzo più numeroso si rese a Duben.

Le truppe del Conte di Dohna non si unirono a quelle del Wedel se non ai 14., nè si rimisero in marcia che il giorno seguente, intraprendendo la via d'Eulemburgo, ove il Generale Haddick avea fatt' alto. Il Wedel che comandava la vanguardia incaricò il Colonello Conte d' Hordt di marciare alla testa del suo reggimento e di slogare dal Ponte d'Eulemburgo il Tenente Generale Principe di Stolberg, che stava a questo posto col Generale Maggiore di Nagel al servigio dell' Elettore di Colonia, il reggimento di Giulai, e le truppe di detto Elettore. L'Uffiziale Prussiano eseguì tale imprendimento con siffatta bravura, che gli Austro-Imperiali abbandonarono Eulemburgo, ed un vicino villaggio, dopo di avere appiccate le fiamme al ponte, e ad una parte del borgo per coprire la loro ritirata. In fatti codesta loro direzione impedì all' infanteria Prussiana d' inseguirli. Volevano riordinarsi sulle colline al di là del fiume, allora quando il Generale Maggiore di Malackowski avendolo passato a nuoto co' suoi Ussari, e con cinque squadroni di Dragoni, terminò di cacciarli verso Grimma, ove giunti si unirono poi colle truppe fin là condotte da i Generali Ried, e Luzinsky.

Nel Giornale dell'Armata Austro-Imperiale è scritto, che l' Haddick fece questa ritirata

in-

in buon' ordine, e continuamente imponendo al nemico; quand' al contrario nella Relazione di tal fatto uscita da Berlino diceſi, che la sopravenienza della notte tolse gli Austro-Imperiali ad una rotta generale; ma che nulladimeno perdetter eglino trecent' uomini non compreſi ottanta soldati fatti prigionieri, con i Tenenti Polnitz e Zierheim, un 'Insegna, e tre bassi Uffiziali, tre cannoni, e due carra di munizioni.

Mentre qui succedevano tali cose, il Principe di due Ponti avea distaccato verso Lipsia il Generale Principe di Lichtenstein con ottocento uomini di cavalleria Allemana, trecent' Ussari, e quattrocento Croati. Il giorno di tro de' 15. fec' anche maggiormente inoltrare la sua armata, trasferendone il campo a Colditz, Città presso la Mulda; ma nell' atto stesso d' entrare nel medesimo colle truppe, essendo stato informato della ritirata a cui l'Haddick era stato costretto, e delle forze Prussiane, che lo venivano inseguendo, pensò di ritrocedere anch' egli al più presto, ben veggendo, che in tali circostanze non era più possibile di cosa alcuna intraprendere colla speranza d' un' esito fortunato.

Fece dunque passar avviso al General Haddick, che quanto potesse più cercasse, ritardare la marcia de' Prussiani; e con un' espresso ordinò al Principe di Lichtenstein di ritrocedere dopo avere richiamato a se quel corpo d' Ussari e di Croati, che Lipsia teneva come bloccata, unendosi poi al corpo dell' Haddick suddetto. In

In conſeguenza di tali ordinazioni ſuccedette ai 16. la liberazione della Città di Lipſia. Paſsò l' armata combinata da Coditz a Widerau, e ai 17. ritrocedendo di molto ſi riduſſe a Chemnitz. Il corpo de i Granatieri, e la cavalleria diretta dal Barone di Bretlach avea marciato da Borna a Bonig, l' Haddick unitoſi al diſtaccamento ſotto gli ordini del Principe di Lichtenſtein retrogradando era venuto, per non fermarſi, a far' alto a Coditz, facendo nel tempo medeſimo, che un diſtaccamento comandato dal Colonnello Veczey ſi traſferiſſe a Noſſen.

Qual' improvviſo cambiamento di ſcena! Ma quì non terminava. Il Mareſciallo Daun informato appuntino dello ſventato progetto dell' Haddick, e d' altronde anche, che il Re marciando in forza giunt' era ai 15. a Lauban; che i corpi dei Generali Landohn e d' O-Kelì ſi venivano ritirando; e che per fine atteſe le circoſtanze in cui ne' giorni antecedenti ſi era trovato, non v' era più ſpeme di liberare la Saſſonia, ch' eſſere dovea com' il frutto della ſua ultima vittoria, ai 16. anch' egli avea levato il campo da Notenitz per ridurre la ſua armata in Boemia a quartieri d' inverno. Prendendo egli dunque la via di Pirna, del di cui forte detto Sonnenſtein ne fece demolire le fortificazioni, di là poi trappaſsò in un campo, che avea fatto delineare preſſo Giſhubel. Oltre le varie diſpoſizioni, che quì da lui vennero fatte per la ſua ulteriore ritirata, vi tenne anche ne i giorni de i 19. e dei 20.

al ſuo

al ſuo quartiere generale un capitolo dell' Ordine Militare di Maria Tereſa. In eſſo, dopo le pruove recate innanzi da parecchi Candidati vennero nominati Gran Croci, e ſemplici Cavalieri li ſeguenti perſonaggi.

Gran Croci. Sincere Generale d' infanteria, Laudohn Tenente Generale, Ahremberg Generale d' infanteria, Marſchal Feld Mareſciallo; e Laſcy Tenente Generale. *Cavalieri*. Plonquet Generale Maggiore, Rehbach Generale Maggiore, Santignon Generale Maggiore, Principe di Salm Colonnello, Bota-Adorno Colonnello, Soro Tenente Colonnello, Norman Tenente Colonnello, Francket Maggiore, Baver Maggiore, Dombasle Tenente Generale, Kramer Generale Maggiore, Walther Colonnello, Zorn Colonnello, Rumel Tenente Colonnello, De Vins Maggiore, Arberg Tenente Generale, Pellegrini Colonnello, Souhoy Tenente Colonnello, Bulow Generale Maggiore, Della Villa Generale di cavalleria, Draskowitz Tenente Generale, Giannini Colonnello, Alſson Colonnello, Mitterſtiller Capitano d' infanteria, Rouroy Maggiore, Tillier Generale Maggiore, Gemmingen Generale Maggiore, Brockauſen Colonnello, Ferrari Colonnello, Boſſort Tenente Colonnello, e Brentano Generale Maggiore.

Queſta nominazione di Gran Croci e di Cavalieri, eſſendo ſtata confermata dipoi dall' Imperadore nella ſua qualità di Gran Maeſtro dell' Ordine, e ſpeditene da lui le pleni-

nipotenze al Marefciallo Daun, affinchè daffe ai Candidati medefimi le Infegne d'effo Ordine; riguardo a quelli dei nominati ad un tant'onore per i meriti loro, fi ftabilì farne la cirimonia a Praga Capitale della Boemia per dove fi avviò l'armata in diftaccandofi ai 21. da Gishubel. Là dovea fepararfi per effer fucceffivamente nei quartieri, che ormai andavafi ftabilendo in quefto Regno, nella Moravia, e nell' Auftria inferiore.

Anche l'efercito combinato Auftro-Imperiale dal canto fuo andavafi pur ritirando dalla Saffonia. Ai 19. fempre più ritrocedendo i corpi diftaccati diretti dall' Haddick, dal Kleefeld, e da altri Generali, pafsò ella a Zwickau. Ivi fattefi le neceffarie difpofizioni per li quartieri invernali, ed affidatane la direzione del cordone da formarfi al fuddetto Haddick, cominciò ai 25. a fepararfi in brigate per paffare a' luoghi della loro deftinazione nella Franconia, nella Turingia e nell' alto Palatinato.

CAPO VIII.

Arrivo del Re di Prussia e Dresda e sue disposizioni. Il Conte di Dobna ha ordine di tornare in Pomerania per operare contro i Svedesi. Questi alla fine dell' anno sono costretti a ritirarsi sotto il cannone di Stralsund. Contribuzioni imposte dal Re nei paesi dell' Elettorato di Sassonia. Passa a Breslavia. Sue direzioni per rinforzare e reclutare le sue armate. Consigli tenuti a Vienna per tale oggetto, ed onori ricevuti a questa Corte dal Maresciallo Daun.

ORa siccome la grande armata Austriaca era stata inseguita e molestata nel suo ritiro fino a Gishubel da un forte distaccamento condotto dal Generale Hulsen, il quale poi avea occupata Pirna, ed il forte di Sonnenstein, così pure dal Generale Itzemplitz erano stati spediti varj distaccamenti ad inseguire gli Austro-Imperiali. Questi distaccamenti eseguita ch' ebbero, per quanto poterono, una tale commissione, presero posto successivamente a Chemnitz, Zwickau, Sconfeld e Plaven, stabilendo così una linea di comunicazione fino a Dresda, ove frattanto fino dai 20. pervenuto era il Monarca Prussiano, dopo aver obbligato le truppe del Laudohn, e quelle dirette dal Generale O-Keli a ritirarsi fino alle gole, che da Zittau danno il passo in Boemia per Gabel.

Le prime attenzioni di questo Sovrano furono

rono di ſtabilire i quartieri per le truppe ripartendole in gran parte nei paeſi dell' Elettorato di Saſſonia. Per quelle del ſuo Eſercito, nonchè per le altre dell' armata del Principe Enrico terminata era la campagna, di cui forſe più dura e più penoſa non s' inteſe giammai. Ma non così però riguardo a quelle, che componevano l'eſercito del Conte di Dohna. Dovea ancora paſſar del tempo, e molto reſtava loro adoperare prima, che poteſſero godere di quella ſpecie di riposo, che nella ſtagione rigida reca qualche ſollievo alle faticate ſoldateſche. Il Re avea ordinato al Generale Wedel di paſſare col ſuo corpo nel Brandeburgo, ed al Conte di Dohna avea commeſſo di trasferirſi in Pomerania colla maggiore ſollecitudine per terminare di cacciare, come al ſolito, li Svedeſi entro i loro forti ripari di Stralſunda, ciò che non avea potuto fare la guarnigione di Stettino, ed il Generale di Manteufel, il quale dopo il totale ritiro de' Ruſſi venuto era a metterſi a fronte degli Svedeſi medeſimi. Quando vi giunſe, che fu dopo la metà del meſe di novembre, continuavan eglino a tenere la loro armata forte di novemila combattenti a Prentzlow con un' altro groſſo corpo a Paſewalck.

Poſtatoſi il Manteufel a Granzow, così egli ſtringevali dalla banda della Marca, in mentre che la guarnigione di Stettino loro impediva di allargarſi di là dall' Uker. Quindi le ſcaramuccie erano frequentiſſime, e ſovente con danno degli Svedeſi ſteſſi, i quali

 di

di fatti dopo essere stati assaliti ai 17. presso il villaggio di Gusto dal sudetto Manteufel, opportuna cosa stimarono abbandonare il campo di Ptenzlow per ritirarsi a Pasewalck. Di là anche partirono passando a Schwerinsburg; ma quando videro, che i Prussiani marciavano per Freidland, e che correvano pericolo d' essere presi in fianco, si trasferirono in un' altro campo presso Anclam. Allora i Prussiani valicarono la Peene, postandosi fra questo fiume, e il lago di Tollen, nell' atto stesso, che alcuni battaglioni della guarnigione di Stettino colle partite Franche si portavano sul fianco diritto dell' armata Svedese. Per tal movimento, ella abbandonò pur' anche il campo d' Anclam, e lasciata la piazza di tal nome non che quella di Demin con sufficienti presidj, passò finalmente nella Pomerania appartenente alla Corona di Svezia.

In tale stato di cose il Generale Hamilton infastidito del comando, dopo avere chiesta ed ottenuta dalla Corte la sua demissione, ne lo rimise al Generale Latingchausen. V'erano in Isvezia delle turbolenze, e delle varietà di sentimenti nel Senato, i quali non lasciavano dar mano ai consigli tendenti a rinforzare l' armata, dal che ne avveniva, che i progressi della medesima cadessero in arenamento alla menoma opposizione; poichè, per altro il valore della Nazione Svedese è ben conosciuto.

Pensarono i Svedesi nonpertanto di avere quest' anno i loro quartieri più dilatati, che non gli ebbero nello trascorso, in cui entro

Stral-

Stralsunda, e ne' villaggi protetti dal cannone di codesta piazza rispettabile erano stati costretti a stabilirli. Tutt' altro supponevano che avesse dovuto venire a turbarli il Conte di Dohna; e benchè loro fosse noto, che co' suoi combattenti erasi spiccato dalla Sassonia, tenevan massima nulladimeno, ch' egli sarebbesi fermato nel Mecklenburgo per dare in quel paese a genti faticate all' eccesso quel riposo, e procacciare quei comodi, che nella Pomerania Svedese in vano avrebbero potuto conseguire.

In fatti esso Conte di Dohna trapassato nel Principato d' Anhalt, e di là colla sua armata ripartita in tre colonne essendo pervenuto nel Mecklenburgo, fin' oltre la metà del mese di dicembre attendeva ad occupare i luoghi fortificati di quel Ducato, e ad esigere e ragunare copiosi foraggi per conto del residuo delle già imposte contribuzioni, e non terminate di saldare da' Meckleburghesi; cose tutte le quali facevano credere, che in quel paese avesse ordine di svernare. Ma ad un tratto mentre li Svedesi si stavano in accantonamento, rivolsesi col suo corpo d' armata contro essi. Senza arrestarsi al passaggio della Peene, nè alla presa di Anclam, e di Deminο, marciò verso la Trevel e diritto a Stralsunda col disegno di prendere gli Svedesi in ischiena, mentre che dal Generale Manteufel, che stavasi postato sulle rive del fiume erano tenuti a badà di fronte. Al primo di gennajo del 1759. il Conte di Dohna valicò la Rek-

nitz, e cannonar fece la Città di Damgarten, che dopo una resistenza di alquante ore si rese col Forte, che la cuopre. Li Prussiani permisero alla guarnigione di ritirarsi, a condizione però di non servire per lo spazio di un'anno, nè contro il Re, nè contro i di lui Alleati; e che l'artiglieria, le munizioni, e cavalli, e generalmente tutto ciò, che apparteneva alla Corona di Svezia restarebbe in potere de' Prussiani medesimi. Indi l'armata del Dohna proseguì la sua marcia nell'atto stesso, che la guarnigione di Tribeses, ed il soccorso da' Svedesi destinato per Damgarten precipitosamente si ritiravano. In tali incontri perdettero gli Svedesi undeci Uffiziali, e trecento soldati, che restarono prigionieri fra cui cinquanta di cavalleria.

Frattanto l'armata Prussiana si avanzava sempre a gran passi, onde successivamente s'impadronì ella di Richtenburgo, di Grimma, e di Gripswalde. Ma ad onta di tutta la sua diligenza non potè raggiungere quella de' Svedesi, che da prima si era ripiegata dietro un braccio della Trewel, e sopra i defilati dirimpetto a Stralsunda, ove prese posto nei villaggi di Brandshagen, e di Elmenhrost. Il Conte di Dohna si preparava ad assalirla; ma essa non l'attese, e si ritirò al fine sotto il cannone della suddetta piazza.

Ora mentre il Conte di Dohna si avanzava verso la Reknitz, il Tenente Generale di Manteufel valicò la Peene presso Stolpen, ove

fece

fece prigionieri un' Uffiziale, due bassi Uffiziali e trenta quattro soldati. Nel tempo stesso il Generale Maggiore di Platen alla testa d' uno squadrone del suo reggimento arrestò un Capitano, cinqu' altri Uffiziali, e cinquecento Dragoni presso Schlatkow; In tali espedizioni non fecero i Prussiani perdita alcuna. Trovarono anzi a Gripswalde e a Grimma considerabili magazzini. Le guarnigioni di Anclam, e di Demino restarono tagliate, e fuori di stato d' essere soccorse; perlocchè, siccome accenneremo a suo luogo, tosto che queste due piazze vennero investite, cadettero in potere de' Prussiani.

Così in pochi giorni il Conte di Dohna giunse a conquistare una gran parte della Pomerania Svedese, e ad obbligare l' armata di questa Corona a cercare, come negli altri anni, la sua salute sotto il cannone d' una fortezza.

Ma torniamo al Re di Prussia. Dopo ch' egli arrivato in Dresda ebbe fatte le necessarie disposizioni per la ripartizione dei quartieri di quel numero di truppe, le quali destinò che vi svernassero; truppe che consistevano in oltre quaranta battaglioni d' infanteria, e ventotto squadroni di cavalleria, fece intendere ad alcuni dei primi Ministri della Corte Reale ed Elettorale Sassone, e a parecchi dei Diputati degli Stati Provinciali, che a Varsavia si ritirassero in tempo di tre giorni. Erano questi li Conti di Wackerbart Salmour, di Loos, di Rex, e di Stubenberg Ministri di Confe-

renza; li S. S. Hagen, e di Muller, Consiglieri di Guerra; li S. S. Thieman, Hopsner, Hausius, Mosei, Fischer, Engel e Tast Consiglieri di Camera; li S. S. Suhm, Philorby, Lieven, e Rusch Ciamberlani, ed il Segretario Rhintler con varj altri. Fu prescritta anche la partenza entro il detto periodo di tempo al Barone di Vetzel Ambasciatore di Baviera, il quale perciò prese la strada di Monaco. Il Re dopo di ciò intimar fece al paese lo esborso per il futuro anno 1759. di otto milioni di Tallari, e di dodici mila reclute. La Città di Lipsia venne minacciata, affinchè si potesse in istato di pagare il rimanente delle contribuzioni, di cui andava diffettiva; e scusandosi il Magistrato ed i Mercanti coll' impossibilità di fare esborsi per allora, vennero messi in arresto nel Palazzo della Città suddetta. Però non andò guari, che furono rilasciati, con obbligo di tornare in arresto ad ogni cenno. Il Re medesimo poco dopo si diede anche ad alcune disposizioni rapporto agli abitanti dei Borghi che aveano sofferto in occasione dell' incendio degli stessi. Destinò un fondo di cencinquanta mila Tallari acciò fossero in parte rifabbricati, e ordinò che venisse dirizzata una lista de' più indigenti, e che questi dovessero restare provveduti di pane, e d' una certa somma di danajo. Indi fece mettere in sequestro i beni del primo Ministro di S. M. Polacca, Conte di Bruhl; spedir fece avvocatorie agli Uffiziali Sassoni, che si erano resi prigionieri in forza della capitolazione di Pirna del 1756.

acciò

acciò nello ſpazio di tre meſi aveſſero a preſentarſi, con intimazione, in caſo di inobbedienza, di mettere al fiſco tutte le loro facoltà e capitali, e di procedere contro le perſone, e loro riputazione conforme il diritto della guerra; e per fine dopo aver laſciati varj altri ordini da effettuarſi dai di lui Miniſtri; che ben toſto indicaremo quali foſſero, ai 10. di dicembre abbandonò la Capitale di Dreſda per traſferirſi a Breslavia in Sleſia. Quivi giunto dopo il breve tratto di due giorni, diede mano incontanente ai modi più efficaci, che poteſſero conſiderabilmente aumentare le ſue armate, nonchè a quanto avea per oggetto lo ſtato economico e politico de' ſuoi affari, non obbliando nel tempo medeſimo di promovere a gradi maggiori, e di premiare con penſioni e novelli onori parecchi degli Uffiziali ſuoi, che maggiormente ſi erano diſtinti nella ſcorſa campagna. Conferì l' Ordine dell' Aquila Nera ai Tenenti Generali d' Itzemplitz, Hulſen e Lattorf, e creò Generali Maggiori i Colonnelli Salmouth, During, Gersdorf, Horn, Baurn, Queis, Ziethen, nipote del Tenente Generale, Linſtad, e Klitzing.

Somiglianti ricompenſe per anche non tralaſciavanſi dalla Corte di Vienna, poichè giunto che vi fu ai 7. il Mareſciallo Daun, vennero promoſſi al grado di Tenenti Generali nella cavalleria il Conte di Burnoville, e nell' infanteria i Conti Molckt, Giuſeppe Eſterhazj, ed il Barone di Scezeni, ed a quello di Generali Maggiori li S. S. Hanger, Ehren-

 rich,

rich, e Stahrenberg. Ripartite le armate ne' loro cantonamenti, quì pure dal Ministero badavasi a rinforzarle, ed a provvederle di tutto punto, giacchè secondo tutte le apparenze, benchè qualche discorso di pace si cercasse intavolare, la guerra avrebbe continuato l' anno venturo ognora più terribile e feroce. La Moscovia e le altre Potenze Alleate della Casa d' Austria dispostissime erano a progredirla con sempre più d'attività, ed a questa Corte ne recavano le più forti assicurazioni di costanza, e d' inviolabile fedeltà circa l'adempimento degl' impegni stabiliti co' trattati. Il sistema delle cose presenti nemmeno un raggio facea trasparire di quella tranquillità a cui la Germania afflitta anelava; onde avessero fine le orride sciagure, delle quali sotto il peso gravissimo e funesto andava gemendo. Quindi è, che dal Consiglio di Guerra di Vienna, e dal Ministero a non altro più attendevasi, che a rintracciare i mezzi più opportuni per adunare danajo, e truppe, i due principali agenti senza di cui nulla può farsi. I Consigli perciò erano frequentissimi, giacchè questi aveano in vista anche quanto riguardava all' esercito dell' Impero, essendo che i Circoli del medesimo, o lamenti d' impossibilità di soddisfare alle loro quote, o rimostranze presentavano al Consiglio Aulico, o alla Dieta dell' Impero per esimersi, o minorare gli ulteriori esborsi, e taluni anche per non avere l' aggravio de' Quartieri d' inverno. Il Principe Palatino di due Ponti, dopo aver lasciato stabilito il suo quar-

tie-

tiere Generale a Norimberga , e la direzione dell' esercito suddetto al Generale Sorbelloni , tenendo la via di Ratisbona ai 14. dicembre erasi reso a Vienna , per dare dello stato del medesimo le necessarie informazioni , e indicare i mezzi di renderlo in seguito più attivo e poderoso , nonchè per essere presente allo stabilimento della pianta delle future operazioni.

Il Re di Prussia dal canto suo non ommetteva alcuno degli oggetti per cui all' apertura della nuova campagna, potesse far fronte alle armate poderose , che gli sarebbero piombate adosso . La specie umana cominciava ad incarire ne' suoi Stati , ed in quelli de' suoi vicini, nè i gran tesori vagliono a rimediare ad una deficienza a cui sol può riparare natura in lunga serie d' anni . Per lui le cose eran ridotte a segno che non altro restavagli che appigliarsi ad una guerra difensiva, e valersi con economia ed arte di quelle forze, che in maggior copia avrebbe potuto avere sotto le sue bandiere , oltre quelle che attualmente teneva . La Sassonia dovea principalmente pensarvi. Intanto relativamente a suoi ordini , il Ministro Prussiano Borch con una circolare addirizzata ai membri della Reggenza degli Stati Sassoni Elettorali , loro fece sapere , che il di lui Sovrano , riguardavali già come proprie conquiste . Su di tale principio , con un' editto particolare pose in vendita per via d' incanto il bosco vicino a Dresda . Tornò a ripetere gli otto milioni poco innanzi richieduti ; la qual somma poi , nelle conferenze tenute fra il det-

to

to Ministro e li Diputati, venne ridotta a sei milioni, pagabili dagli Stati ad eccezione d' un milione, e duecenventi mila Scudi da sborsarsi dalla Camera delle Finanze. Ai 22. dicembre gli Stati medesimi avendo maturamente deliberato su di tal' affare con i Consiglieri Poick e Lindemann, dichiarorono che non poteano aderire ad un simile accomodamento; il perchè dal Direttorio Prussiano venne ordinato, che fosse posto il sugello, e che venissero messi in arresto i due Consiglieri per essere condotti a Magdeburgo entro lo spazio di quarantott'ore. Una delle principali ragioni, le quali aveano impedito ad essi Consiglieri di soscrivere la convenzione, fu appunto la risoluzione in cui era venuto il mentovato Direttorio Prussiano di far tagliare, e vendere gli alberi dei boschi della Sassonia lungo il Fiume Elba. La Camera delle Finanze traeva da questi boschi una parte delle sue rendite, onde priva di esse sarebbegli stato impossibile sborsare la somma, che pretendevasi. Tal' era la differenza, allorchè i Consiglieri cedendo alla fatalità del destino, presero il partito d'entrare in accomodamento, e s' impegnarono di sborsare dodici Tonne d' oro per l' anno venturo. Vennero quindi rimessi in libertà, e riguardo alle rappresentazioni della Camera ne restò sospeso l' incanto de' boschi fin a nuovo ordine del Re. Il Principe Enrico di lui fratello avea contribuito all' accomodamento di quest' affare. In Lipsia, riguardo alle richiedute contribuzioni, il Magistrato ed il Corpo

de'

de' Mercatanti finalmente aveano ottenuto, che soltanto avrebbero pagata la metà de i duecencinquanta mila scudi, di cui restavano debitori; ma l' accordo soggiaceva ancora a difficoltà. Offerivano di liquidare il debito in tre termini, cioè cinquanta mila scudi alla fine del mese di febbrajo del 1759.; cento mila alla prossima fiera di Pasqua, ed altrettanti a quella di S. Michiele. L' Ajutante Generale Prussiano Thieren incaricato di siffatta commissione, avendo dichiarato che tenea ordine di esigere tutt' il soldo della somma entro il mese di marzo dell' anno venturo, perciò dal Magistrato suddetto e dai Mercatanti, nonchè dalla Reggenza di Dresda, venne spedito a Varsavia il Conte di Wolffersdorff gran Cacciatore della Corte a prendere delle istruzioni su di questo, e d' altri particolari.

Nel seguito di questa nostra Storia, si farà parola a suo luogo del risultato di tale commissione. Quì soltanto ci contenteremo non ommettere di far osservare, che se la Corte Reale ed Elettorale di Polonia da un canto angustiatissima trovavasi per l'oppressione in cui giaceva la Sassonia da ch' era cominciata la presente guerra, per il cattivo esito della Dieta del Regno, e per i torbidi, che in esso andavano crescendo fra Palatini a cagione della permanenza de' Russi sulle terre della Repubblica, dall' altro lieta di molto trovavasi per l' elezione fatta dagli Stati di Curlandia e di Semigalia del Principe Carlo di Sassonia in loro Duca, dopo che già la Moscovia avea

di-

dichiarato con uno Scritto, che non avrebbe permesso giammai per ragioni di Stato, che il Duca di Birone confinato in Siberia, nè i suoi discendenti maschi tornassero in libertà, e potessero pretendere a quella dominazione. Un maneggio de' più soprafini contribuì all' ultimazione di tal' affare; il perchè tornato essendo il Principe Carlo suddetto dall'armata Russa a Varsavia fin dal primo dicembre, disponevasi a passar tosto a Mittau per ricevere l' investitura del Ducato, sotto quelle condizioni, che a tenore delle costituzioni de' Curlandioti stabilite dal Principe Gottardo primo Duca di Curlandia, vennero ognora richiedute ne' successori.

FINE DEL LIBRO XIII.

LIBRO DECIMOQUARTO.

CAPO I.

Si comincia la descrizione delle Militari operazioni fra le armate di Francia e quelle degli Alleati nel Circolo della bassa Sassonia, e nelle adjacenti Provincie dagli 11. settembre del 1758. fin alla fine dell'anno. Direzioni del Principe Ferdinando; egli rinforza l'armata del Principe d'Isenburgo destinata a coprire l'Annoverese. Il Principe di Soubise si avanza ver questo Elettorato. Battaglia che ne succede ai 10. d'ottobre, colla peggio degli Alleati. Il Principe di Soubise vien fatto Maresciallo di Francia.

DEscritte le militari operazioni seguite nell'alta Sassonia, nel Brandeburgo, nella Slesia, e nella Pomerania dagli 11. di settembre fin alla fine dell'anno 1758. ragion vuole, che di presente si rivogliamo a narrar quelle, ch'entro il detto periodo di tempo avvennero nella Westfalia, nell'adjacente Circolo della bassa Sassonia, ove campeggiavano le due armate di Francia, e i due eserciti degli Alleati. Verso la fine del Capo IV. del Libro duodecimo, ove cessammo di parlare dei fatti guerreschi da questa parte, lasciata abbiamo l'armata del Contades, rinforzata dalle truppe Sas-

Saſſone, ſulla diritta della Lippa, col quartiere Generalizio a Recklinghauſen; quella del Principe di Soubiſe fra la Fulda, e la Duimel, quella del Principe Ferdinando di Brunſwick preſſo Becken e Coppenberg col quartiere Generale a Dulmen, e quella del Principe d'Iſenburgo nelle vicinanze d'Hamelen, ov'eraſi ridotto dopo avere decampato da Eimbeck. Ivi anche accennammo, che il Principe Ferdinando, dopo aver fatto gittare dal Generale d'Hardenberg un conſiderabile rinforzo in Lippſtadt, avendo avuto notizia, che il Principe di Soubiſe accingevaſi a penetrare da varie bande nell' Annovereſe, toſto avea dato la marcia a ſette reggimenti d' infanteria, uno di Dragoni e due di cavalleria diretti dal Tenente Generale d'Hoberg, affinchè valicata la Lippa e poi coſteggiato il Weſer paſſaſſe a ſoſtenere il Principe d'Iſenburgo, ed unitoſi ſeco lui combatteſſe i Franceſi, qualora ſi foſſe il Soubiſe medeſimo propoſto di avanzarſi più oltre.

In fatti queſto Principe, avendo laſciato nell' Aſſia ſulla Vera un corpo conſiderabile, dopo una non interrotta marcia di quattro giorni, trovavaſi agli 11. di ſettembre coll' oſte ſuo a Northeim. Veniva preceduto da un corpo diſtaccato ſotto gli ordini del Marcheſe di Caſtriès, che caminando una lega all' innanzi era capitato ſulla ſtrada d'Eimbeck, unitamente colle truppe leggiere del partitante Fiſcher, le quali eſſendoſi ſucceſſivamente ſempre più inoltrate, venute erano a ſcaramucciare

con

con li posti avanzati del Principe d' Isenburgo, prima che sotto Hamlen passasse a prender posto. Ora l'ingresso delle truppe Francesi in questa parte dell'Elettorato d'Annover, le metteva in possessione d'un pezzo del Ducato di Calenberg e del Principato di Grubenhagen, che di esso Elettorato ne costituiscono due considerabili porzioni.

Attesi siffatti avanzamenti dei Francesi, grand' era la costernazione in cui viveasi nella Città d' Annover. La Reggenza, e la Cancelleria si apprestavano, com' altre volte, a trasferirsi a Stade, nell' atto stesso, che impiegavasi il popolo ed il presidio con somma prestezza ed attività a mettere quella capitale in istato di sicurezza. E ciò con tanto più di ragione, quanto maggiormente, il mentovato Partitante Fischer alla testa de' suoi Ussari erasi talmente inoltrato, che non solo facevasi vedere a volteggiare in molta vicinanza delle porte; ma osato avea, pur anche di spedire un Trombetta per l' effetto di chiedere alla Reggenza un milione di Talleri, e trecento cavalli a titolo di contribuzione. Fu negato di soddisfare a tale richiesta; onde il Fischer in vendetta del rifiuto si scagliò contra i villaggi vicini a Munden scorrendo con somma velocità da un luogo all' altro, lasciando ovunque l'orrore e lo spavento, avvegnachè informato fosse, che il Generale d' Hoberg marciava in forza col suo grosso corpo per unirsi al Principe d'Isenburgo.

Tal' unione seguì fra li 16. e li 17. nell'atto stesso, che il Principe Ferdinando di Brunswick, col far marciare il Principe d'Holstein Gottorp a Verne sulla Lippa, si era così messo in istato di poter agevolmente far un movimento d'importanza per la sinistra dell'armata del Soubise. Esso Principe Ferdinando continuava intanto a tenersi col grosso del suo esercito nelle sue antiche posizioni, avvegnachè il Maresciallo di Contades mostrasse di voler decampare, e di avere delle intenzioni sopra Lippstadt. Le apparenze tutte sembravano recarne una dimostrazione, poichè di fatti egli avea distaccato due grossi corpi verso Hamm, uno sotto la direzione del Duca di Fitzjames, e l'altro del Conte di S. Germano. Ma il suo vero disegno era di cercar i modi di aprirsi una comunicazione coll'armata del Soubise, e di rinforzarlo con questi corpi, non che colle truppe Sassone condotte dal Tenente Generale di Chevert, e dal Principe Saverio di Sassonia, alle quali per tal' oggetto era stata data la marcia per Cassel. Per agevolare tal disegno, padroneggiando i Francesi i ponti di Luhnen e di Beedeburgo sulla Lippa, il Contades avea anche ordinato al Tenente Generale di S. Pern di fare una diversione di là da questo fiume, cercando con essa d'impedire gli ulteriori movimenti del Principe d'Holstein Gottorp in favore di quello d'Isenburgo.

Relativamente a tal' ordine la notte dei 28. ai 29. esso Marchese di S. Pern avendo vali-

cato

cato il predetto fiume con un corpo considerabile, composto dei Granatieri di Francia, dei Granatieri Reali e di altri corpi, diede addosso al primo posto del Principe d' Holstein, che ripiegatosi sopra il secondo, si ritirarono entrambi sul grosso del corpo, ch' era composto di tre battaglioni, e di due reggimenti di Dragoni. Nella relazione Francese di questo fatto, dicevasi che il corpo aggredito si era ritirato ad Halterem: che il Marchese di S. Pern, dopo aver fatto piegare il campo degli Alleati, e brucciate le loro baracche, ripassata avea felicemente la Lippa: che la perdita degli Alleati medesimi era stata di cinque in secento uomini fra uccisi, feriti e prigionieri, mentre i Francesi perduti non aveano più di cinquanta soldati. All' incontro nella relazione degli Alleati era scritto, che tutta la loro perdita avea consistito soltanto in sei uomini morti, in dodici feriti, e in un picchetto di trenta soldati rimasto prigioniere coll' Uffiziale, che comandavalo, e che lo stesso dì avean ripigliato il possesso di tutt' i loro posti fino alle porte d'Alt-Luhnem. A chi si dee credere? Manco male che la Storia non si ferma sovra sì piccioli oggetti.

Intanto quello ch' è certo si è, che a cagione dei movimenti di questo Corpo del Principe d' Holstein, nonchè per una marcia del Tenente Generale d' Hoberg colle sue truppe sopra Warburgo, il Principe di Soubise fu costretto a ripiegarsi co' suoi distaccamenti sull'

Affia, e a ritrocedere poscia sotto Cassel, affine di non rimanere tagliato da questa Città, e dai rinforzi, che speditigli dal Maresciallo di Contades vicini erano a raggiungerlo.

Per siffatto ritiro, avanzandosi ognor più esso Generale d'Hoberg ed il Principe d'Isenburgo, ai primi d' ottobre vicinissimi erano all' armata Francese, e non in gran distanza di Cassel, ove presero del campo. In codesta posizione si mantennero fino ai 3. di là passando a mettersi in un vantaggioso sito a Landwerhagen fra la Werra, e la Fulda, risoluti di contrastare il passo, e di venire anche ad un fatto d'armi qualora i Francesi avessero voluto inoltrarsi, come dalle loro nuove disposizioni sembrava che ne avessero una formale intenzione. E di vero per farlo, il Principe di Soubise non altro attendeva, che i suddetti rinforzi (*a*).

Il Duca di Fitzjames lo raggiunse col suo corpo di dieci battaglioni, e di dodici squadroni ai 6. d' ottobre; ed ai 8. si unì a lui il Tenente Generale di Chevert. La sua divisione, in cui v' entravano i Sassoni, consisteva in venticinque battaglioni, diciotto squadroni degli Ussari di Berchini, della Reale Legione, e dei Volontarj di Fiandra. Il Duca suddetto ai 9. passò la Fulda. Il Chevert dovea assalire la sinistra degli Alleati; ed il Marchese di Voyer venne distaccato con venti compagnie di Granatieri, venti picchetti,

quat-

(a) Veggasi la Tavola V. che rappresenta il fatto d' Armi di Landwerhagen di cui quì si comincia a farne la descrizione.

quattrocencinquanta Carabinieri, la Legione Reale, i Volontarj di Fiandra, e il corpo di Fischer. Allora v'era intenzione di far valicare a tutta l' armata il ruscello di Botenhaugen, e di farla campare al di là del medesimo. Con tal mira il Marchese fece le sue disposizioni, e dirett'eran codeste ad assalire il villaggio di Heilingerode. Ma si cangiò di parere, e fu risolto di girare la sinistra dell' esercito del Principe d' Isenburgo. In conseguenza esso Marchese di Voyer si portò fin sulle altezze, che dominano il villaggio di Dahlem: Durante la notte venne rinforzato dalla brigata Palatina, e da quella Delfina di cavalleria; e tal rinforzo fu seguito da dieci compagnie di Granatieri, e da tre battaglioni Sassoni con otto pezzi di cannoni tratti dal parco.

Alla punta del giorno dei 10. videro i Francesi un considerabile movimento nell' armata degli Alleati; ed in fatti conforme agli ordini del Principe d' Isenburgo, abbandonavan eglino il loro campo di Landwerhagen, affine di pigliare una situazione più in dietro sulle altezze, e nei boschi, che coprivano una parte della loro fronte, e del loro fianco sinistro. Il Marchese Voyer la cui vanguardia dal canto suo alla punta del giorno avea trapassato il torrente di Dalhen, e guadagnate le altezze di Finckenstein, assalir fece dalle truppe leggiere la Cassina di Bront, e un bosco d'alta alberatura, che vi giace al dinanzi; e ciò per avere un' esatta notizia della nuova posi-

zione degli Alleati . Il fufilamento vi fu affai vivace ; ed il Generale di Chabò , che fi fece innanzi per rifpingere gli Alleati medefimi , ebbe un centinajo di fanti fra uccifi e feriti .

Il Principe d' Ifenburgo avea poftate le fue genti, ed attendeva i Francefi di piè fermo ; ma quefti effendofi di ciò accorti , ne avvenne , che relativamente all' avvifo da loro recato , il Principe di Soubife faceffe tofto altre difpofizioni per l' attacco . In ordine ad effe sboccarono le fue truppe , delle quali erane condotta la vanguardia dal Duca di Broglio . I corpi , che innanzi l' arrivo dei Generali di Chevert , e di Fitzjames componevano l' armata del Soubife , doveano affalire la fronte degli Alleati , ed effo Duca di Fitzjames dovea inveftire la finiftra , nell' atto fteffo , che dal Chevert ne foffe girato il fianco . Tofto che tutte le foldatefche furono arrivate al fito dello sbocco , le vanguardie del Duca di Broglio rientrarono nelle loro colonne .

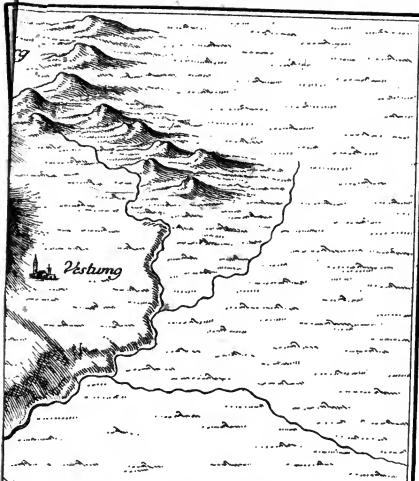
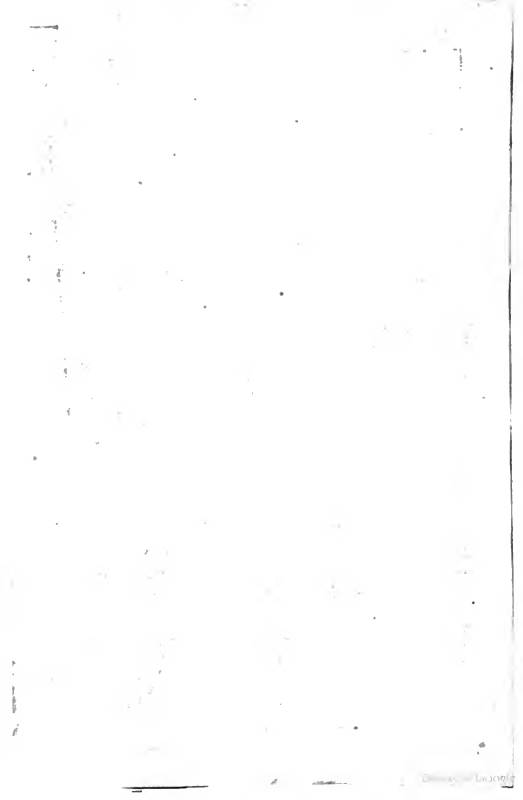
Alle ore 2. e tre quarti , il Chevert diede il fegno dell' attacco generale con quattro colpi di cannone , e sboccò nel tempo medefimo per marciare contro l' armata del Principe d' Ifenburgo . Tutte le colonne fi pofero in moto ad un tratto ; ma le une avendo a fare più ftrada , ed a fuperare più oftacoli delle altre , perciò quafi tutt' il combattimento fegui dalla banda della divifione d' effo Chevert .

Il Principe d' Ifenburgo veggendola entrare nel bofco , che copriva il fuo fianco , e temendo

mendo con ragione per la schiena, sguarnì la sua diritta, e postò la maggior parte delle soldatesche in isquadra da quel lato; ed elleno così disposte si presentarono all' uscita del bosco. Il Generale di Chevert avealo fatto attraversare dalle sue truppe ripartite in tre colonne. Quella della diritta era composta della brigata di Belsunce sotto gli ordini del Brigadiere Principe di Roano Rochefort, e della brigata Palatina comandata dal Barone di Ostein. Li Sassoni diretti dal Conte di Lusazia (Principe Saverio) formavano la colonna della sinistra. Questo Principe avea seco lui il Tenente Generale Barone di Dirn, ed i Marescialli di Campo Galberg, e Klinnenberg. L' artiglieria sostenuta da altri tre battaglioni Sassoni giaceva nel centro. Il tutt' era un' aggregato di venticinque battaglioni. La cavalleria marciava dietro queste colonne; il Sig. di S. Jal colla brigata dei Corazzieri veniva via per la diritta; il Conte di Perigord con quelle del Delfino alla sinistra, e M. di Bourbon-Busset con quella del Reale Piemonte chiudeva la marcia. Il Sig. di Chabò con tutte le truppe leggiere copriva il fianco diritto.

In vista di tali disposizioni, il Principe d' Isenburgo prese il partito di far avanzare una numerosa colonna per disputare a' Francesi l' ingresso nella pianura; ma il Tenente Generale di Chevert fecela da prima cannonare con quarantadue pezzi della sua artiglieria, chè veniva servita perfettamente be-

ne. Indi fece avanzare li S. S. di Voyer e di Bellefond alla teſta della cavalleria con ordine di caricare queſta colonna. Il Marcheſe di Voyer vi reſtò ferito. Ciaſcheduna delle due colonne Franceſi d' infanteria avea alla teſta una vanguardia di dieci compagnie di Granatieri. Il Conte di Solms comandava quella della ſiniſtra, e dipendeva la diritta dagli ordini del Conte di Belſunce. Queſt' ultimo eſſendo ſimilmente reſtato malamente piagato, venne rimpiazzato dal Mareſciallo di Campo Cavaliere di Goslier, che comandava la colonna. Allora l' infanteria degli Alleati ſi diviſe, ed una delle ſue diviſioni marciò addirittura contro la teſta di eſſa colonna per aſſalirla, in mentre che l' altra ſoſtenuta dalla loro cavalleria dovea piombare ſull' altra colonna.

In tale contingenza il Mareſciallo Goslier fece caricare al dinanzi dai Granatieri la prima di codeſte diviſioni degli Alleati, e fuſilare in fianco la ſeconda da i battaglioni di Belſunce. Eſſa infanteria degli Alleati venne aſſalita altresì in fianco dai Granatieri Saſſoni, nell' atto ſteſſo, che i battaglioni della medeſima Nazione facevano faccia ſull' altura. Sì fatti mezzi riuniti, e l' audacia, che moſtrarono in tal' incontro le truppe di Francia, avendo determinato il ſucceſſo da queſto lato, la cavalleria sboccò nella pianura, e vi ſi miſe in battaglia, mentre che quella degli Alleati ſi avanzava in buon' ordine per favorire la ritirata dell' infanteria, e riſtabilire il combattimento.

Vestung
AZIONE
DI
LANDWERHAGEN
dei 10. ott. 1759.

mento. Ma venne obbligata a piegare anch' ella; ciò che succeſſe dopo varj aſſalti.

Intanto che codeſte azioni ſeguivano al lato diritto, i Saſſoni alla ſiniſtra aſſalirono la montagna di Stolberg, ove gli Alleati aveano ſituate varie batterie, ed un groſſo di truppe, che dominava la pianura in cui sboccavano le colonne dell' armata Franceſe. Il Conte di Luſazia incaricò il Barone di Dirn di prendere l' altezza a roveſcio, intanto che da lui verrebbe formato un' attacco di fronte; e col mezzo di tale diſpoſizione non meno ardita, che militare, dopo un' oſtinatiſſimo combattimento s'impadronì dell' altezza e delle batterie.

Avvegnachè gli Alleati faceſſero ancora alcuni sforzi per arreſtare i Franceſi, affine di coprire la loro ritirata, nondimemo era deciſa la vittoria. Il Principe d' Iſenburgo, ed il Generale d'Hoberg ritirandoſi per il boſco di Munden ſalvarono la loro armata col favore della notte, avendo la loro cavalleria e l' infanteria ſoſtenuto diciaſette ſcariche della cavalleria Franceſe.

Da che ſi ſpararono i primi colpi di fucile nell' attacco del Chevert, il Duca di Fitzjames, che ſi era anteriormente avanzato ſul ruſceſlo di ſopra nominato, ed avealo valicato, marciò verſo il boſco, appunto mentre il Principe di Soubiſe facendo marciare la ſua infanteria della ſiniſtra, avea guadagnato una picciola porzione del boſco, ove gli Alleati aveano parecchi battaglioni. Così tutta l' armata Franceſe arrivata eſſendo nella pianura

dall' altra parte del bosco preceduta dal suo cannone, fec' ella un grandissimo fuoco sulle linee degli Alleati medesimi, che velocissimamente si ritiravano.

La gendarmeria, e la cavalleria della sinistra Francese passarono con vivacità un gran torrente fra esse e la cavalleria degli Alleati; ma siccome furono obbligate a sfilare non poterono raggiungerla, avvegnachè sollecitamente sgambettassero. Questa cavalleria degli Alleati essendosi gittata nel bosco, ov' era entrata la loro infanteria; e la notte, che sopravveniva non permettendo a quella de' Francesi di maggiormente inoltrarsi, fec'alto quindi nella pianura fra il bosco, e il villaggio di Lutterberg, ove passò la notte a cielo discoperto. Il Principe di Soubise spedì sul fatto dei distaccamenti d'Ussari, e di Volontarj, che fecero sulla strada di Munden alquanti prigionieri, presero tredici cannoni, oltre altri dodici acquistati nel combattimento, con dieci stendardi, e alcune bandiere.

Sostennero i Francesi di aver fatti in totale sett' in ottocento prigionieri, fra' quali il Generale Zastrow, i Colonnelli Fortzen, e Durff, con varj altri Uffiziali di rango. Dissero, che la perdita degli Alleati poteva ascendere a circa mille uomini, mentre la loro non oltrepassava a trecento teste fra uccisi e feriti, fra gli ultimi del quali v' erano a proporzione più Uffiziali che soldati.

Gli Alleati medesimi diedero fuori questa lista della loro perdita: Nell' infanteria 143. uccisi,

uccisi, 349. feriti; nella cavalleria 23. uccisi, e 77. feriti, oltre 578. perduti, cioè 503. d' infanteria e 75. di cavalleria; ma dal numero de' quali si doveano detrarre 500. uomini, che aveano raggiunto i loro corpi dopo l' azione. Secondo dunque questa lista la perdita degli Alleati riducevasi a 166. uccisi, 426. feriti d' infanteria e cavalleria, e 278. perduti, che sono in totale 870. uomini fra morti, feriti, e perduti.

Accrescevano all' incontro la perdita de' Francesi, sostenendo nel tempo medesimo, che con tutto questo vantaggio, i Francesi stessi non avrebbero fatto avanzamento alcuno. L' esito ne dimostrerà se tal pretesa fosse fondata, o proferita soltanto per imporre al Pubblico. Lo sviluppo ne dipenderà dalle direzioni del Principe Ferdinando di Brunswick. Quali fossero lo vedremo nel capo seguente, quì per altro non mancando di accennare, che la vittoria di Lutterberg acquistò al Principe di Soubise il bastone di Maresciallo di Francia; il quale gli fu dal Re suo Signore conferito dopo, che gli venne recata la novella d' essa vittoria.

CA-

CAPO II.

Il Principe Ferdinando fa una diversione, la quale impedisce a' Francesi di raccorre alcun frutto dal riportato vantaggio. Dopo varj movimenti le armate da questa parte vanno a quartieri d' inverno. Disposizione di questi quartieri. Il Principe di Soubise per assicurarli fa occupare la fortezza di Reinfeld, e la Città di Francfort. Storia di queste occupazioni, e ragguaglio di altri avvenimenti fin alla fine dell' anno 1758.

TOsto che il suddetto Principe Ferdinando ebbe avuto avviso dello scacco sofferto dal Principe d' Isenburgo e dal Generale d' Hoberg, prese la risoluzione di fare una diversione, e di minacciare da vicino l'armata del Contades, affinchè egli richiamando a se incontanente i rinforzi spediti a quella del Principe di Soubise, ne restasse codesta per la sua debolezza fuori di stato di poter profittare del riportato vantaggio. Relativamente a tal disegno, abbandonò dunque esso Principe Ferdinando ai 15. il suo antico campo presso Munster, trasferendosi a Warendorp. Ai 16. passò a Rheda, e ai 17. a Capeln, ove fece gittare varj ponti sulla Lippa. Il Principe ereditario di Brunswick, che conduceva la vanguardia, passò il mentovato fiume quel giorno medesimo, e prese il suo campo a Bonighausen. Ai 18. verso le due ore si rimise in marcia per andar ad assalire il Duca di

Che-

Chevreuse, che comandava un corpo di circa cinque mila uomini postato a Soest. Questo corpo, che avea passata la notte alla discoperta per esser stato avvertito il di lui Comandante della marcia degli Alleati, era anche di fresco stato rinforzato da tremila altri uomini provenienti da Werle, ed opportunamente distaccati dall' armata del Contades. Ma non pertanto il Principe ereditario gli attaccò sì bruscamente, che dovettero ritirarsi a Werle con perdita di censessanta uomini, che cadettero prigionieri.

Alle ore 4. della mattina l' armata cominciò a sfilare per i ponti di Capeln; ma la marcia fu sì attraversata dal cattivo tempo, che gli ultimi reggimenti arrivarono solamente alle ore 6. della mattina de i 19. in un campo stabilito a Soest, dove il Principe Ferdinando stabilì il suo quartiere Generale.

Codesta diversione fu altrettanto più necessaria e fatta a tempo da esso Principe esperimentatissimo maestro di guerra, quanto maggiormente il Marescciallo di Contades studiandosi giuocare di testa, si era trasferito coll' oste prima dei 17. verso Ham per vie meglio accostarsi all' armata del Soubise. Avendo però esso Contades prevveduto cotal diversione, sul riflesso del periglio, che avrebbe potuto correre, per non rimanere esposto, avea richiamato a se le divisioni del Generale di Chevert, e del Duca di Fitzjames: Elleno lo raggiunsero il detto giorno de i 17.; ond' è che così rinforzato, mentre il Principe Ferdinan-

do

do veniva a ſtabilirſi a Soeſt , egli paſsò a metterſi a Werle , cioè laddove il Principe ereditario di Brunſwick avea coſtretto a ritirarſi il corpo del Duca di Chevreuſe.

Ora il Principe Ferdinando ſuddetto ſulla notizia da lui avuta, che il Contades avea richiamati dall'Aſſia le due accennate diviſioni, anch' egli dal canto ſuo non tardò a commettere all' Hoberg di venire a raggiungerlo, il perchè queſto Generale, laſciato il Principe d' Iſenburgo dalla banda di Gottinga , a i 17., dopò avere valicato il Weſer a Holtzminden vicino era ad unirſi al grande eſercito degli Alleati.

Intanto il Principe di Soubiſe eraſi avanzato fino a Munden ; e quindi alcun poco più oltre ; ma reſtata eſſendo la ſua armata priva di quel nerbo, che coſtituiva la ſua maggior forza, ne reſtarono perciò, ad onta del vantaggio riportato ai 10. , arrenati della ſteſſa i progreſſi : Così operata dal Principe Ferdinando con frutto la ſua diverſione, ai 22. d' ottobre decampò da Soeſt, marciando a Hoffſtadt, dove preſe del campo colla diritta appoggiata alla Lippa . Il giorno precedente fu giorno di lutto per gli Alleati , atteſo la notizia capitata al loro campo , che ai 20. dopo breve , ma grave infermità , mancato avea di vivere in Muſter il Duca di Marlbouroug Generale in capite delle truppe ſuſſidiarie dell'Inghilterra . Il Generale Lord Sackiville ſubentrò in tale decoroſo impiego . Ma torniamo al Mareſciallo di Contades.

A ca-

A cagione dei nuovi movimenti del Principe Ferdinando, venn'egli per Illingen a rimettersi ai 23. nell'abbandonato campo d'Ham, colà pure riducendo i suoi più grossi distaccamenti, fuorchè quelli del Duca di Fitzjames e del Tenente Generale di Chevert, che restarono a Sundenkerken, potendo di quì agevolmente unirsi alla grande armata. Ai 24. esso Maresciallo fece passare la Lippa a parecchi battaglioni e squadroni comandati dai Signori Armentieres, e di Poyanne, affinchè prendessero posto alla diritta di questo fiume.

Ora un distaccamento di queste truppe essendosi avanzato a riconoscere Muster, ne avvenne, che il Principe Ferdinando, entrato in qualche sospetto, trasferisse prima dei 31. il suo campo sotto quella Città, formando nell' atto stesso una specie di linea fra essa e Lippstadt, ove sotto gli ordini del Generale d'Hardenberg ci stava una ben numerosa guarnigione.

Atteso tal movimento il Generale d'Armentieres abbandonò il suo posto, ponendosi in marcia verso la grande armata del Contades, restando però il Duca di Chevreuse, ed il Chevert nel luogo suddetto, e postandosi il Duca di Fitzjames a Unna, ed il Signore di Chabò a Untrop.

Secondo i comuni discorsi, che su i riferiti movimenti si fondavano per trarne cento conghietture diverse, quì molto ci volea a terminare la campagna. Doveano succedere mille fatti diversi, che la fervida immaginazione de' Gazzettieri si andava immaginando, e che

e che ne' loro fallaci fogli dipingendo andavano con quei colori, che loro venivano somministrati da una geniale fantasia stravolta. Non si avvedevano, che il giudiziosissimo movimento del Principe Ferdinando, per cui n' erano dell' armata del Soubise stati arrenati i progressi, era, si può dire stato, il compimento della campagna, e che da quel momento le armate non altro avrebbono cercato, che ridursi a quartieri, giacchè in oltre la stagione cominciava a farsi sentire rigida assai più del solito. Il Soubise medesimo dopo aver fatto ritrocedere le sue truppe dagli ultimi postamenti fin dove si era avanzato, ai 26. trovavasi col suo quartiere Generale in Cassel, facendo nell'atto stesso fortificare Marpurgo, e trasferirvi le bagaglie, le munizioni, i forni e gli spedali.

Determinati i quartieri delle soldatesche, che componevano l'oste del Marescialo di Contades lungo il Reno, nel paese di Liegi, in quello di Juliers, nel Coloniese, e data la marcia a quelle di Sassonia affinchè all'esercito del Soubise passassero ad unirsi; esso Marescialo, dopo aver fatto levare in Soest una contribuzione di ottanta mila scudi, ai 13. di novembre diede ordine, che le sue soldatesche medesime cominciassero a mettersi in marcia. Richiamati a se successivamente i posti avanzati all' indietro, e i grossi distaccamenti, spiccandosi da Ham prese la strada di Unna, ed ai 14. valicò la Roer. Soggiornò li 16. e 17. a Bockam, ove divise le truppe in tre colonne. Prese una la strada di Wesel, l'altra

di

di Dusseldorp, e la terza di Colonia. Ai 25. trovavasi il Contades a Wesel col quartiere generale, il quale venne poi trasferito a Creveldt. Il Generale d' Armentieres si stabilì in esso comandando pro *intèrim* in luogo del Maresciallo, finchè fossesi spicciato della visita dei quartieri. Eran questi disposti in maniera, che l' armata stava come ripartita in quattro linee, oltre le truppe leggiere, e sei squadroni d' Ussari, che guarnivano la diritta del Reno. La prima linea era composta di sessanta tre battaglioni, e venti sei squadroni; la seconda di trentadue battaglioni, e ventidue squadroni; la terza di nove battaglioni, e dodici squadroni; e la quarta di quattro battaglioni, e ventuno squadroni. In tutti centotto battaglioni, e ottantuno squadroni. Così 'l Reno rimaneva guarnito da Wesel fino a Colblentz, e di quì rimontando fino a Magonza, giacchè, secondo il piano anteriormente stabilito, la diritta dell' armata del Soubise dovea appoggiarsi alla riva sinistra d' esso fiume, dall' imboccatura del Lahn, e quindi occupare un gran tratto del corso del Meno, tanto per mantenere le comunicazioni col predetto esercito del Contades, quanto con quello dell' Impero. Noi vedremo fra poco, com' il Principe di Soubise si adoperasse per eseguire questo piano.

Egl' intanto nell' atto medesimo, che separavasi l' esercito del Contades, avendo, come testè accennammo, raccolte tutte le sue soldatesche intorno Cassel, ai 23. abbandonò questa

sta Residenza, a cui fu data in simile occorrenza una delle solite smunte gravosissime di danajo per contribuzione, benchè tanto anteriormente ne avesse sborsato. Le truppe si eran già messe in moto due giorni innanzi in quattro divisioni ripartite, onde ripiegarsi nella Veteravia e nella Contea d'Hanau. Quelle di Wirtenberga sotto la direzione del Conte di Truchses, si posero in marcia a i 21. per trasferirsi a svernare negli Stati del loro Sovrano.

Atteso l'abbandono di Cassel, il Principe d'Isenburgo tosto fece un distaccamento, che si portò a ripigliar possesso di questa Capitale dell'Assia, ordinando nel tempo medesimo alle restanti sue genti di uscire da i loro cantonamenti nelle vicinanze di Gottinga per entrare ne' quartieri d'inverno, comecchè già fino da i 18. l'armata del Principe Ferdinando, avess' anch' ella cominciato a separarsi. I quartieri d'essa, non che delle truppe Inglesi, erano stati disposti in guisa, che tiravano un cordone, il quale cominciava da Annover, ed estendevasi per il Vescovado di Paderbona, la Contea della Lippa, il Tecklenburgo, il Vescovado d'Osnab ugo, la Contea di Lingen, l'alto e basso Vescovado di Muster, fino nell'Oostfrisia. Il quartiere generale del Principe Ferdinando fissat' era a Muster, quello del Principe d'Holstein Gottorp ad Haltern, e quello del Principe ereditario di Brunswick a Dulmen.

Ma tornando al Principe di Soubise, nell'atto di spiccarsi da Cassel pensand' egli, che

la

la comunicazione dei quartieri d' inverno sul Reno fra la sua armata e quella del Contades, non poteva esser bene stabilita, se non mediante la presa della piazza di Reinfelds situata sulle sponde del Reno fra Colblentz e Magonza, spettante al Landgravio d' Assia, stabilì quinci in tutti li modi di farne la conquista, avvegnachè sapesse, ch'era ella ben guardata da una sufficiente guarnigione sotto gli ordini del Barone di Freywald Colonnello d' infanteria al servigio del Landgravio suddetto. Per tal' imprendimento, essendovi d' uopo d' un' Uffiziale di cuore impavido, e cauto ad un tempo medesimo, lo affidò quinci al Marchese di Castries. Questi per darne esecuzione, con un sufficiente corpo di truppe si avanzò cinque in sei leghe fin presso la detta piazza sotto pretesto di metter in que' contorni in accantonamento le sue Genti in modo che tenessero come bloccata la medesima.

Avendola poi fatta riconoscere da alquanti Ingegneri ed Uffiziali, sulle loro relazioni risolse d' impadronirsi colla spada alla mano di S. Goar, picciola Città sott' il cannone del castello, e della fortezza suddetta. La presa di S. Goar dovea contribuire a facilitarne gli approcci.

Un tal progetto non era senza difficoltà, atteso la posizione della Città, che dalla sua naturale situazione veniva resa inaccessibile da ogni banda. Ella giace a ridosso d' una ripida montagna assai eminente, dominata dai forti della Cittadella; e sulla parte della montagna, che si attiene alla Città, rimane assolutamente

 difesa

difesa da un' opera fortificata.

Per giungervi non v' è altra strada, che un sentiero fra il Reno e le montagne, e codesto sì angusto, che appena vi può transitare un' uomo. Le porte al di sopra, e al di sotto della Città, ove termina codesto sentiero, vengono protette da certe torri, ed hanno al dinanzi una fossa con un ponte levatojo. Il Reno scorre pur anche davante la sua fronte, e non lascia, che poco terreno fra esso lui, e la muraglia, che chiude la Città da questo lato. Questa muraglia è provveduta di varie porte, che si chiudono la notte, e servono di comunicazione fra la Città e il Reno: Nel mezzo vi sta un ridotto munito di due pezzi di cannone, e nelle sue estremità viene difeso dalle suddette torri. Essa muraglia formando un parapetto al di dentro della Città, poteva servir anche come di strada coperta, ed a mettervi delle truppe. Da questa banda il Marchese di Costries stabilì di azzardare il suo colpo di mano. Il Castello di Katz situato dall' altro lato del Reno, ed in faccia a S. Goar protegge, e cuopre la Città col suo cannone, in guisa che non vi si può entrare, ed uscire senza rischio d' essere fulminato.

Esso Marchese per risparmiare le truppe, e metterle al coperto del cannone di Katz, e di quello della fortezza, che infilano il sentiero, il quale conduce a S. Goar, e che avrebbero resi inutili, o pericolosissimi i tentativi durante il giorno, risolse di sorprendere la Città innanzi, che spuntasse la luce del dì, e

di

di coprire la sua marcia col denso velo delle tenebre. Con marcie sforzate fece avanzare alquanti Dragoni, e non poca infanteria, cosicchè arrivarono la notte venendo il primo di dicembre ad Ober-Wesel, picciola Città sul Reno una lega al di sopra di S. Goar. Trecent' uomini parte del reggimento della Feronaye Dragoni, e parte di quello di S.Germano, infanteria, vennero imbarcati ad Ober-Wesel con scale, pichi, zappe, badili, ed altri stromenti capaci di gittare abbasso, e spezzare le porte.

Il Marchese di Costries si mise alla testa di dugent' uomini delle medesime truppe, e partì alle ore 5. della mattina tenendo la strada del sentiero tagliato fra la montagna, e'l Reno. Questo sentiero, come si è detto, era sì stretto, che appena un solo uomo potea caminare sullo stesso di fronte. Gli ordini vennero dati sì bene, e le misure e le disposizioni furono prese sì saggiamente, che le truppe, le quali erano imbarcate, e quelle che venivano per terra, arrivarono al luogo indicato ad un tempo medesimo.

Lo sbarco seguì alle ore 7. con una prontezza, e con un' incredibile ardore. Una sentinella, che stava in fazione sul Reno, non ebbe altro tempo, che di gridare: Chi va lì. Le scale furono dirizzate, il muro scalato nello stesso istante, ed atterrata la porta da terra. Il Marchese di Costries entrò nella Città colla spada alla mano fugando le soldatesche, che gli si paravano innan-

 zi.

zi. In questo primo momento cadettero in potere de' Francesi parecchie torri ed opere alle stesse attinenti, che formavano parte della prima cinta de' castelli; e le truppe da cui erano guardate, o presero la fuga, o abbassarono le armi.

Venne intimato al Governatore, che avesse a rendere la Città, ed il castello, e sulla di lui richiesta di capitolare, gli fu risposto: *Prigioniero di guerra, e una mezz' ora di tempo per pensarvi*.

Ecco ciò, che in capo ad un tal tempo restò accordato:

Articolo I. Domanda. *La guarnigione della Fortezza di Reinfelds, e quella del Castello di Katz, in vigore dell' intimazione loro fatta, usciranno dai detti Forti cogli onori della guerra.*

Risposta. La guarnigione di Reinfelds sarà prigioniera di guerra, ed atteso la riduzione del castello di Katz è inutile stipulare cosa alcuna in tale proposito.

Art. II. Dom. *La guarnigione sarà scortata dalle Truppe di S. M. Cristianissima fin al corpo più vicino dell' Armata Annoveriana; non le verrà fatto aggravio alcuno durante il camino; ma al contrario gli saranno prestati tutti quegli ajuti, de' quali potesse avere di mestieri.*

Risp. La guarnigione sarà condotta nelle Città della Francia, secondo che verrà ordinato dal Sig. Principe di Soubise, e ne sarà disposto, com' ei giudicherà appropposito.

Art.

Art. III. Dom. *Gli Uffiziali della guarnigione condurranno seco tutti li loro equipaggi ed effetti* .

Risp. Accordato . Ma l'esecuzione di quest' articolo resterà sospesa fino alla verificazione degl' inventarj , che devono essere rimessi fra le mani del Sig. Marchese di Costries .

Art. IV. Dom. *Le fortificazioni della piazza non saranno demolite* .

Risp. Rifiutato .

Art. V. Dom. *Le mogli degli Uffiziali , e Soldati della guarnigione , nonchè quelle i di cui mariti si trovano al servigio di S. A. Landgravio , e sono assenti , avranno la libertà di uscire dalla Città per ritirarsi , ove vorranno* .

Risp. Accordato .

Art. VI. Dom. *Si lascerà la libertà di coscienza nelle Città di S. Goar , e di S. Goarhausen , e saranno serbati li diritti , privilegj , e i costumi delle medesime* .

Risp. Queste Città essendo state espugnate colla spada alla mano , perciò non si trovano nel caso , che ad esse si accordino i loro diritti , privilegj e costumi ; ma bisogna , che implorino la bontà del Re per ottenerli .

Art. VII. Dom. *In conseguenza dell' accordata capitolazione , l' artiglieria , armi , munizioni da guerra , piani di fortificazioni , battelli , e in fine tutti gli effetti d' ogni sorte , appartenenti a S. A. Landgravio d' Assia-Cassel , saranno rimessi in potere degli Uffiziali nominati dal Marchese di Costries , a cui pure il Maggiore*

della piazza darà una nota di tutto .

Risp. Si rimetterà incontanente in potere delle truppe del Re la porta della Cittadella di Reinfelds , nominata la porta di S. Goar . La guarnigione dee rimanervi fin a nuovo ordine . Lo stesso sarà osservato dalle truppe , che si trovano nel forte di Katz .

Questa capitolazione fu segnata dal Maresciallo degli Alloggi Cavaliere di Sarsfield per parte del Marchese di Costries , e dal Colonnello di Freywald già Comandante della piazza . Fu di quest' ultimo assai parlato , come si suole in tali incontri , nè parve , che la di lui condotta potesse restar giustificata dalla colpa per lo meno di disattenzione , e di poca costanza , giacchè la fortezza di Reinfelds veniva giudicata un posto capace di una difesa, che non avesse à far discendere ad una si vergognosa capitolazione .

Intanto relativamente alla medesima ; i Granatieri Francesi di S. Germano , alle ore 10. del primo di dicembre presero possesso della Cittadella , facendovi seicento prigionieri . Vi furono trovate molte munizioni , e circa duecento bocche da fuoco di vario calibro parte di ferro , e parte di bronzo . Tale conquista non costò nemmeno un' uomo da una parte, e dall' altra , nè fu sparato nè anche un solo colpo di fucile . Ora avvegnachè la Città fosse stata presa per iscalata , la disciplina vi fu sì bene osservata , che non v' ebbe nè saccheggio , nè disordine . Un quarto d' ora dopo , tutt' era tranquillo come prima . Il Con-

te

te di Scey alla testa di dugento Dragoni dal canto suo, si era intrepidamente reso padrone frattanto di S. Goarhausen, picciola Città chiusa alla diritta del Reno.

In questo mezzo le truppe del Principe di Soubise andavano entrando ne' quartieri ad esse assegnati, la maggior parte de' quali ripartiti trovavansi per tutta la Veteravia, nella Contea d'Hanau, e nel paese di Francfort. Oltre la guarnigione, che i Francesi tenevano in Marpurgo, aveano un buon presidio in Giessen sotto gli ordini del Marchese di Salles, e così pure in Friedberg ove comandava il Principe Camillo di Lorena. Il Soubise teneva il suo quartiere Generalizio in Hanau, ov'era giunto ai 10. Questo Principe nonpertanto avea divisato di rimanervi poco, e per meglio assicurare li suoi quartieri, le sue comunicazioni, ed aver un ritiro sicuro, nel caso che un' improvvisa aggressione forzato lo avesse a dar indietro, suo disegno era d' impossessarsi di Francfort. Per eseguire tal progetto attendeva soltanto le risoluzioni della sua Corte. La Reggenza di questa Città libera dell' Impero era già stata prevenuta con avvisi di buona mano, che il momento si andava avvicinando, che avrebbe avuto per ospiti li Francesi; ma riposavasi tranquillamente all'ombra de' suoi privilegj, e sulle assicurazioni del Ministero di Francia, nè pensavasi, che gli evventi della guerra rendono per lo più incerte le assicurazioni, quando la violazione ne venga giustificata dai riguardi, che è necessario

avere per la salute d' un' armata. In tal caso fu Brema lo scorso inverno, allora quando il Duca di Broglio si presentò sotto la medesima colla forza dell' armi.

Mentre dunque in Francfort viveasi con sicurezza riguardo a tal particolare, delle partite di truppe del Soubise si preparavano a portarsi da questa parte, ed aveano già parecchie volte attraversata la Città per battaglioni, senza che ne fosse risultato altro inconveniente, che quello del passaggio. Questa ragione impedì alla Reggenza suddetta, ch' ella non formasse alcuna sinistra idea del loro movimento. Il primo giorno del gennajo dell' anno 1759., due battaglioni di Beauvoisis sfilarono successivamente di strada in istrada, e il giorno seguente due altri battaglioni di Nassau-Saarbruck entrarono nella Città, e vi si fermarono in vece di continuare il loro camino. Subito altresì s' impadronirono delle porte, si misero in possesso della gran guardia, e in meno di due ore di tempo, questi quattro battaglioni vennero raggiunti da un simil numero d' altri, di due Ponti, e del Principe di Roano, con un distaccamento di Reale artiglieria, e un reggimento d' artiglieri. Tutte queste soldatesche essendosi sparse nei luoghi principali della Città, si allogarono parte nelle strade e nelle piazze, e parte nelle case degli abitanti senza opposizione, e senza disordine. Verso le ore 4. dopo il mezzo dì sopravvenne il Marefciallo Principe di Soubise, la di cui prima attenzione fu di andare a riconosce-

fcere a cavallo i varj posti, che occupati venivano a diritta e finistra dalle sue truppe. Indi si res' egli alla Casa della Città, ove avendo trovato ragunato il Magistrato, gli significò gli ordini, in forza de' quali eragli prescritto di prendere possesso della Città medesima. In questa visita, che fu assai lunga, il Maresciallo fece intendere ai membri della Reggenza, che riguardo alle sue direzioni, v' entrava l' interesse non men de' cittadini, che delle armi di Francia, e che sarebbero incomodati il meno, che fosse stato possibile. Così terminò la conferenza, prendendo il Soubise nel dì seguente il suo alloggio in un palagio sopra il Boosmartkt. Nello stesso giorno egli apertamente dichiarò ai Borgomastri, ed ai Schevini, che rimettere gli dovessero l' arsenale, l' artiglieria, e le munizioni da guerra, con una nota delle fortificazioni, affine di valersene per comune difesa.

Così restò occupata Francfort, della di cui guarnigione fu prescielto al comando il Colonnello e Brigadiere Wormsheer di Stronbourg del reggimento d'Alsazia. Con tali disposizioni ebbero fine le militari operazioni de' Francesi in Germania l' anno 1758. Il Maresciallo di Contades, e il suddetto Principe si prepararono allora per trasferirsi a Versaglies, affine di ricevere personalmente le istruzioni per la campagna ventura, in cui la Francia trovavasi nella contingenza di fare gli sforzi più possenti, e di sostenere questa guerra, la quale anzichè calmarsi, per l' animosità e l'

im-

impegno delle parti intereſſate in eſſa, moſtrava di voler vie più inferocire, e renderſi terribile e memoranda. Il Duca di Broglio deſtinato era a comandare pro *interim* l' eſercito Franceſe al Meno, e noi nella continuazione di queſta Storia avremo occaſione di far conſiderare di queſto bravo Generale, la ſaggia condotta, e l' intrepidezza, allorchè in tal carico gli ſi preſentò l' occaſione di ſpiegare quei talenti, di cui tanti aveane recati ſaggi, luminoſi e ragguardevoli. Il Principe Ferdinando, ſenza contraſto uno de' primi condottieri d' arme di queſto ſecolo, gli rendeva queſta giuſtizia. Queſti intanto avendo diſpoſto le ſue truppe in quartieri continuava a trattenerſi a Muſter, di là dando gli ordini più acconci per l' effettuazione di quelle diſpoſizioni, che ad accreſcere la ſua armata, e provvederla dell' occorrente erano neceſſarie. Oltre i fregi d' onore, e le generoſe ricompenſe ond' egli era ſtato ricolmato dal Monarca Brittannico, e dalla Nazione Ingleſe; anche il Re di Pruſſia in premio della ſua mirabile condotta, e del ſuo valore avealo decorato col grado di Felt Mareſciallo delle ſue Armate.

CA-

CAPO III.

Procedimenti del Consiglio Aulico Imperiale duranti gli ultimi tre mesi di quest' anno. Conclusi del Corpo Evangelico ed altre Memorie presentate alla Dieta di Ratisbona. Sue risoluzioni per rendere provveduta l' armata dell' Impero. Breve detaglio della continuazione della guerra Anglo-Gallica in Europa, in America, nell' Asia, e nell' Affrica, e sforzi di queste due Potenze per continuare la guerra, e per assistere i loro Alleati in Germania.

DUrante tutti questi avvenimenti militari, co' quali era terminato l' anno 1758. il Consiglio Aulico Imperiale non cessando di commettere alla Dieta Generale dell' Impero ragunata in Ratisbona l' esecuzione de' suoi decreti, perciò i Principi della Germania contra di cui que' decreti erano istituiti, o che in qualch' altro modo riguardavano le loro persone, o i loro Stati, per mezzo dei Ministri, che in Ratisbona tenevano, memoriali, rescritti e rappresentazioni alla Dieta medesima andavano presentando o per giustificare la propria condotta, o per dolersi delle direzioni e dei procedimenti, dalle quali s' intendevano aggravati, o per parte del suddetto Consiglio o degli altri Principi dell' Impero.

Nel mentre, che la Reggenza di Ratisbona

tro-

trovavasi incaricata da esso Aulico Consiglio della delicata commissione di render note e colla viva voce, e con cartelli le Avvocatorie di Cesare contro il Re della Gran Brettagna nella sua qualità d' Elettore d' Annover, ai 29. di novembre il Barone di Gemmingen Ministro plenipotenziario di questo Principe, venne a presentare alla Dieta una Memoria di quindici fogli in quarto, col titolo di *Autentica sposizione della condotta di S. M. Brittannica com' Elettore dell' Impero in occasione dei torbidi, che sollevati si sono in Lamagna*. Serviva questa Memoria di risposta al Parallelo della condotta di S. M. Cristianissima, di cui ne abbiamo recato un saggio nel Volume III. di quest' Opera. La Memoria dal Gemmingen presentata, conceputa era nei termini più moderati, e nei modi, che si convengono alle Teste Coronate quando colla penna si assalgono. Vi si adduceva, che la Francia preparavasi fin dal 1755. a fare un' invasione negli Stati d' Annover; che allora quando proponevasi a Vienna la neutralità al Signore di Steinberg, era già da questa Corte stata stabilita un' altra convenzione, in cui veniva stipulato, che le truppe di Francia avrebbero penetrato nel cuore dell' Elettorato innanzi li 10. di luglio; che la strada d'un'armata Francese non era la più corta dirigendo la sua marcia per questo paese; ma che soltanto di quì voleasi effettuare questo preteso passaggio per aver' occasione di prendere una vendetta meditata

ditata

ditata da lungo tempo. Dopo si discendeva a mostrare, che la Francia la quale pretendeva esser la garante della pace Wesfalica, n'era l'infrattrice; ciò provandosi con fatti, che autentici si enunziavano, e finalmente toccando l'affare della Convenzione di Closter Seven, davasi a divedere, che i Francesi erano stati i primi a contravenirne ai patti colla detta capitolazione stabiliti.

Ma quello, che accadè di più considerabile entro il medesimo giorno dei 29. novembre si fu, che quel corpo dei Principi Protestanti della Germania, che dinominasi Evangelico, rassegnò alla Dieta un Concluso; affinchè rivocasse le ordinanze del Consiglio Aulico, e quali venivano enunziate in esso come contrarie alla pace di Westfalia, ai diritti dell'Impero, e alla capitolazione Imperiale. Noi sopra di ciò ne parleremo altrove con qualche larghezza, contentandoci adesso di far' osservare soltanto, che codesto Concluso era il risultato delle direzioni dei Principi, che colle Avvocatorie Imperiali venivano minacciati della pena del bando. E quì si noti, che quasi tutti li Trattati, qualora si riducano ad interpretazione, ognuno cerca intenderli ed ispiegarli relativamente a proprj interessi; ciò che viene dimostrato a maraviglia nel caso presente, ove i Principi del Corpo Evangelico unitisi a formare questo Concluso, i quali sostenevano le direzioni del Consiglio Aulico contrarie a quel famoso trattato, che nell'Impero è dive-

divenuto una legge sagra e rispettabile, al contrario da esso Consiglio pretendevansi i Principi del detto Corpo infrattori del trattato medesimo, e nemici per tal modo della pubblica pace, fin a credersi legalmente autorizzato a quei procedimenti, per arrestare il corso de' quali era stato istituito il Concluso nuovamente sotto i riflessi della Dieta recato.

Ora in relazione ad esso Concluso il Principe di Buckeburgo in sua specialità avea fatto preparare una memoria per rimostrare alla Dieta: che le direzioni del Consiglio Aulico contro di lui, non erano state convenienti, nè in riflesso agl' impegni da lui contratti col Re Brittannico, nè alla di lui situazione, nè alle ingiuste ostilità sofferte per parte de' Francesi; ciò che ponevalo nell'impossibilità di soddisfare alle quote prescrittegli. Gli altri Principi dell' Impero minacciati dal bando, com' esso Duca si apprestavan pure a fare somiglianti rimostranze, le quali però non vennero recate alla Dieta se non cominciato l' anno venturo.

Quello però, che fra i Ministri dei Principi impegnati nella presente guerra, più d'ogn' altro porgeva i Memoriali alla Dieta medesima, era il Barone di Ploto Ministro di Prussia, atteso che frequentissime pur erano le ordinazioni del Consiglio Aulico, e le rappresentazioni di altri Principi della Germania contra il suo Sovrano. Nel capo V. del li-

bro

bro XI. (a) abbiamo già dato conto del decreto di Cesare rimesso alla Dieta sotto li 28. dello scorso agosto, con la specificazione dei danni cagionati dal Re di Prussia nel Mecklenburgo, e le prese Imperiali risoluzioni, affinch'egli ritirasse da tal Ducato le sue truppe, e ne restituisse l'esatto. Il Ploto rispose a questo decreto con una Memoria in data dei 10. ottobre, benchè assai dopo presentata. In essa giustificavasi l'irruzione dei Prussiani nel Mecklenburgo per quella ragione di guerra, che autorizzava S. M. ad agire ostilmente contro il Duca, che poco scrupoloso d'entrare in certi legami colla Francia, rifiutate avea a Prussiani medesimi delle sussistenze, che somministrava agli Svedesi. Si chiedeva perchè venisse permesso agli Austriaci, ed a loro Alleati di fare la guerra furiosamente, mentre vietavasi al Re di rispignere la forza colla forza con quella moderazione, che l'uso, e l'umanità prescriveano a Nazioni presso di cui le crudeltà più non avean luogo. Insinuavasi, che la devastazione di varj degli Stati dell'Allemagna, facevasi con saputa, e consenso del Capo dell'Impero. Si citava per esempio il paese d'Assia messo a soqquadro, e ridotto miserabilissimo con esazioni eccedenti in sommo grado le facoltà de' sudditi. Esclamavasi contra il procedimento fuori di luogo, affettato ed illegale del Consiglio Aulico, tutte le dichia-

(a) Pag. 195. Tomo IV.

dichiarazioni del quale minacciavano S. M. Prussiana di bando. Sostenevasi, che una proscrizione di tal natura, non competeva a questo Tribunale, e si terminava con sollecitare il Corpo Germanico a fare in modo, che le truppe straniere evacuassero l' Impero, per lasciarvi rientrare la pace e la tranquillità.

Dopo la presentazione di tale Memoria, esso Ploto in occasione di quella, ch'era stata messa sotto i riflessi della Dieta ai 24. novembre dal Barone di Ponickau Ministro di Sassonia sopra l'incendio dei Borghi di Dresda, che da noi venne già riferita per intero; esso Ploto, io dico, oltre le altre carte già pubblicate di cui pur ne abbiam dato cenno, vi oppose pur anche un rescritto, il quale sostanzialmente portava: Che non si era dato ancora forse esempio d' una denunciazione simile a quella, ch' era stata avanzata dal detto Signore di Ponickau, in cui tutti li fatti denunciati fondati erano sopra avvisi, che pretendevansi degnissimi di fede, senza osar addurre, nè dire da chi erano venuti, affinchè l'Assemblea dell'Impero, non meno che il Pubblico imparziale potessero giudicare sicuramente, e con certezza del grado di fede, che meritavano. Aggiungevasi poi, che il Ministero Elettorale Sassone, non dovea essere sorpreso se la fede Ministeriale su di tal fatto soffriva uno scacco, e se il cieco zelo non trovava, nè potea trovare un grado di cieca credenza al pari di lui. Siffatto preambolo

bolo veniva feguito dalla relazione del fatto, dalle certificazioni dello Scalco Elettorale, e dei Magiftrati della Città e dei borghi; cofe tutte di cui abbiamo dato conto defcrivendo quanto fegui fotto ed entro Drefda in quella memorabile e funefta occorrenza. Terminata la relazione fi continuava dicendo; che dalla medefima poteva ognun giudicare, che nulla era accaduto di più di quello, che la neceffità, e la ragione di guerra efigevano: Che non pertanto era codefto il frutto deplorabiliffimo della guerra fteffa; e che que' che non aveano voluto accomodarfi ai buoni mezzi loro offeriti, ma che chiedevano foltanto ferro e fuoco, e che fopra di ciò infiftevano, avean vifti così li loro defiderj pienamente, e più che troppo foddisfatti.

Non venne data altra ulteriore rifpofta a codefta Memoria del Ploto; ma bensì l' ebbe quella, colla quale avea data eccezione al decreto Imperiale full'invafione del Mecklenburgo. Nello Scritto contraddittorio prefentato alla Dieta a nome del Sovrano di quefto Ducato, fi rifpondeva a tutt' i punti gravatorj fotto fei capi comprefi. Si moftrava, che la ceffazione, e l' annichilamento degli antichi patti di famiglia fra le due famiglie di Brandeburgo, e di Mecklenburgo era derivata per parte del Re di Pruffia. Non pertanto fi facea vedere, che la proibizione fatta dal Duca dell' ufcita de' grani dal fuo Stato, avea avuto per motivo, non già il non volerne far

entrare nel Brandeburghefe, ma foltanto una careftia comune a tutta la Germania. Si provava quindi, che l'imputazione data al Duca di paffare d'intelligenza colla Svezia, era infuffiftente: Ch'egli affociandofi cogli altri Stati, che fi erano moftrati indifpofti contro il Re, avea penfato colla maggior parte dell'Impero, giacchè bifognava aver ricorfo a tutt' i mezzi prefcritti dalle coftituzioni per riftabilire la di lui tranquillità: Che la libertà dei fuffragj degli Stati sì caramente comperata, non dovea effere riftretta, nè lafciarfi prefcrivere legge: Che il Re di Pruffia avea dichiarato di volerne effere il manutentore: Che gli pretefi oftili impegni contratti dal Mecklenburgo colla Francia, altro più non erano, che conghietture; dalle quali cofe provate conchiudevafi, che S. M. Pruffiana era quegli, che avea rotta la pace col Mecklenburgo, e che tale procedimento dovea fenza dubbio render più attenta la Dieta alla forte, che quel paefe avea provato.

Tale era il foggetto delle Scritture più intereffanti prefentate alla Dieta negli ultimi periodi dell'anno 1758. per dare da chi v' avea intereffe eccezione, o ritardare l' efecuzione delle ordinazioni del Configlio Aulico. I Membri della Dieta medefima affaccendatiffimi perciò fi trovavano, e divifi di pareri circa le loro ulteriori direzioni; mentre d' altronde doveano cozzare con molte Città e Comunità fovrane dell'Impero, che per i loro

pri-

privilegj, o per l' impossibilità in cui si trovavano, avanzano forti rimostranze, affinchè fossero esentate dai quartieri per le truppe, o liberate dall'obbligo di dare i Contigenti a cui erano state tassate per il mantenimento dell' armata dell' Impero. Intanto, secondo una lista dei Mesi Romani somministrati dai varj Circoli, e membri del Corpo Germanico, dai 14. dello scorso settembre fin alla fine dell'anno, entrati erano nella Cassa Militare dell' Impero duecenquarantatremila, duecencinquantacinque Fiorini, e alquanti Creutzer; somma tenuissima, rapporto a quella, ch' era necessaria ed indispensabile nelle presenti circostanze e per quelle, che nascere doveano, giacchè, come accennammo, lontanissimo era ogni principio di pace. E' vero, che nuove imposte sarebbono state messe, e chiesti altri Mesi Romani; ma la necessità di avere ad accrescere le forze, e moltiplicare le spese, mentre le vecchie non erano saldate, non avea rapporto alcuno colla penuria del danaro, che ormai altamente facevasi sentire nella Germania, massime in quella parte di essa, ch' era divenuto il teatro della Guerra.

Nella condizione della Germania era pur anche la Svezia, poichè dai calcoli ben liquidati, e presentati al Senato durante la presente guerra, erano ascese le spese alla somma di otto milioni, duecentrentatremila, trecentrentatre scudi. Circa le Potenze, che in questa guerra stessa erano le principali attrici,

farebbe orrore a chi poteſſe vedere quanto coſtò ad eſſe per ſoſtenerla. La Caſa d' Auſtria, e il Re di Pruſſia non diedero fuori documenti di ſorte alcuna in tale propoſito. Non lo fece tampoco la Francia; ma ſi può giudicare, che le ſpeſe fatte da queſta Monarchia erano divenute ſtrepitoſiſſime da ſuoi debiti, e dalla penuria delle ſpecie d' oro e d' argento, che cominciava di molto in tutte le poſſeſſioni di lei a farſi ſentire. I debiti dell' Inghilterra aſcendevano alla ſomma di ottantadue milioni, ſettecento mila, cinquecentottantaſei lire ſterline.

Eppure tutte queſte Potenze ad onta di tante ſpeſe fatte e di tanti debiti, ſi appreſtavano a farne ancora, e ad accreſcerli, riſolute eſſendo per le circoſtanze in cui ſi trovano di continuare con maggior forza nelle militari offeſe, facendone relativamente a ciò le più poderoſe diſpoſizioni.

Ma la Francia, e l' Inghilterra, ch' erano ſi può dire i movimenti principali di queſta gran macchina, quelle Potenze eran pure, le cui direzioni da Politici venivano più di quelle delle altre conſiderate ed avute in rifleſſo, poichè le loro operazioni, e i loro vantaggi, o diſavvantaggi eran quelli, che doveano avere una neceſſaria influenza ſul totale della maſſa.

Dopo la conquiſta fatta dagl' Ingleſi di Capo Bretone, ai 13. dello ſcorſo ſettembre era caduto in potere del Brigadiere Forbes il Forte

te du Quesne sul fiume Occhio nell' America settentrionale, ed il Capo Squadra Keppel, che con sei navi di linea, una fregata, due galeotte bombardiere, e alquanti vascelli da trasporto, erasi spiccato dai liti Brittannici verso le coste d' Africa, avea ai 28. dicembre presa l' Isola di Gorrea col suo Forte; conquista che rendeva l' Inghilterra padrona di tutta la costa d' Africa detta del Senegal, e del commercio delle gomme, e di altri ricchi prodotti, che sono recati da quel vasto paese. Ma gl' Inglesi benchè contassero per moltò codesti, e gli altri vantaggi riportati nel corso di quest' anno, nonostante gli riguardavan per nulla rispetto a quelli, che si compromettevano d' avere nell' anno venturo. Immense flote si equipaggiavano nei porti dell' Inghilterra, e truppe si allestivano in gran numero per fare da un lato la conquista della Guadaluppa, e per tentare anche quello della Martinica, Isole amendue del numero delle Antille, e da altra parte per espugnare Quebech la Capitale del Canadà nell' America settentrionale, e gli altri forti, e stabilimenti, che i Francesi gelosamente guardavano in questo paese da loro dominato. Il piano era di loro totalmente levarlo di mano, e in un finire di ruinare la loro marina. Da una lista pubblicatane nel gennajo dell' anno venturo si vide, che per tutt' il corso della presente guerra, le navi grosse perdute dagl' Inglesi non oltrepassavano il numero di sei, fra le quali il Prin-

 cipe

cipe Giorgio di ottanta cannoni, e l' Invincibile di quasi di pari portata. Per contrario a tenore della lista stessa i Francesi sul chiudersi di quest' anno aveano perduto sedici navi di linea, e dicianove fregate, delle quali s' indicavano i nomi, e il numero di cannoni, che si facevano ascendere, a millecinquecentoventi pezzi.

Lo stesso divario corse altresì riguardo agli armatori delle due Nazioni, i quali al principio della guerra eran forse in pari copia; ma prolungata per tanti anni, que' della Francia predati, o disarmati si videro scemarsi, e dare pochissima, se dir non vogliasi nessuna ombra al traffico Inglese.

Tal' era lo stato dell'Inghilterra riguardo alle sue cose marittime, quanto il Parlamento con suo particolare decreto ordinò, che fossero pubblicamente ringraziati gli Ammiragli BoscaWen, e Osborne, come pure il Generale Amhrest pegl' importanti servigj prestati di fresco al Re, e alla Nazione. Il Parlamento medesimo ed il Ministero si trovavano in una perfetta concordia circa le risoluzioni da prendersi, e per la determinazione dei piani tendenti a proseguire con sempre più calore la guerra. Il Generale Amhrest suddetto avea già avuto le più formali istruzioni riguardo alle operazioni militari, che dovea eseguire nel Canadà, e non altro attendeva per darvi cominciamento, che l' arrivo della flota del Saunders, che dovea colà passare con rinforzi di

trup-

truppe, di munizioni, e d' altro occorrente al bisogno. Gli Ammiragli Moore ed Ugues doveano con gran forze marittime navigare alla volta delle Antile, e tentare colle medesime, e con quelle da terra sotto la condotta dei Generali Hopson, e Barignton gl' imprendimenti ivi stabiliti. Contavasi d' impiegare la flota del Boscaven di recente capitata dall' America per guardare quella, che i Francesi aveano a Brest; di rinforzare l' altra dell' Howe, onde tenere in soggezione le coste della Francia, e di accrescere nel Mediterraneo le forze marittime dell' Ammiraglio Broderick per padroneggiare ivi il commerzio, e vegliare ad un tempo medesimo sulla squadra, che i Francesi aveano in Tolone. Per le spese immense, ch' esigevano tutti questi armamenti, e le suddette spedizioni, n' erano già stati destinati li sussidj con altrettanti Bil delle Camere del Parlamento, dopo nuove imposizioni, e nuovi progetti di soscrizioni, e lotterie per adunare, come riuscì, somme considerabilissime di danajo. Si ebbero anche in vista li sussidj per il mantenimento delle truppe, per l' armata degli Alleati in Germania, per cui vennero stabiliti e decretati nella somma stessa, come l' anno addietro, la quale fu da noi riferita. Si rinovellò eziandio ai 7. dicembre la convenzione col Re di Prussia sul piano di quella, che stabilita fu parimenti l' anno trascorso. Tutte queste disposizioni si trovavano terminate prima dei 20. del suddetto mese di di-

cembre, nell'atto stesso, che pur anche a Versaglie il Ministero Francese nulla ommetteva onde provvedere a quant' era d'uopo per riacquistare nell'anno venturo la superiorità nella guerra terrestre di Germania, e per frenare i rapidi progressi del nemico in mare. Per questo da un canto il Signor Berryer Ministro di Stato nel ripartimento della Marina, seriamente attendeva a rinforzare ed accrescere le forze navali della Monarchia, inviando regolarmente grossissime somme di danajo ne' principali Porti pel pagamento de' debiti degli anni precedenti, e pel sollecito allestimento di nuove ben' armate squadre, e per l' accrescimento di quelle di Brest, e di Tolone. Di questa erane stato eletto Ammiraglio il Signore di Conflans., e dell' altra il Signore di Bompart. Per facilità maggiore degli armamenti, la Corte conchiuse un trattato con una Compagnia di Privati, i quali mediante l'esborso mensuale di alquanti milioni di lire, si presero l' incarico di somministrare al Re buon numero di navi da guerra armate di tutto punto, e pronte alla vela dentro un certo convenuto spazio di tempo. Si cominciò anche sollecitamente a reclutare, ed a crescere le truppe di marina; s' intraprese a fare copiosi provvedimenti per la nuova stagione, e niente in fine trascuravasi, che potesse porre, se non in un giusto equilibrio, almeno in un punto di valida resistenza la marina Francese colla Brittannica. Per le cose da terra, il numero

mero delle truppe, che doveano agire relativamente al piano, che si avea in veduta, fu fissato a cencinquanta mila combattenti detrattine ventimila destinati a campeggiare in Fiandra. Per regolare questo piano, si tenevano alla Corte frequenti i Consigli di guerra, presiedendovi sempre il vecchio Maresciallo di Bellisola, e li Condottieri delle armate, secondo che andavano capitando a Versaglie. Le disposizioni a cui si diedero, ed il piano che dalle medesime venne a risultarne rimarrà in seguito posto in chiaro dalle direzioni, che tennero i suddetti Condottieri delle armate nel corso delle future operazioni militari. Quì si contentaremo di non ommettere la notizia d' un' avvenimento, che sorprese, si può dire tutta l' Europa, e specialmente le Corti Sovrane, comecchè da esse in conto alcuno non preveduto, nè pensato. Fu questo la disgrazia del Segretario di Stato per gli affari stranieri il Conte di Bernis. Ai 15. di dicembre con un' ordine in iscritto firmato dal Rè, gli venne ingiunto di lasciare la Corte, e di ritirarsi a Soisson. In questo Soggetto si verificò il proverbio, che ogni Cortigiano dovrebbe avere di continuo in mente: *Procul a Jove, procul a fulmine*. Le cagioni della sua sciagura non essendo state disvelate dalla Corte, sarebbe temerità il volerle indovinare. Pochi giorni prima, che gli accadesse tale rovescio, oltre d' avere il Re mostrato ver lui una tenerezza non ordinaria, aveagli anche colle pro-

prie

prie mani presentato il Cappello di Cardinale speditogli dalla Santità di Clemente XIII. che circa quattro mesi innanzi era stato sublimato alla somma dignità della Chiesa Universale. Pontefice illustre per la santità de'costumi, per ottimo lume, per dolcezza di carattere, e per il sangue nobilissimo, dond'esce di famiglia Patrizia Veneziana. Eletto da Dio a reggere la navicella di Pietro in tempi burascosi e difficili, non bastava, che l'orrida guerra la quale descriviamo continuasse più che mai ad empiere di sciagure e di mali e di straggi non solo l'Europa; ma che si diramasse anche nelle altre tre parti del mondo, che dopo la morte della Regina di Spagna sorella del Monarca di Portogallo seguita a' 28. dello scorso Agosto, questo Principe vedesse tramata ed effettuata contro la sua Reale Persona una delle più detestabili congiure, da cui scappato per provvidenza celeste (non senza danno però atteso un colpo di carabina toccatagli in un braccio) si scoprì poi, che i Mostri esegrabili dell'attentato venivano dalle più cospicue famiglie del suo Regno, e ch'erano stati sedotti e consigliati da Padri Gesuiti; i quali d'altronde nell'America Spagnuola e Portoghese per mantenersi nelle loro usurpazioni, aveano pur' anche eccitati gli Indiani ad un'aperta ribellione contra i loro legittimi Sovrani. Ma torniamo al nostro argomento.

Nell' impiego del Cardinale di Bernis essendo stato sostituito il Conte di Stainville già

Am-

Ambasciatore a Vienna, che dichiarato Pari di Francia, avea assunto il titolo di Duca di Choiseul, subito applicò l' animo a migliorare li piani, che trovò stabiliti, ajutato dall' Abate di Saleberry, il quale fin dal mese d' ottobre era stato prescielto dalla Corte per Coadjutore del Bernis suddetto. Fra questi piani, che molti erano respettivamente agli affari colle Corti straniere, quello specialmente v' entrava di ognor più coltivare l' amicizia degli Olandesi, e di mantenerli in fede, mentre che di questi andava crescendo l' esacerbazione verso l' Inghilterra circa l' affare delle prede.

Su di questo, nel capo V. del libro XII. di quest' Opera ci siamo trattenuti con qualche abbondanza, comecchè la materia tenga un' intima relazione col nostro soggetto. Continuando gli Armatori Anglicani a predare i vascelli di questa nazione, e le risoluzioni della Corte di Londra riuscendo tarde a fronte delle premurose istanze avanzatele dalle loro Alte Potenze per mezzo del loro Ministro Hop, ed assistite codeste da lettere particolari spedite al Re dalla Principessa Governatrice di lui figliuola, ne avvenne, che nelle varie assemblee tenute dagli Stati Generali consecutivamente nei mesi di settembre, ottobre, e novembre, il Corpo de' Negozianti delle Città, e piazze commercianti della provincia dell' Aja, vi rinovassero le loro lamentanze, addirizzando nel tempo medesimo i discorsi

più

più patetici alla suddetta Principessa, affinchè ella in tali urgenze de' suoi saggi provvedimenti cercasse riparare, come dicevano, alla ruina di migliaja di Concittadini, e della Repubblica medesima, il cui sostegno era la libertà del commerzio, ed il quale anche nelle presenti circostanze non poteva andar soggetto ad attacco veruno stando alla fede de' trattati, e specialmente a quello del 1674.

A tali rappresentazioni, oltre la continuazione degl' insulti fatti dagli Inglesi alla bandiera d' Olanda, avean recato un' efficace motivo le precedenti dichiarazioni del Generale Maggiore di Yorch Ministro plenipotenziario della Corte di Londra presso gli Stati generali, che da noi si riferirono nel luogo citato; e le nuovamente da lui messe in campo, cioè: Che il suo Re non credeva frangere alcuno dei trattati, che sussistevano fra lui e la Repubblica; ma che se anzi dilungavasi dal suo Ministero la discussione di quello del 1674. che con tant' altre andava legato, ciò era per l' oggetto di favorire i suoi antichi Alleati, loro non dimostrando, ch' erano caduti nell' infrazione. S. M., dicevasi, trovasi in guerra col Re Cristianissimo, nè si può lusingare di uscirne con sicurezza, o di ottenere una pace pronta, e stabile, oggetto unico a cui egli aspira. E se le Potenze, che si erano dichiarate neutrali in questa guerra, in luogo di accontentarsi di continuare il loro

com-

commerzio si arrogavano il diritto di far quello dei nemici del Re, ciò che ad essi nemmeno era permesso in tempo di pace, l' ingiustizia d' un tale procedimento era troppo chiara da se per dirne di vantaggio. Appellavasi alla propria condotta delle loro Alte Potenze in simil caso, e soggiugnevasi, ch' elleno non aveano mai permesso un commerzio di siffatta natura, che la *salute del Popolo* vi si era opposto sempre in tutt' i paesi, che trovati si erano in simili circostanze.

Questa Rappresentazione del Ministro Yorch, era relativa ad un lungo Scritto pubblicato in questo tempo dalla Corte Brittannica, col titolo d' Apologia della di lei condotta verso le Nazioni neutrali. Oltre che in questa si ponevano in veduta le direzioni degli Olandesi rapporto alla detta massima, vi era detto, ,, che il dar ,, braccio ad una Nazione mentr' è alle mani con un' altra, era lo stesso, che commettere un' ingiustizia manifesta, e fare un' ,, atroce ingiuria a tutt' il genere umano, ,, essendo questo appunto un seminare la discordia fra le Nazioni, e trarre da picciola ,, scintilla una fiamma, che divien poi generale.

Non può dirsi quanto questa Scrittura accendesse gli animi, e gl' inasprisse. Fu ella appostillata, e caricata di annotazioni, e colle medesime fatta ristampare e diffondere per tutta l' Europa. Tornarono i Mercatanti in corpo dinanzi la Principessa Governatrice, ed el-

la

la sulle loro vive istanze tornò a scrivere al Re suo genitore, spedendo Commissarj a Londra col suo dispaccio.

A questi dopo alcun tempo fu risposto dal Segretario Pitt: I. che sarebbesi discusso il trattato: II. che verrebbe concertato un piano per metter freno agli abusi in caso, che ve ne fossero nelle prede de' vascelli, e negli altri procedimenti; e III. che sarebbesi stabilito un' Atto concernente le prede fatte nel 1756. ma che per fare tutte queste cose, atteso la moltiplicità degli affari, vi sarebbe corso assai tempo innanzi, che si avesse potuto stabilire una relazione convenevole, da rimettersi al Re: che intanto dagli Olandesi si sospendesse la navigazione, e il traffico, che facevano co' Francesi alle loro Isole sotto nomi e pretesti simulati, e che cessasse quella specie di cambiamento comunemente chiamato *Overschеepen*, il quale facevasi d' un naviglio Francese in un bastimento Olandese, allora quand' il primo non osando continuare il suo viaggio, cercava salvarsi sotto una bandiera neutrale, affine di evitare in mare l' incontro delle Reggie navi Anglicane.

I Negozianti e i Deputati delle Città, e piazze commerzianti dell'Aja, e d'Amsterdam, restarono colpiti per sì fatto modo da tal risposta, che unitisi in quaranta, e riassumendo tutte le loro lamentanze e gravami, li presentarono ai 7. di dicembre in una Scrittura

alla

alla Principessa Governatrice medesima . In questa Scrittura , dopo un breve ragguaglio storico di parte delle cose testè accennate , mostrava il Corpo de' Mercatanti quanto fosse sensibile all' accusa , che sostenevasi data falsamente dal Ministro di Londra agli Olandesi , cioè , che la loro navigazione e traffico alle Antile si facevano per conto de' Francesi , sotto nomi finti . Avvegnachè, dicevasi, la navigazione ed il commerzio a quell' Isole fossero riguardati in Olanda come legittimissimi , non pertanto ci volea molto per provare , che i Negozianti Olandesi volessero sostenerlo a forza . Erano persuasi , che non era interesse della Repubblica il disobbligare una Potenza vicina per sostenere un ramo di commerzio , di cui in capo del conto , non erano sicuri di goderne in tempo di pace ; ma ben rimanevano colti dallo stupore , che in Inghilterra si avesse formato un sistema di convenienza d' impedire agl' Olandesi medesimi lo trasporto di quelle merci , che gl' Inglesi riconoscevano loro essere permesse in virtù dell'articolo IV. del trattato del 1674. il quale enunciava , che le potevano trasferire per ogni dove a bordo de' proprj navigli , fuorchè nelle piazze bloccate , o investite . Codesto, aggiungevasi, ch' era un ruinare interamente il commerzio , e la navigazione della Repubblica nel Mar Baltico , e in tutta la Moscovia , ed annichilare ciò che v' ha di essenziale nel trattato , aggiungendovi la navi-

navigazione d'un porto all' altro della Francia, ed in cui quello della Frisia era sì interessata. Indi proseguivasi a dire, che mentre il Ministero Anglicano avanzava di aver in vista un radrizzamento riguardo agli abusi nella presa delle navi, non circa i procedimenti da tenersi nel caso, che tali abusi fossero commessi, non altro studiavasi, che imbrogliare le cose in una maniera, che disbrigare più non si potessero, andando così all' infinito. Esponevasi successivamente, che il vero oggetto dell' Inghilterra era quello di vedere involta la Repubblica in una guerra, e ruinato tutt' il suo commerzio, e navigazione. Quindi dopo molte cose relative a dar una pruova di tale asserto, addirizzando i Mercatanti i loro voti alla Principessa, le rappresentavano, che d'uopo eravi di navi da guerra, onde prevenire la intera rovina del commerzio Olandese, e del paese, e potere valersi delle proprie forze per conservare questi due tesori, ed acciocchè la Repubblica, e la sua autorità fossero di nuovo riverite e rispettate come in passato.

Ma non pertanto, per far vedere quant' i Negozianti fossero lontani dal desiderare la guerra contro quelli da cui erano oppressi, proponevano, che si facesse in Inghilterra una rispettabile diputazione dall' illustre Assemblea delle loro Alte Potenze, per sollecitarvi presso il Re della Gran Brettagna un pronto e soddisfacevole radrizzamento, ed insistere fortemen-

temente ſopra il medeſimo, per ottenere in fine una perfetta reintegrazione dei ſofferti danni; e che queſta ſi appoggiaſſe colle commiſſioni della Ruſſia, della Spagna, della Svezia e della Danimarca, acciocchè nel caſo, che l'Inghilterra riſpondeſſe negativamente, poteſſe la Repubblica, aſſicurata colle Alleanze, i ſoccorſi, e l'aſſiſtenza di queſte Potenze, opporſi di concerto al deſpotiſmo degl'Ingleſi ſul mare.

Così terminava queſta Scrittura di cui ſoltanto recato ne abbiamo un ſuccinto eſtratto. La Principeſſa Governatrice ſopra tale rappreſentazione ne recò all'Aſſemblea degli Stati un Memoriale inſiſtendo ſull'accreſcimento delle forze di terra e da mare; ciò che ancora avea propoſto, ma ſenza effetto. Tal'era alla fine dell'anno 1758. lo ſtato della quiſtione dell'Inghilterra coll'Olanda circa l'affare delle prede, nel di cui dettaglio ſe ci ſiam troppo trattenuti, ſi compiacerà il Leggitore perdonarci, quando egli rifletta, che per dar una qualche idea del medeſimo, biſognava in una faragine di coſe almeno non ommettere quelle, che da noi ſono ſtate accennate.

CAPO IV.

Epilogo di tutti gli avvenimenti di guerra succeduti l' anno 1758. *e cominciamento del* 1759.

QUì termina la narrazione delle operazioni militari eseguite dalle Potenze Belligeranti nell' anno 1758. , non che di molte altre cose , che alle stesse hanno relazione , e che sviluppano come il sistema generale della presente guerra . Noi vedemmo il Sovrano di Prussia dopo avere rinforzato le sue armate, ricominciare al mese d' aprile le operazioni militari , ed aprire la campagna coll' assedio di Schweidnitz , e in pochi giorni obbligare il presidio Austriaco comandato dal Generale Thierheim , ad arrendersi prigioniero di guerra, con quelle condizioni medesime, onde nell' ottobre del 1757. li Prussiani aveano dovuto cedere la piazza agli Austriaci . Passato indi a guisa di torrente nella Moravia colla sua grande armata , ed obbligato un corpo Austriaco comandato dal Generale della Villa a ritirarsi con fretta , inoltratosi fin nel centro di quella provincia , vidersi ella tutto ad un tratto innondata d' arme e d' armati , e cinta da stretto blocco Olmitz sua capitale in cui comandava il Generale Marschall .. L' essersi il Maresciallo Daun spiccato dalla Boemia ed avanzato a quella volta

ta col grosso delle forze Austriache non impedì a quell' intrepido Monarca di formare l' assedio dell' investita piazza, e di farla battere giorno e notte, con altrettanto di vigore quanto maggiore andava divenendo la difesa degli assediati; e sarebb' ella caduta se il Maresciallo suddetto co' suoi misurati movimenti non ne avesse impedita l' espugnazione, e se un convoglio numeroso di viveri e munizioni, che dalla Slesia calava al campo Prussiano, non fosse stato battuto, disperso e predato dagli Austriaci, guidati a tal impreadimento dai Generali Laudohn e Sisckowitz. Questo funesto avvenimento lo costrinse a levare l'intrapreso assedio; lo che egli eseguì con tale arte e cautela, che più che in ogn' altro incontro trasparir fece la mirabile sua militare sperienza. Benchè inseguito, condusse l' oste suo in Boemia, occupò le linee famose di Konisgratz; trapassando quindi in Slesia fin alle frontiere del qual paese ebbe i Reggio-Imperiali alle spalle, contro di cui ora volgendo faccia, ed or sfuggendone d' essi l' incontro, seppe mettere in salvo le sue genti, e quanto un' esercito numeroso dietro si tragge. Del suo sollecito ritorno in Slesia ne fu cagione un' altro nemico, vuo' dire i Russi, che staccatisi dalla Polonia, e discesi a gran passi nel Brandeburgo, ormai giunti erano ad assediare, e pressochè ad incenerire colle loro bombe la piazza di Custrino, antemurale delle

tenute Prussiane nella nuova Marca. Per arrestarli ne' loro progressi si spiccò il Re dalla Slesia alla testa di dodici mila combattenti, e congiuntosi presso Francfort sull' Odera coll' armata comandata dal Conte Cristofaro di Dohna, non tardò a valicare questo fiume, a far levare il cominciato assedio, ed a presentar loro battaglia. Questa ne seguì ai 25. d' agosto; e sarà memorabile, e famosa in tutt' i tempi per la mirabile costanza mostrata dalle truppe d' amendue i partiti, e per l' orrenda strage, e per il gran sangue sparso. Il Re ne ottenne tutt' il vantaggio, ebbe in potere fin la cassa militare dei Russi, e li trofei, che sono i più certi indizj della vittoria. Questi non ostante dichiararono, che la vittoria era stata per essi, perchè rimasti la notte su una porzione del campo di battaglia; il che da Prussiani fu negato ognora colla maggiore costanza. Che che ne fosse, cert' è per altro, che i Russi restarono per tal modo decimati, e sì mal conci che poco o niente poterono fare per tutta la rimanente campagna; riducendosi dipoi il tutto delle loro operazioni ad un' assedio, e questo pure senza riuscita, giacchè Colberg attaccata dal Generale Palmbach con un grosso di truppe, venne bravamente difesa dal Maggiore d' Heyden, obbligando il nemico dopo un mese d' assedio a ritirarsi, e ridursi col resto dell' armata alla Wistola.

Due imprese intanto meditavano gli Austriaci, cioè la liberazione della Sassonia coll' occupazione di Dresda, e l' espugnazione di Neiss. La lontananza del Re costretto a far argine ai Russi, rendeva agevole, e spedita la via di tentarle amendue. Ma l' esito non corrispose alle speranze; e la celerità del Re nel suo ritorno, e il contegno de' suoi Generali le fecer poi dileguare interamente. Benchè l' esercito dell' Impero ricuperasse Pirna e Sonnestein, benchè il Maresciallo Daun concertasse avvedutamente i movimenti col Principe di due Ponti, che lo comandava; benchè con tutte le forze Austriache esso Maresciallo si presentasse alle porte di Dresda, il colpo si scagliò a vuoto, e andò fatalmente a terminare colla rovina de' sobborghi di quella capitale incendiati dal Generale Schmettau, che ne comandava il presidio Prussiano. L' assedio di Neiss similmente comandato da due Generali Austriaci Harsch, e Villa si sciolse all' avviso, che il Re di Prussia era già poche marcie lontano dal campo degli assedianti.

Innanzi però, che si terminasse la campagna con questi due tentativi, erasi fatta ai 14. d' ottobre la sorpresa d' Hock-chircken, in cui rimasto sul campo di battaglia il Maresciallo Keit, e il Principe Francesco di Brunswick Wolfenbutel, poco mancò, che i Prussiani non restassero interamente sconfit-

 ti.

ti . In quel fatto si vide a qual sommo grano di perfezione fosse posseduta dal Re di Prussia da un canto , e dal Maresciallo Daun dall' altro l' arte militare . Non potea questi porre in uso maggior finezza , accorgimento , e previsione nell' attacco , e non potea il Re mostrare migliore , e più cauta direzione nella resistenza , e nella ritirata , e quindi colle sue truppe maggior costanza , impedendo agli Austriaci di cogliere frutto del riportato vantaggio .

In un' altra parte frattanto dell' Allemagna, i Francesi e gli Annoveresi co' loro Alleati offerivano al mondo un' altra terribil scena di guerra . I primi divisi in due Eserciti , uno maggiore sott' il comando del Principe di Clermont , l' altro minore diretto dal Principe di Soubise facean fronte al Principe Ferdinando di Brunswick , Comandante in capite degli Alleati lungo le frontiere dell'Annoverese , sul basso Reno , e nella Westfalia . Costretti i Francesi a ripassare il Reno furono di là da questo fiume seguiti dagli Alleati a cui sortì d' impadronirsi tantosto di Dusseldorp , e di altri vicini luoghi . Ad un tratto videsi portato il teatro della guerra fin alla Mosa, ma non pertanto la battaglia di Creveldt datasi ai 23. giugno , che costò la vita al Conte di Gisors , unico figlio del Maresciallo di Bellisle, fu il solo fatto d' armi di momento da quella parte . Assaliti i Francesi dal Principe Ferdinan-

nando, e sostenuta più ore validamente la pugna, battuta per fine la loro ala destra, furono costretti a ritirarsi, ritrocedendo poi con tutto l'esercito fin al di là di Colonia. Varj staccamenti degli Alleati allora valicarono la Mosa; s' impadronirono di Ruremonda, scorsero nel Brabante, imponendo contribuzioni in Tillermont, e mettendo il terrore fino in Brusseles. In tale stato di cose subentrato il Maresciallo di Contades nel comando dell' esercito al Conte di Clermont, ordinò al Principe di Soubise, che dalla Veteravia dovea coll' altra armata calare in Boemia, di fare una diversione nell'Assia, e di minacciare l' Annoverese, coll' oggetto di richiamare gli Alleati di quà dal Reno in difesa de' loro paesi. Fu ella eseguita con fortuna dal Soubise, restando battuto ai 7. d' agosto presso Sanderhausen un picciolo esercito d'Assiani comandati dal Principe di Isenburgo. Il Principe Ferdinando tornò in tale contingenza coll' oste di quà dal Reno, ad onta di tutti gli ostacoli, che frapposti venivano dal Contades a tale passaggio. Il Generale di Chevert restò battuto da un corpo d' Annoveresi guidato dal Generale Imoff, e quindi gli Alleati vennero a postarsi presso Muster coprendo la Westfalia e l'Annoverese, nel mentre che il Contades discese sulla Lippa, e stabilì una comunicazione coll' armata del Soubise. Questi dopo lunga inazione tornandosi ad inoltrare per l' Assiano vinse per

una secon[illegible] volta ai 10. d' ottobre il Principe d' Isenburg a Leuterberg, benchè rinforzato dal Generale Imoff. La mirabile intelligenza del Principe Ferdinando nel mestiere dell' armi, arrivò co' suoi movimenti a far sì, che i Francesi ad onta del riportato vantaggio verun' utile raccogliessero, e che in luogo di avanzarsi pensassero ridursi a quartieri d' inverno.

Appunto come li Francesi, nulla operarono di conseguenza le Truppe Svedesi raccolte nella Pomerania, giacchè furono piuttosto scorrerie, che spedizioni le loro imprese. Fortificate alquanto le due Città d' Anclam e di Demmin tolte a Prussiani, si ritirarono anch' essi verso la fine della campagna a Stralsunda e nell' Isola di Rugen, ove si posero a quartieri d' inverno non pensando, che per essi la campagna non era terminata, e che sarebbono stati costretti ad uscirne.

Mentre così pugnavasi in Allemagna non fu men viva la guerra in sul mare fra la Gran Brettagna, e la Francia. Scemate notabilmente le forze navali di questa, poterono gl' Inglesi replicatamente insultare, coll' oggetto di far diversione, le sue costiere lungo l' Oceano. Le spedizioni furono indirizzate principalmente contro S. Malò, Cancale, Cherburgo, e i loro contorni, ove abbruciarono quanti legni trovarono, ruinarono i porti, ed altri danni

danni non lievi arrecarono. Ma pagarono cara la terza loro spedizione a S. Cast, poichè furono incalzati, malconci e battuti colla morte del Generale During nell' atto di volersi imbarcare. Non così però andarono le cose in America, ove benchè il Generale Abercrombie riportasse uno scacco al lago Giorgio mentre volea avanzarsi all' espugnazione di Ticonderago, dopo travaglioso assedio l'Ammiraglio Boscawen, e il Generale Amhrest espugnarono Luisburgo piazza considerabile nell' Isola di Capo Bretone. In questa parte di mondo gl' Inglesi fecero indi la conquista del Forte du Quesne sull' Occhio, mentre d' altronde l'Ammiraglio Keppel rendevasi padrone in Affrica dell' Isola di Gorrea, essendosi già interiormente ridotto in potere degl' Inglesi il Forte Luigi al fiume Senegal. Nell'Assia però le cose andavano in altra maniera. Benchè il Conte di Dachè fosse venuto alle mani colla squadra Inglese sotto gli ordini del Pococh, e che i combattimenti fossero stati equivochi e con uguale disavvantaggio, nonostante il Generale Lally avea espugnato il Forte di S. Davide antemurale di Madrass ricco stabilimento della Compagnia Anglicana dell' Indie sulla costa di Coromandel.

Questi in succinto furono i fatti militari, e le vicende guerriere di momento avvenute nello scorso anno, da noi già diffusamente descritte, e richiamate adesso alla memoria

moria de' Leggitori, affinchè si mettano al fatto di quanto narreremo in proseguimento entrando nella Storia dei successi dell' anno 1759.

FINE DEL LIBRO XIV.

LIBRO DECIMOQUINTO.

CAPO I.

Comincia la Storia Militare dell' anno 1759. Muore il Partitante Meyer, e sue qualità. Operazioni Militari dell' Armata Prussiana sotto gli ordini del Conte di Dohna nella Pomerania contro gli Svedesi; vengono espugnate Demmin e Anclam. Oggetto delle spedizioni de' Prussiani nella Turingia, e nella Franconia contro gl' Imperiali. Ripartizione dell' armata di quest' ultimi ne' loro quartieri descritta per intelligenza di codeste spedizioni. Prima irruzione de' Prussiani in Turingia. Occupano Erfurt, e poi l' abbandonano.

SE ben si rifletta sull'andamento dei militari avvenimenti dell' anno scaduto si vedrà, che detratta l' Inghilterra, la quale raccolse frutto dalle sue spedizioni maritime, le altre Potenze le di cui armate in Allemagna aveano operato, benchè varie e sanguinosissime battaglie, ed incontri moltissimi fossero seguiti, ove il valore, e la perizia dei Generali nel mestiere dell' armi, la disciplina, e l' intrepidezza de' soldati ebbe campo di farsi conoscere nei modi più luminosi, nonostante

per.

pervenute non erano in alcuna minima parte all' intento, che si aveano proposto ; giacchè al cominciare di quest' anno le loro armate medesime si trovavàno in quegli stessi quartieri in cui aveanò soggiornato prima di accingersi alla scorsa penosissima campagna. Affine pertanto, che in quella, la quale dovea venire, avessero le cose a succedere conforme alle speranze, a cui dan luogo i piani meglio regolati, e più bene concertati, ognuna di esse Potenze determinata era di fare uno sforzo relativamente ai modi d' offesa, o difesa, che la situazione e le contingenze in cui si trovavanò moveale ad appigliarsi. Tutte per un sì fatto oggetto intente erano ad accrescere le loro armate, a trovare danari, a stabilire le direzioni da tenersi, a comunicarle e concertare coi proprj Alleati, a mettersi a portata di prevenire colla sollecitudine gli avversarj, ed a sconcertare con opportuni provvedimenti li loro disegni. Per ogni dove si parlavá di guerra, e di guerra più che mai feroce, e crudele, poichè l'animosità delle parti giunt' era a quest' eccesso: tanto l'ire eran cresciute, e cotanto ardeva il fuoco della discordia.

Il verno, che correa men rigido e freddo dell' usato, non lasciava sperare, che le soldatesche, già tanto faticate e stanche, fossero per aver riposo, e godere della tranquillità dei quartieri, principalmente in Sassonia, nella Boemia, nella Slesia, e negli altri vicini

paesi

paesi dell' Impero, siccom' anche in Polonia. Corpi distaccati, partite, e squadriglie di truppe leggiere si stavano in continuo movimento per acquistare posti vantaggiosi, per bottinare, levare contribuzioni, per discoprire la situazione del nemico, per sorprenderlo, o tendergli un' aguato. E' codesta quella, che dicesi la picciola guerra, ed in cui più che altri gli Austriaci e i Prussiani si esercitavano atteso la vicinanza dei loro posti. Però in questa picciola guerra più non sentiremo a distinguersi il partitante Giovanni Meyer celebre nella Storia della medesima per il suo coraggio, e per le sue arrischiate spedizioni. Egli era nato in Vienna frutto d' un amore illegittimo d' una Giovanetta ricamatrice, e d' un tale Conte Stella. Dopo una licenziosa vita cercò fortuna nell' armi, cominciando dal grado più infimo della milizia al servigio di Cesare. Passò indi a quello di Baviera, e poi di Sassonia, sempre vivendo da vero militante fra il giuoco e le donne, e non di rado perseguitato da una funesta stella. Ascese non pertanto al posto di Tenente Colonnello in onta de' suoi emuli, li quali bene spesso seppe far tacere con inviti, con disfide e con minacce. Ebbe un duello coll' Ajutante Generale Conte di Visthum, e l' uccise con un colpo di pistola. Fuggì allora dalla Sassonia volendo trasferirsi in Moscovia; ma passando per Berlino prese partito fra la

milizia

milizia Prussiana. Nell' ottobre dell' anno scorso ascese al grado di Generale Maggiore; ma poco godè della sua buona sorte, poichè un terribile male di petto venne a torlo dal mondo in età di anni quaranta, correndo il mese di gennajo. Ad un suo figlio spurio, che militava qual semplice fantacino nell'armata Austriaca, lasciò egli le sue armi, e il suo nome, e donò i suoi effetti a due Concubine da lui amate. Fu fatto capo delle truppe da lui dirette il Colonnello Wunsch, il quale in tal' incontro venne dal Re nominato Generale Maggiore; ed il comando del battaglione Franco ebbelo il Colonnello Monjou.

Ma nel cominciamento di quest'anno conciliavasi di molto la pubblica attenzione quanto andava operando il Conte Cristofaro di Dohna nella Pomerania Svedese, ove siccome vedemmo avea costretto gli Svedesi a ritirarsi sott' il cannone di Stralsunda. Imposte dunque da' Prussiani grosse contribuzioni, mentre credevasi, che il suddetto Generale fosse per mettersi all' assedio di Stralsunda, agli 11. del detto mese di gennajo si era già ritirato da contorni di questa piazza per Grimma, e Loist fino a Greifswalda, indi ancor più addietro, abbandonando anche Damgerten, la cui caduta in potere de'Prussiani, fu dagli Svedesi attribuita alla viltà del Comandante del presidio, il quale inoltre non dando a tempo contezza della sua disonorevole risoluzione,

pose

pose in manifesto pericolo di far perdere a tutto l' esercito Svedese la comunicazione con Stralsunda. Costui chiamavasi il Capitano d' Oertzen Uffiziale del reggimento detto di Stralsunda. Allora il Generale Lantinghausen ad altro non pensò, fuorchè a porre a quartieri le sue truppe, che già scarseggiavano di viveri, disponendole in parte sotto i ripari di Stralsunda, e in quella piazza, e in parte nella vicina Isola di Rugen; ove squagliatosi assai per tempo il ghiaccio del canale, che la divide dalla Pomerania, potevano starsene tranquillamente sicure.

Non istette però ozioso il Conte di Dohna, perchè uscito appena dalla Pomerania Svedese, e rientrato nella Prussiana, fece ai 15. gennajo assalire dal Tenente Generale di Manteuffel la piazza di Demmin, ch' era difesa da mille duecensettantacinque Svedesi sotto gli ordini del Colonnello Siedenbrunsow. Dopo tre giorni di cannonamento fu egli forzato ad arrendersi con tutt' il detto presidio prigioniero di guerra. Un magazzino copiosamente provveduto, ventiquattro cannoni, ed altri attrecci militari in abbondanza cadettero in potere de' Prussiani unitamente colla piazza. Sorte diversa non ebbe Anclam, poichè il Tenente Colonnello Conte di Sparr la rese ai 21. a discrezione ad un' altro corpo Prussiano comandato dal Generale Kanitz, che nel tempo stesso si era avanzato ad assalirla con numerosa artiglieria.

glieria. Quivi la guarnigione rimasta parimenti prigioniera di guerra consisteva in millequattrocentventun' uomini, la maggior parte dei reggimenti di West-Gozia, e di Neyland, non che dei Dragoni verdi; e quì pure fu trovato un dovizioso magazzino e trentasei pezzi d'artiglieria di varj calibri. Venne scritto, che amendue queste piazze alcun mese dopo per ordine di S. M. Prussiana furono smantellate, onde ricadendo in potere de' nemici, perchè di poca forza, e non facili a difendersi, non servissero in avvenire piuttosto d'impaccio alle sue truppe, che di riparo, ed antemurale alla Provincia. Ciò però fu falso, e ne recherà la pruova gli avvenimenti posteriori rispetto a quanto successe da questa banda il gennajo del 1760.

Ritolto così agli Svedesi tutto l'occupato, i Prussiani si posero in quartieri di cantonamento, spedendo nel tempo medesimo varj distaccamenti nel Ducato di Mecklenburgo, i di cui abitanti furono nuovamente tassati a contribuire alla prima cinque mila misure di farina di frumento, quattordici mila e venti sacchi di biada, sei mila di vena, duecento mila porzioni di fieno, e ventotto mila manipoli di paglia.

Non furono però queste le sole spedizioni de' Prussiani durante l'acerba stagione; giacchè le truppe, ch'erano in Sassonia e nel Woigtland intrapresero successivamente delle irruzioni

ni nella Turingia e nella Franconia , sì per isconcertare i quartieri dell' armata dell' Impero , siccom' anche per l' oggetto di fare delle reclute , agevolando con tali irruzioni la diserzione fra gl' Imperiali , e cercando , che co' Francesi della Veteravia restasse intercetta ogni facile comunicazione ; per il quale oggetto vedremo , che il Principe Ferdinando indi spedì grosso corpo delle sue soldatesche , e cosa operassse di concerto con i Prussiani medesimi . Prima però , che da noi si venga al particolare di codeste espedizioni , stimamo opportuna cosa dar' un esatto dettaglio della ripartizione dell' esercito suddetto Imperiale ne' suoi quartieri , comecchè questa possa precisamente mettere al fatto di quanto in seguito sarà da noi accennato.

I posti dell' armata combinata dell' Impero si estendevano da Landwist sino a Rudelstadt. In codesta estensione occupavano fra gli altri luoghi Tonbrunn , Hirschberg , Saalburgo , Ziegenruck con Saalfeld , ed erano sostenuti dai posti di Reau , Cotza , Planckenstein , Leitenbeng , Selb e Neyla . Quant' alla ripartizione degli Uffiziali Generali , e delle altre truppe eccone il piano.

Il Principe di Furstenberg Generale d' artiglieria , il Tenente Generale Macquire , e il Generale Maggiore Auge a *Culmbach* ; il Principe di Stolberg in assenza del Generale Haddick , e il Generale Maggiore Muffling a *Hoff* ; il Principe di Baden-Dourlach Generale d' ar-

tiglieria, e il Tenente Generale di Kolb a *Coburgo*; il Generale Wolfskel a *Schweinfurt*; i Generali di cavalleria Conte d' Althan, e Barone di Bretlach; il primo a *Konigsberg*; il fecondo, e il Generale Maggiore Hollenftein ad *Ameerg*; li Tenenti Generali Conti di Trautmansdorff a *Weiden*; il Conte Efterhazj a *Holmlrecht*; Rot a *Vobnzill*; Schallenberg a *Lichtenfelds*; e Rofenfeld a *Waldfaffen*; li Generali Maggiori Principe di Lockowitz a *Schwbach*; Principe di Lichtenftein a *Herfprung*, Conte di Broune a *Neyla*; Conte Gualcò a *Erfurt* nel caftello di *Petersberg*; Voghera a *Baurach*; Wanofsky a *Welden*; Neuhoff a *Hafch*; Campitelli a *Schiarnding*; Farel a *Ebern*; Nagel a *Schmalkalden*; Effern a *Sultzbach*: Riedfel a *Masfeld*; Gourcì il vecchio a *Rheinhielt*; e Gourcì il giovane nella Contea di Hohenlohe.

Due battaglioni e due compagnie di granatieri di Marfchall a Schwartzenbach fulla Sala e a Oberkotza; due battaglioni e due compagnie di granatieri di Salm a Ertzberg, Hochberg, Schiernding; due battaglioni e due compagnie di granatieri di Colloredo nei Bailaggi di Lichtenberg e di Lobenftein; un battaglione e due compagnie di granatieri di Wurtzbourg a Monchsberg; un battaglione dell' Elettore di Magonza a Schwartzenbach-Amwalde; un battagliore nel Bailaggio di Waldenfelds; due battaglioni, e due compagnie di granatieri nella Città di Cronach, e di Stein-
wie-

wiesen; un battaglione e due compagnie di granatieri di Wurtemberg a Kupferberg, e Weisberg; un battaglione e una compagnia di granatieri di Furstenberg a RedWitz, ed altrettanto a Vohnzill; un battaglione e due compagnie di granatieri di Bade-Dourlach a Weistadt; un battaglione e una compagnia di granatieri di Bade-Baden a Gold-Cronach; un battaglione e una compagnia dei medesimi a Berneck; un battaglione e una compagnia di granatieri di Nassau a Burgunstadt; simil numero a Weisman; un battaglione di due Ponti a Zeilen, e a Weidhausen nel territorio di Coburgo, uno a Ipligen, e nelle vicinanze; un battaglione e una compagnia di granatieri di Darmstadt a Lichtenfelds; due battaglioni e due compagnie di granatieri di Varell a Sasselstein, e nel Bailaggio di Thuringstadt; due battaglioni, e due compagnie di granatieri di Ferntheill a Halstadt; un battaglione, e una compagnia di granatieri di Cronegg nel Bailaggio di Radelsdorff, e di Zapfendorff; un battaglione, e una compagnia di granatieri a Baunach; li Contingenti di Sassonia a Ebern e Ziplach; due battaglioni di Treveri nel Bailaggio di Nauhases; tre battaglioni di Colonia, e tre compagnie di granatieri di Muster a Schmalkalden; un battaglione, e una compagnia di granatieri di Paderbona a Zell e a Sulla; un battaglione di Guardie, e una compagnia di granatieri delle medesime truppe a Meinungen e Fisfeldt; tre battaglioni, e due compagnie

 di

di granatieri di Baviera a Waldſazen, Conradsreith, Trierichenreit, Waltershoff, Flackenberg, Neuhaufs, Windiſch-Eſchebac, Bernau, Weiſſau, Kemnauth, Culmeyer, e Waldegg; due battaglioni, e una compagnia di granatieri delle guardie Palatine a Aubera, Eſchebach, e Gravenwerth; due battaglioni, e una compagnia di granatieri delle truppe del Circolo di Baviera a Amberg, e nelle vicinanze; due battaglioni, e due compagnie di granatieri d' Effern a Sultzbach, e ne' proſſimi luoghi; i Dragoni Palatini a Salzungen ſulla ripa della Werra, a Fravenbreitungen nel Bailaggio di Sanden, a Masfeld, Parchfelden, nei villaggi di Schamalkalden, e nella pianura lungo il fiume; il Contingente di Saſſonia a Schwaltze, i Dragoni di Wurtenberg a Benzhauſſen e Kindorff; que' di Hohenzollern nel bailaggio di Berrungen del diſtretto di Hildbourghauſen, e nei bailaggi di Rheinfeld, Demar, e Trapſtadt della dipendenza di Coburgo, e di Meinungen; il reggimento di Bareith a Neuſtadt ſulla Sala, a Steinach, Branberg, e nel bailaggio di Konigsberg, paeſe d' Hildbourgauſen fin' al Meno; il reggimento d' Anſpach a Saltzfeldt; quello di Bretlach a Munerſtadt e Lauvenzen; di Savoja a Lichtenfelds e Braunau; li Corazzieri Palatini nei bailaggi di Neouburgo, di Norgau, d' Hipolſtein, d' Heydeck, e d' Allerſperg; il reggimento di Lichtenſtein

nel

nel territorio di Norimberga ; di Modona a Vizck e Valten; di Trautmansdorff a Schwabach nel paese d' Anspach ; il quartiere generale a Norimberga ; l' artiglieria e i pontoni nella stessa Città ; i cavalli per il servizio a Furth , e a Forcheim ; i cassoni in Svevia ; il ponte di riunione per la sinistra a Cobugo , ed a Culmrbach per la diritta .

Tal' era la disposizione de i quartieri dell' esercito combinato dell' Impero ai cominciamenti di gennajo . Ma quest' esercito , di cui in tal manaiera si avrà potuto rilevare qual fosse la vera forza , restò poi notabilmente accresciuto , poichè dalla Corte di Vienna prevvedendosi bene , che i Prussiani non avrebbono tralasciato di molestarlo , fu ordinato al Colonnello Torrock di passare colle sue truppe ad incorporarsi col medesimo. Ai 15. di questo stesso mese di gennajo queste truppe essendo giunte nel Circolo di Norimberga si postarono a Wildstein, Hasselau,Fleusse e nelle vicinanze lungo le frontiere , con i posti avanzati , che si estendevano verso Gratzlitz , e Schonbach dalla banda di Plaven . Successivament poi capitarono in Franconia ott' altri reggimenti Austriaci sotto gli ordini de'Generali Principe Arberg , e Plonquet .

Ridotto in tal guisa l' esercito Imperiale a maggiore robustezza , il Generale Serbelloni , che ne avea il comando *pro interim* pensando con sicurezzadel medesimo , ed in particola-

re a mantenersi aperta la comunicazione fra Erfurt e Norimberga, fece fortificare Arnstadt ed Illmenau sulla via, che mena da Bamberga ad Erfurt, e dispose alquanti dei reggimenti testè pervenutigli dalla Boemia a Leufeld, e Creutzberg, a Jorgenthal, e in altri importanti posti di quella provincia, inoltrando di poi anche altri corpi fino ne' contorni di Eisenach, e di Gotha, e fino in poca distanza da Fulda per coprire il paese, e risapere a tempo per prevenirgli, i tentativi de' Prussiani. Questi non cominciarono a muoversi se non verso i 23. del corrente mese di gennajo, essendosi uno staccamento de' medesimi avanzato fino a Schleitz, ove agevolmente introdottosi, vi gittò una guarnigione di trecencinquanta uomini. Il Generale Principe di Stolberg avendone avuto avviso, vi mandò il Tenente Colonnello Barone di Spleni con cent' Ussari, e duecento Croati. Al suo avvicinamento i Prussiani fecero fuoco dalla Città; ma ciò non avendo impedito, che i Croati non ne forzassero una porta, uscíron' eglino per due altre con qualche picciola perdita.

Ora da tal movimento, giudicando gl' Imperiali, che disegno fosse de' Prussiani rompere il cordone da questa parte del loro esercito, dalla parte stessa perciò radoppiarono i posti e più validamente gli munirono. Ma i Prussiani medesimi non ebbero altro in oggetto,

to, che di riconoſcere avanzandoſi fino a Schleitz, e di attirare l' attenzione de'loro avverſarj da quel lato per eſeguire una diverſione ſopra Erfurt, giacchè gli Auſtro-Imperiali quivi non ſolo ſi rinforzavano notabilmente, ma di più facevano prodigioſi ammaſſamenti di palizate, tagliando per tal' effetto intere boſcaglie nel Ducato di Gotha. Oltre di ciò le truppe Auſtriache dirette dal Generale Arberg entrate erano nel Landgraviato d'Aſſia, onde prender poſto fra la Fulda, e la Werra. Concertati intanto frà il Principe Enrico di Pruſſia; e il Principe Ferdinando di Brunſwich le miſure più acconcie a prevenire gli effetti di codeſti avanzamenti; queſti mandò un' ordine al Principe d'Iſenburgo, il quale in forza dello ſteſſo diſtaccò dalla ſua armata al Generale Urff alla teſta di quattro mila uomini per diſcacciare le truppe Auſtro-Imperiali dall'Aſſia, mentre l'altro avea già date le più opportune commiſſioni per iſconcertare le loro poſizioni nella Turingia. Cominciarono i Pruſſiani alla metà di febbrajo dall' occupare Eſchwagen, e Homburg, e indi verſo la fine del meſe ſteſſo ſi avanzarono con groſſi diſtaccamenti di cavalleria ad Otterſdorff, ad Ober-Eſſen, e fino a Weimar. Succeſſivamente i Generali Pruſſiani Aſchersleben, Knoblock, e Wedel, ciaſcheduno alla teſta di un buon Corpo di fanteria, e di cavalleria radunati per la maggior parte nel Principato di Anhalt, per tre

diverse strade s' incaminarono rapidamente verso Erfurt. Fu sì forzata, e sì celere la marcia, che toccò talvolta a' loro soldati caminare per lo spazio di diciott' ore, e fu sì avveduta e segreta, che durante il cammino, arrestarono fino quanti passaggieri incontrarono per giugnere quanto più potevano inaspettati e improvvisi. Questi tre corpi erano composti di circa venti battaglioni di fanteria, e sei reggimenti di cavalleria fra grossa e leggiera con dodici cannoni grossi, oltre i minori da campagna. Il Generale Aschersleben formava la vanguardia, marciando per Frimor e Seckberg. Il primo attacco di qualche importanza fu ad Illmenau, ov' era uno staccamento d' Ussari Imperiali, che costretti a battere la ritirata, ne nacque poi una calda zuffa a Glashutten, posto guardato dal Conte d' Herberstein, il quale benchè soccorso a tempo, e sostenuto con intrepidezza, e con valore dal Generale Guascò, che comandando in quelle vicinanze colà era accorso col reggimento di Thierheim, tuttavia mortalmente piagato ci lasciò la vita. La perdita fu però scambievole e di poca importanza.

Ma già il Tenente Generale Knoblck marciava sollecito per la via di Naumburgo, e di Weissenfels; e forzati due posti avanzati a Rhinhausen, e a Gisperleben, ove fece prigionieri tre Uffiziali e sessanta Ussari, nel dì 27. febbrajo, non trovando ostacolo, si presento

fentò alle porte d' Erfurt alla tefta di fei battaglioni di fanteria, e tre reggimenti di cavalleria, oltre copiofo cannone, mentre l' altro mentovato corpo dell' Afchersleben erafi già accampato con pari velocità a Colleda, luogo poche leghe diftante. Il fuo giugnere, e lo fpedire il Colonnello Wunfch, nominato in quefti giorni Generale Maggiore, ed il Maggiore Olsnitz ad intimare la refa al prefidio fu un punto fteffo. Il Generale Guafcò, che comandava nella piazza, ove fi era celeremente ritirato dopo la mentovata fcaramuccia di Glashutten rifpofe, come rifponder dovea un' Uffiziale d' onore, e di coraggio: il perchè vedendo il Knoblock, che dalla celerità era per dipendere la buona riufcita del fuo imprendimento, venne a trattati, reftando in breve conclufa e fegnata una Convenzione la quale portava: 1. Che la porta nominata Krambfer-Thor verrebbe confegnata entro quel dì alle truppe Pruffiane. 2. Che nonpertanto verrebbe occupata da un folo Uffiziale con trent' uomini. 3. Che le truppe Pruffiane non potrebbero entrare nella Città fe non il giorno dietro alle ore otto della mattina. 4. Che il Generale Guafcò reftato farebbe in libertà di marciare colla fua guarnigione, artiglieria e bagaglie ovunque piaciuto gli foffe, comprendendo in queft' articolo nominatamente i magazzini appartenenti alla guarnigione, e rifervata anche la libertà di potergli rendere occor-

correndo. 5. Che le fortezze di Petersberg, e Ciriacusberg restate sarebbero tranquille per tanto tempo quanto fossero restati i Prussiani fuori del tirò di cannone, tanto dalla banda della Città, come da quella della campagna. 6. Che sempre verrebbero lasciati passare nella fortezza tutt' i materiali necessarj per le fortificazioni, come pure li viveri del presidio di qualunque sorte e condizione essere potessero. 7. Si propose che tutte queste condizioni essendo fatte unicamente colla riserva, che le truppe Prussiane non avessero a commettere ostilità veruna nè contro la Città, nè contro il paese, così il Signore di Knoblock avrebbe dichiarato espressamente, che non sarebbe commessa ostilità alcuna contro la Città d' Erfurt, nè contro il suo territorio, nè che per conseguenza verrebbe esatta alcuna contribuzione. Sopra di ciò fu risposto, e fermato, che il Knoblock farebbe in tal proposito una convenzione particolare, cogli Uffiziali del paese. 8. Che non solamente verrebbe permesso, che si avesse cura de' malati, ch' erano costretti a fermarsi, ma che potrebbono anche sempre andarsene liberamente. 9. Che in fine codesta convenzione sarebbe sottoscritta e ricambiata dai mentovati Generali.

Così fu fatto; onde il Guascò dopo avere presidiati con quattro battaglioni di buone truppe i due Castelli di Petersberg, di Ciriacus-

riacusberg, ed averneli provveduti per difenderfi occorrendo, ufcì ai 28. col resto delle fue genti dalla piazza, col cannone, munizioni, e bagaglie ritirandofi chetamente per Arnftadt a Schleufingen. Ivi raggiunti altri piccioli ftaccamenti nel dì primo di marzo poftoffi ad Illmenau, donde facilmente fcoprire potea qualunque movimento de' Pruffiani.

Codefti fenza impegnarfi in affedio per ridurre i due mentovati caftelli fi contentarono foltanto d' imporre alla Città una gravofa contribuzione, e quindi fpargendofi per il paefe, al primo fimilmente di marzo il Tenente Colonnello degli Uffari Verdi Kleift fi avanzò fino ad Eifenach, ove fece prigionieri quattr' Uffiziali e centoventi foldati. Le fue partite, ch' egli avea fpedite innanzi a Vacha, e a Smalkalden, gli conduffero altri cencinquanta uomini ridotti in ifchiavitù. Ai 3. il Tenente Colonnello Wunfch affalì con trecento de' fuoi un trincieramento preffo Fravenwalde, guardato dai granatieri di Tierheim, ch' egli sloggiò da quel pofto con prefa d' un cannone di tre libbre di palla, oltre a ventifette uomini.

Ciò fuccedendo da quefta parte, il Generale d'Urff, ch'era ftato, come dicemmo, diftaccato dal Principe d' Ifenburgo, con quattro mila uomini, marciò a dirittura alla volta di Friedeland. L' attacco di quefto pofto dovea effettuarfi ai 2. da tre lati diverfi, e

ad

ad un tempo medesimo. Mancò per l' impazienza delle truppe leggiere, che attaccarono troppo presto la Città. Gl'Imperiali da ciò ebbero campo di ritirarsi, con disordine, è vero; ma pure si ridussero in salvo a Konigshofen, Meinungen, e fino nel Vescovato di Bamberga. Ciò però non impedì, che gli Assiani non facessero prigionieri un Capitano, venticinque Ussari, e predassero sessanta cavalli a Friedland, un Capitano, e novanta granatieri delle truppe di Colonia a Philipsthal.

In siffatto stato di cose, il Generale Conte Serbelloni, attesa la separazione de'quartieri dell' esercito dell'Impero, da quali, per farne uscire le truppe, e metterlo in istato di far fronte agli aggressori qualora più oltre avanzati si fossero, richiedevasi non poco tempo, levò ne' primi giorni di marzo il quartiere generale, che avea a Norimberga, e lo trasportò fino a Bamberga, ove giunto, sollecitamente radunò quattro maggior numero potè di soldatesche; diede ordini speditissimi pel movimento delle altre; spedì con un buon corpo il Generale Conte d'Arberg verso Salzungen; allestì, e fece avanzare l' artiglieria di riserbo, e diede mano in fine a tutte quelle disposizioni, che richiedute erano dalla molesta situazione delle cose, per non lasciar inoltrare il nemico, e per cacciarlo, se fosse stato possibile, anche dal paese occupato.

Que-

Questi movimenti di fatto non potean piacere a' Generali Prussiani, come nemmeno a quelli, che reggevano le truppe d'Assia. Questi ultimi perciò si ripiegarono verso la frontiera del Landgraviato d' Assia presidiando Hirschfeld, e gli altri ritrocedendo dal Ducato di Saxen-Gotha, e dalla Turingia per Langenselza e Naumburgo se ne tornarono nella Sassonia Elettorale. Attesa tal ritirata il Conte Guascò potè poco di poi rioccupare senza contrasto Arnstadt ed Illmenau. La ritirata da' Prussiani da Erfurt seguì nel dì 11. di marzo, e ne partirono numerosi di circa cinque mila uomini, conducendo seco tutt'il danaro ritrovato nelle casse dell'Elettore di Magonza padrone della piazza, e due ostaggi per sicurtà della somma di duecentomila Fiorini da pagarsi loro in diciotto settimane avvenire, oltre buon numero di carri, e di provvigioni di bocca, com'erano convenuti colla Città; il che per vero dire fu l'unico frutto della loro spedizione. Nel tempo stesso però fecero anche, uniti a qualche numero d' Assiani, un' incomoda visita a' Monaci della ricca Badia di Fulda, spremendone non lieve somma in contante.

Una per altro delle principali ragioni, che fecero sì presto sloggiare i Prussiani e gli Assiani dai paesi fin dove si erano inoltrati, si fu un movimento dell'esercito Francese comandato di presente dal Duca di Broglio, (in assenza

senza

ſenza del Principe di Soubiſe, ch' era partito ai 3. di febbrajo per Parigi (e acquartierato a Francfort e nelle ſue vicinanze. Ne ſeppe appena eſſo Duca l' avanzamento, che alleſtì alla marcia tutte le ſue genti, inoltrò per venti leghe le ſue truppe leggiere, ſpedì a Gelnhauſen verſo Fulda un reggimento, e a Newenhoff mandò un buon corpo di Volontarj. Verſo Marpurgo altresì ne inviò un' altro di tre mila uomini di truppe leggiere, con ordine di poſtarſi ſulla diritta del fiume Lahne, e venne in tal modo a minacciar davvicino il fianco de' Pruſſiani con pericolo di reſtare fra l' eſercito del Duca e dell' Impero, tanto più, che quegli poco tardò a ſpedire il Mareſciallo di Campo Blaiſel fino ad Ubercaſſel fra Marpurgo e Siegen, il quale occupò i paſſi ſtretti lunge la Sieg, e ſi avanzò poi fino a Caſſel mettendo ſotto contribuzione di cento mila ſcudi quella Capitale del Langraviato d' Aſſia. Nel tempo medeſimo le truppe Auſtriache e dei Circoli ſecondando tale diverſione, ai 16. del detto meſe di marzo tornat' erano in forza ad Hirſchfeld, ove aſſalita la guarnigione, aveano paſſati a filo di ſpada, o fatti prigionieri circa 28. ſoldati, che furono gli ultimi a fuggire da queſta Città. In Smalkalden, dov' erano entrate le truppe ſuddette Auſtro-Imperiali, vi aveano portato via quant' argento, ferro, e acciajo vi poterono trovare, ſenza contare ciò, che fu loro pagato a

conto.

conto d' una fomma di cinquanta mila fcudi di contribuzione, e d' una gran quantità di foraggi, che richiefta aveano dagli abitanti.

Il Principe Ferdinando di Brunfwick in vifta di fiffatti movimenti, non efitò a determinarfi di muovere l' ofte fuo per raffrenarli, e di dar mano nel tempo fteffo all' effettuazione d' un progetto, che riufcendogli potea ridurre i Francefi non folo ad abbandonare l' Affia, ma a sloggiar anche dalla Veteravia ed a ripaffare il Meno. In quefto fteffo giorno dei 16. la Compagnia d' artiglieria di Buckeburgo avea raggiunto il Corpo del Principe d' Ifenburgo, dugento milizioti marciavano da Hamelen a Paderbona, ed il Principe ereditario di Brunfwick effendofi già ftaccato da quefta Città coll' ala finiftra dell' armata degli Alleati, inoltrava la fua marcia verfo l' Affia, e giunto trovavafi ormai a Fritzlar, feguito dai pontoni, e da un treno d'artiglieria groffa.

Ma intanto, che quefte truppe fi trovano in marcia, rivolgiamoci al racconto delle altre fpedizioni fatte altrove da' Pruffiani durante quel tratto di tempo a cui fiamo pervenuti, affin di poter poi ordinatamente continuare la Storia delle operazioni militari degli Alleati relativamente al progetto meditato dal Principe Ferdinando, e non effettuato fenza averlo prima concertato col Re di Pruffia.

CA-

CAPO II.

Il Re di Prussia fa fare un' irruzione in Polonia, ed oggetto della medesima. Suo Manifesto ed altre scritture per giustificarla. Contribuzioni imposte da' Prussiani nel Mecklenburgo, e loro spedizione contra la Città di Schwerin capitale di questo Ducato. Piccola guerra fra le truppe Austriache e Prussiane a confini della Sassonia ed in Islesia. Si dispongono le truppe ad uscire in campagna, ed il Maresciallo Daun arriva all' armata Austriaca ai 31. di marzo. Nomi dei Generali destinati a servire sotto di lui.

LA più considerabile di codeste spedizioni fu quella, per cui i Prussiani alla Polonia fecero sentire, benchè per breve spazio di tempo, gli amari frutti d'un' ostinata guerra. Verso la metà del mese di febbrajo ventiquattro squadroni di cavalleria Prussiani fra Dragoni ed Ussari, avendo seco sei battaglioni di fanteria, si raccolsero nella Slesia poco lungi da Groff-Glogau, e passato l'Odera nel dì 24. del mese stesso, entrarono nel Regno di Polonia. Tutte queste genti venivano dirette dal Generale Woberfnow, il quale in quel giorno medesimo inoltrare le fece fino a Lissa, e a Reissen. E nel tempo stesso da un' altro lato, cioè per la Pomerania avanzatosi

il

il Generale Platen fino a Friedland nella Prussia Polacca, spedì di là un distaccamento di cento Dragoni ed altrettanti Ussari comandato dal Colonnello Gersdorff con ordine d' incendiare e distruggere in ogni modo il magazzino del valore di quindici mila Rubli, che i Russi aveano in que' contorni; ciò che riuscì, avendo pubblicato i Prussiani, che vi diedero il guasto senza che un corpo di sei mila Russi, che stava quattro miglia distante, avesse coraggio di venire a porvi il menomo ostacolo.

Mentre così le truppe Prussiane si avanzavano a gran passi nella Polonia, la Corte di Berlino, che ben vedea essere il passo degno di molta considerazione, volle giustificarlo agli occhi del Pubblico, e a que' de' Magnati del Regno, che non inclinavano al suo partito; dando fuori per tal'oggetto il seguente Manifesto.

Noi Federigo per la Dio grazia Re di Prussia agl' Illustri Magnati della Serenissima Repubblica di Polonia, ed agli altri Abitanti di esso Regno salute amichevole e graziosa.

„ Costretti Noi dalle correnti circostanze a
„ far entrare l' uno, o l' altro corpo di nostre
„ truppe nel Regno di Polonia, tutti coloro
„ che non sono guidati dalla parzialità do-
„ vranno confessare, che abbiamo assoluta ra-

 „ gione

" gione di servirci di quegli stessi mezzi appro-
" priatisi da Russi per agire ostilmente con-
" tro di Noi. Tutta via nel nostro procede-
" re ci è una notabile differenza. Noi non do-
" mandiamo alla Repubblica se non un pas-
" saggio per il suo Territorio, che non le re-
" cherà alcun danno, o pregiudizio, mentre
" i Russi hanno cacciate le truppe e le guar-
" nigioni Polacche dalle più rispettabili piaz-
" ze protette dalla Repubblica. Non preten-
" diamo in verun modo di esigere somiglian-
" ti condizioni per le nostre truppe nelle lo-
" ro marcie e contramarcie; ed è nostra in-
" tenzione, che niun suddito della Serenissima
" Repubblica soffra la menoma ostilità, *tol-*
" *tone però, che noi faremo sentire la nostra*
" *indignazione a pubblici aderenti della Rus-*
" *sia; e a quelli, che benchè semplici partico-*
" *lari, hanno ostentato contro di Noi ogni ani-*
" *mosità, apertamente abbracciando il partito*
" *de' nostri nemici*. Noi dunque dichiariamo
" colle presenti, che nè il Serenissimo Re di
" Polonia, nè l'Illustre Repubblica hanno a
" temere veruna ostilità dal canto nostro.
" Anzi per contrario Noi la difenderemo con
" tutte le nostre forze insieme co' suoi clienti
" e sudditi, e proteggeremo le sue prerogati-
" ve, immunità, e privilegj, affinch' ella pos-
" sa conoscere, che Noi siamo sempre riguar-
" do a' Polacchi nelle stesse disposizioni di pa-
" ce, e d' amicizia avute in ogni tempo per

essi,

,, essi, e che bramiamo di conservare, e vie
,, più stringere la perfetta ed intima unione,
,, che sussiste fra Noi, e la Repubblica. Pro-
,, mettiamo dunque di bel nuovo, che nien-
,, te si dee temere per l' entrata delle nostre
,, truppe in Polonia, destinate soltanto a re-
,, spingere i nostri nemici, e ad impedire i
,, loro perniziosi disegni. In fede di che Noi
,, abbiamo segnato le presenti di proprio pu-
,, gno, e coll' impronto del nostro Reale si-
,, gillo.

a Breslavia 2. marzo 1759.

Federigo.

Circa questo Manifesto fu variamente giudicato, notandosi fra le altre dichiarazioni, che niun suddito della Repubblica avrebbe sofferta dal canto de' Prussiani la menoma ostilità; *toltone però, che il Re avrebbe fatta sentire la sua indignazione a' pubblici aderenti della Russia, ed a que' semplici particolari, i quali tentato aveano contra di lui ogni animosità, apertamente abbracciando il partito de' suoi nemici*. Subito si giudicò, che tal minaccia riguardasse il Principe Sulkoswki; ed in fatti giunto, che fu il Generale Wobernsnow a Rassen, fece arrestare questo Signore padrone del luogo, e disarmata la Guardia, lo fece scortare dal Capitano Schack con cento Dragoni fino a Gross-Glogau, ove fu rinserrato nella cittadella. Ruinati da' Prussiani alquanti pezzi d' artiglieria, che guarnivano le mura del castello, ove quel

Principe Polacco soggiornava, e manomesse e distrutte tutte le provvigioni già per i Russi preparate, che vi puotero trovare, largamente poi si distesero nella Polonia. Una parte s'incaminò verso Posnania, un' altra verso Gnesna, e uno staccamento d' Ussari si addirizzò alla volta dei contorni di Cracovia, abbruggiando e distruggendo i magazzini di provvigioni, che in servigio de' Russi apparecchiati poterono trovare. Dopo di ciò, e mentr'eransi messi in moti alcuni distaccamenti di Russi, si ritirarono i Prussiani medesimi dalla Polonia, cosicchè dopo la metà del mese alcun più in quel Regno non n'era.

Alla prima si era giudicato, che codesta espedizione tendesse ad un' oggetto più esteso; ma considerando bene la sopra rifferita dichiarazione fatta nel Manifesto sparso innanzi, che i Prussiani la intraprendessero, ed avendo riflesso ad un' altro Scritto dalla Corte di Berlino dato fuori, dopo che tornate furono le truppe del Re in Slesia, si vide chiaramente, che non per altro era stata principalmente ordinata, quell' espedizione, se non se per arrestare il Principe Sulkowsky, e per distruggere con quella stessa occasione qualche magazzino dai particolari Polacchi adunato sulla Warta in servigio, come si disse, de' Russi.

Questo Scritto era appunto istituito per giustificare la condotta del Re Prussiano riguardo

all' arresto di esso Principe; onde dicevasi:
,, Che questo Signore non contento di aver
,, fatti di tempo in tempo torti notabili alla
,, Reale Persona di S. M. e talvolta anche
,, alle sue truppe, avea inoltre avuto in pen-
,, siero, per dar a conoscere maggiormente il
,, suo genio ostile, di levare un reggimento
,, a sue spese, di mettervi alla testa uno de'
,, suoi figliuoli, e di farlo passare al servigio
,, di S. M. I. R. Che quest' ostile genio era
,, rimasto provato, e manifestato, anche ol-
,, tre il bisogno dalle lettere del Principe Sul-
,, kowski padre al suo figliuolo, ricevute dopo
,, che questi rimasto era prigionero de' Prus-
,, siani nella giornata di Zorndorff, il che
,, non lasciò, che fosse eseguito il progetto:
,, Che intanto il Principe Sulkowski conce-
,, puto avea da sestesso qual e quanto esser
,, potesse lo scontento, che cagionar poteva-
,, no a S. M. somiglianti procedimenti, e co-
,, me potea incorrere nel di lei giusto risen-
,, timento: Che perciò nelle testè accennate
,, lettere scrivea a suo figliuolo (per meglio
,, fingere, e mostrarsi tutt' altro da quello,
,, ch'era, ed ischifare lo sdegno del Re) che
,, avea stabilito di offerire da prima il reggi-
,, mento, che dovea levarsi, al Re di Polo-
,, nia, supplicandolo poi di volerlo presenta-
,, re a nome di esso Principe a S. M. l'Impera-
,, drice Regina: che altri copiosi esempj de'
,, sentimenti ostili del Sulkowski avrebbesi

 ,, potuto

,, potuto svelare al pubblico, oltre tutto questo; ma che il fin quì detto avrebbe bastato per convincere chiunque del giusto risentimento da lui meritato, e delle buone ragioni di S. M. per le quali avealo fatto levare dalle di lui Terre quando le truppe di S. M. entrate erano in Polonia, affine di mostrargli con ciò in alcun modo la sua indignazione senza violare per altro con tale particolare faccenda, la stretta amicizia, ch' ella volea coltivare colla Serenissima Repubblica, ec.

Così fu scritto dalla Corte di Berlino in giustificazione dell' arresto del Principe Sulkowsky. Circa poi la distruzione de' magazzini adunati per conto de' Russi sulla Warta, di cui nelle Relazioni uscite dalla medesima Corte ne fu dato il ragguaglio; i Russi stessi scrissero, e fecero pubblicare da Konigsberga:
,, ch' eglino avvezzi non erano a cedere al nemico benchè inferiori in numero, e molto meno ad un pugno di gente qual' era quello che dicevasi condotto [illegible] soli trecento uomini dal Colonnello G[illegible] ovinare il magazzino di F[illegible] nsero in oltre, che [illegible] ente Generale Frolloff [illegible] a questi l' esercito R[illegible] onte di Fermor), [illegible] vano in Polonia in [illegible] e [illegible] ritz inca[illegible] tola

,, egli raccolte, e postate le sue truppe lun-
,, go esso fiume fino a Thorn, e di là sulle
,, rive del Drattnitz fino a Soldau per essere
,, apparecchiato a rispingere il nemico, se
,, tentato avesse un' attacco. Che i Prussiani
,, nel dì 28. di febbrajo entrarono in Posna-
,, nia, ov' era un magazzino molto men co-
,, pioso di quello, che si credevano, il quale
,, per altro distrussero, sommergendo nel fiu-
,, me buona parte delle biade in esso raccol-
,, te, e costringendo a forza alcuni Ebrei a
,, pagar loro circa quattro mila Fiorini, ch'
,, era il prezzo di quelle provvigioni ricevu-
,, tone poco prima da Russi stessi: Che per
,, ispremere da coloro que' danari, ne arresta-
,, rono quattordici, e che in fine levate in
,, que' contorni alquante Reclute, nel giorno
,, 4. di marzo se ne ritornarono in Slesia per
,, la via stessa per cui erano venuti, inseguiti
,, da due staccamenti di truppe leggiere Mo-
,, scovite comandate dai Colonnelli Dachè,
,, e Boutatzel, che fecero prigioni circa cent'
Ussari del Reggimento Szeculi Prussiano col
o Capitano Kleist fermatosi a Buk per
iperare cavalli.
di tal varietà di opinioni non deciderc-
oi; certo essendo per altro, che la spe-
ussiani non poca recò di molestia a'
i di poi ricevettero anche un' [illegible]
l Colonnello suddetto di Gern-
fatta una novella [illegible]e a

Polonia vi distrusse un' altro magazzino ai medesimi spettante, che aveano nella picciola Città di Crone; soltanto asportando ottanta barili d' acquavita.

Mentre ciò succedeva da questa parte non minori erano li disturbi, che i Prussiani cagionavano nel Mecklenburgo, ove come si accennò nel capo precedente, ridotti ch' ebbe il Generale Dohna li Svedesi sotto i ripari di Stralsunda, e nell' Isola di Rugen, spinti avea alcuni distaccamenti in quel Ducato per esigervi quelle contribuzioni, che parimenti colà non tralasciammo d' indicare. Codeste non essendo state consegnate dai Diputati degli Stati, benchè ne fossero stati nuovamente ammoniti sotto li 15. 16. e 19. febbrajo dal Commissario di guerra Prussiano stabilito in Rostoc, Città, che dai detti distaccamenti tanto era stata occupata, ai 27. quindi dello stesso mese ne uscì dal Commissariato stesso un' altra Ordinazione la quale portava: „ Che „ dopo le replicate dichiarazioni gli Stati non „ avendo soddisfatto alle tasse imposte a' me„ desimi, di quì era visibile, che i lodevoli „ Diputati non cercavano, che a portare le „ cose in lungo con dilazioni poco giuste: „ Che un simile procedimento sembrava tan„ to più strano al Tenente Generale Conte „ di Dohna, ed al Commissariato di guerra, „ quanto maggiormente le intimazioni erano „ state frequenti ed amichevoli: Che perciò

„ resta-

„ restavano avvertiti essi Diputati a dover consegnare entro lo spazio di ventiquattr' ore
„ la notizia della ripartizione delle richiedute
„ contribuzioni, e di dichiarare nel tempo
„ medesimo se volessero ammettere un' Intraprenditore generale dei foraggi, e delle farine da somministrarsi, a condizione, che
„ questo Intraprenditore fosse suddito di S.
„ M. Prussiana, e che si obbligassero con
„ pleggiaria, che le consegne sarebbono fatte
„ conformemente alle clausole, che loro verrebbero proposte dal Commissariato di guerra, e nel termine, che gli fosse paruto bene di prescrivere a' medesimi: Che al contrario se si mancasse di uniformarsi a codesta dichiarazione in qualunque maniera si
„ fosse, e se si trasandasse di produrre la lista di ripartizione nel tempo limitato, i
„ Diputati potevano aspettarsi di vedere posti
„ in uso mezzi tali, co'quali non solamente
„ avrebbesi riscossi i foraggi, e le farine secondo la tassa imposta al paese; ma dei mezzi, che loro sarebbono riusciti ugualmente
„ disgustosi e gravi, perchè in tal caso non si
„ avrebbe avuto riguardo nè a lamentanze,
„ nè a scuse, nè a pretesti: Che d' altronde,
„ siccome il pagamento delle contribuzioni,
„ e il danaro de' foraggi, che restavano ad esborsare, erano stati differiti da un tempo
„ all' altro, e che in vano aveansi adoperate
„ tutte le possibili attenzioni per rimanerne

„ sod-

,, soddisfatto , perciò chiedevasi , che i Deputati avessero a spiegarsi , se disposti si trovavano a saldare interamente questo debito nello spazio di quattr' o sei giorni al più tardi , altrimenti si avea risolto di venire alle più forti estremità , cioè alla manomissione , e alla desolazione del paese , le quali sarebbero altrettanto più sensibili ai Deputati, quanto maggiormente ne diverrebbon eglino responsabili della rovina del Ducato , e di quella dei Signori da cui era abitato .

Questa ordinazione , tutto che risoluta fosse , non indusse però nemmen ella i Deputati a risolversi nel modo , che veniva loro prescritto ; il perchè dal Generale Conte di Dohna venne spedito nel Mecklenburgo un maggior numero di truppe di quello , che ci era , con ordine di volgersi contro la Capitale del Ducato , ed intimorire per tal modo i Deputati e gli Abitanti , che , tosto si risolvessero ad effettuare quanto da essi veniva richiedu-to . Il Duca , che avea avuto qualche sentore di tale commissione non tardò ad avviarsi verso Amburgo ; sicchè non era più nella sua Residenza di Schwerin , allorchè ne' primi giorni di marzo i due Generali Kleist , e Malakowski con un grosso d' Ussari , e sei battaglioni d' infanteria , vennero d' improvviso a presentarsi dinanzi alle porte della medesima. Ne intimarono la resa colla prigionia del presidio

a quel

a quel Comandante Generale Zulow, che ricusata, si posero tosto a cannonare la piazza. Il Comandante, che ben prevedea di non potersi sostenere, colta l'opportunità, celeremente con tutta la sua gente composta di circa ottocent' uomini, ritirossi in un' Isoletta detta Canichenwerder, la quale giace nel centro del lago sulle cui sponde è fabbricata la Città di Schwerin. Tentarono i Prussiani, occupata la Città stessa, di nuocergli col cannone, ma fu tempo perduto per la soverchia distanza, e quindi si rivolsero a far reclute, e ad adunar cavalli nella Città, e nel vicino paese, nè potendo far di più, poco di poi se ne andarono, rimandando indi a poco un staccamento d'Ussari a togliere l' artiglieria dalla piazza, consistente in alquanti cannoni, e due mortari, e la trasportarono altrove per farla servire a loro uso.

Non istettero in questo tempo interamente cheti gli Austriaci ne' loro quartieri di Boemia. Il loro Generale Beck alla testa d' un buon corpo di truppe Unghere, ed Allemane con alquanti pezzi d' artiglieria, passò nel dì 16. marzo celeremente la Neiss, ed investì all'improvviso da tutt' i lati la picciola Città di Greiffemberg posta nella Slesia a confini della Boemia, e difesa da un buon presidio Prussiano comandato dal Colonnello Diringshofen. Indi con buon numero di granatieri si avanzò per darle l' assalto. Il Colonnello Prus-

Prussiano, che per la qualità del luogo, nè pel numero de'suoi credette di potersi difendere, prevenne, per quanto gli fu possibile, il nemico, uscendo tosto dalla piazza; e ritirandosi verso alcuni passi stretti dalla parte di Lowenberg, avendo prima chiesto soccorso al reggimento di Ziethen Ussari postato poco lontano, e a' presidj d' Hirschberg, e di Lowenberg. Ma niente valse. Uno staccamento di trecento Dragoni Austriaci passò senza ritardo la Neiss, e circondati con ciò i Prussiani da ogni lato, benchè questi col vantaggio del sito si sostenessero combattendo non poco, perduti molti soldati, e con un centinajo di feriti, dovettero in fine cedere al numero, e all'impeto degli Ussari, che colla sciabla alla mano gli costrinsero a rendersi tutti quanti erano prigionieri di guerra. Il presidio Prussiano era principalmente composto d' un battaglione di granatieri, e di uno squadrone d' Ussari, e ascendeva a circa ottocent' uomini, i quali con sedici Uffiziali, che gli comandavano, e due cannoni, furono tosto sotto buona scorta, spediti a Praga, e di là a Tabor, insieme col loro Comandante Disfringshofen.

E questo fu il fatto militare degno di memoria, che avvenisse fra gli Austriaci e i Prussiani da questo lato, tralasciati gli altri di minor conto, che seguirono alle frontiere

della

della Saffonia e della Lufazia, ove il Generale Laudohn teneva una catena di pofti, che la Boemia validamente coprivano, ftando il fuo quartiere generale a Leitmeritz. Da ogni lato cominciava a farfi fentire lo ftrepito dell' armi, poichè comportandolo la ftagione, che cominciava ad addolcirfi ne venivan fatte ufcire le truppe da loro quartieri. Nella Saffonia ove ci ftavano quarantuno battaglioni e cinquantaquattro fquadroni tutt' era in movimento ed in azione, ed i Generali coll' alta Uffizialità trovavanfi fotto le loro infegne. Lo fteffo era nella Slefia, ove il Re facendo ufcire in campagna le fue foldatefche, andavale efercitando in marcie, e contramarcie, portandofi nel tempo medefimo a vifitare i pofti, e a delineare accampamenti. Egli avea in quefti giorni promoffo al grado di Generali d' infanteria il Principe Ereditario d' Affia Caffel, il Duca di Brunfwick Bevern, e il Barone della Mothe Fouquet; nominati Tenenti Generali li Signori di Tauvenzin, Finck, Wedel, Goltz, Grumbkow e Rebentifch, e fatti Generali Maggiori i Colonnelli Horn e Sclaberndorf, Principe di Bernbourg, Stutterheim, e Ramin.

Anche le truppe Auftriache trovavanfi in campagna nella Boemia, e pronte ad avviarfi ai luoghi della loro deftinazione ad un' unico cenno. Confiftevano in diciotto reggimenti

,, gione di servirci di quegli stessi mezzi appro-
,, priatisi da Russi per agire ostilmente con-
,, tro di Noi. Tutta via nel nostro procede-
,, re ci è una notabile differenza. Noi non do-
,, mandiamo alla Repubblica se non un pas-
,, saggio per il suo Territorio, che non le re-
,, cherà alcun danno, o pregiudizio, mentre
,, i Russi hanno cacciate le truppe e le guar-
,, nigioni Polacche dalle più rispettabili piaz-
,, ze protette dalla Repubblica. Non preten-
,, diamo in verun modo di esigere somiglian-
,, ti condizioni per le nostre truppe nelle lo-
,, ro marcie e contramarcie; ed è nostra in-
,, tenzione, che niun suddito della Serenissima
,, Repubblica soffra la menoma ostilità, *tol-*
,, *tone però, che noi faremo sentire la nostra*
,, *indignazione a pubblici aderenti della Rus-*
,, *sia; e a quelli, che benchè semplici partico-*
,, *lari, hanno ostentato contro di Noi ogni ani-*
,, *mosità, apertamente abbracciando il partito*
,, *de' nostri nemici*. Noi dunque dichiariamo
,, colle presenti, che nè il Serenissimo Re di
,, Polonia, nè l'Illustre Repubblica hanno a
,, temere veruna ostilità dal canto nostro.
,, Anzi per contrario Noi la difenderemo con
,, tutte le nostre forze insieme co' suoi clienti
,, e sudditi, e proteggeremo le sue prerogati-
,, ve, immunità, e privilegj, affinch' ella pos-
,, sa conoscere, che Noi siamo sempre riguar-
,, do a' Polacchi nelle stesse disposizioni di pa-
,, ce, e d' amicizia avute in ogni tempo per

essi,

„ essi, e che bramiamo di conservare, e vie
„ più stringere la perfetta ed intima unione,
„ che sussiste fra Noi, e la Repubblica. Pro-
„ mettiamo dunque di bel nuovo, che nien-
„ te si dee temere per l' entrata delle nostre
„ truppe in Polonia, destinate soltanto a re-
„ spingere i nostri nemici, e ad impedire i
„ loro perniziosi disegni. In fede di che Noi
„ abbiamo segnato le presenti di proprio pu-
„ gno, e coll' impronto del nostro Reale si-
„ gillo.

a Breslavia 2. marzo 1759.

Federigo.

Circa questo Manifesto fu variamente giudicato, notandosi fra le altre dichiarazioni, che niun suddito della Repubblica avrebbe sofferta dal canto de' Prussiani la menoma ostilità, *toltone però, che il Re avrebbe fatta sentire la sua indignazione a' pubblici aderenti della Russia, ed a que' semplici particolari, i quali tentato aveano contra di lui ogni animosità, apertamente abbracciando il partito de' suoi nemici*. Subito si giudicò, che tal minaccia riguardasse il Principe Sulkoswki; ed in fatti giunto, che fu il Generale Wobernsnow a Rassen, fece arrestare questo Signore padrone del luogo, e disarmata la Guardia, lo fece scortare dal Capitano Schack con cento Dragoni fino a Gross-Glogau, ove fu rinserrato nella cittadella. Ruinati da' Prussiani alquanti pezzi d' artiglieria, che guarnivano le mura del castello, ove quel

Principe Polacco soggiornava, e manomesse e distrutte tutte le provvigioni già per i Russi preparate, che vi puotero trovare, largamente poi si distesero nella Polonia. Una parte s'incamminò verso Posnania, un' altra verso Gnesna, e uno staccamento d' Ussari si addirizzò alla volta dei contorni di Cracovia, abbruggiando e distruggendo i magazzini di provvigioni, che in servigio de' Russi apparecchiati poterono trovare. Dopo di ciò, e mentr'eransi messi in moti alcuni distaccamenti di Russi, si ritirarono i Prussiani medesimi dalla Polonia, cosicchè dopo la metà del mese alcun più in quel Regno non n'era.

Alla prima si era giudicato, che codesta espedizione tendesse ad un' oggetto più esteso; ma considerando bene la sopra rifferita dichiarazione fatta nel Manifesto sparso innanzi, che i Prussiani la intraprendessero, ed avendo riflesso ad un' altro Scritto dalla Corte di Berlino dato fuori, dopo che tornate furono le truppe del Re in Slesia, si vide chiaramente, che non per altro era stata principalmente ordinata, quell' espedizione, se non se per arrestare il Principe Sulkowsky, e per distruggere con quella stessa occasione qualche magazzino dai particolari Polacchi adunato sulla Warta in servigio, come si disse, de' Russi.

Questo Scritto era appunto istituito per giustificare la condotta del Re Prussiano riguardo

all'

all' arresto di esso Principe; onde dicevasi:
„ Che questo Signore non contento di aver
„ fatti di tempo in tempo torti notabili alla
„ Reale Persona di S. M. e talvolta anche
„ alle sue truppe, avea inoltre avuto in pen-
„ siero, per dar a conoscere maggiormente il
„ suo genio ostile, di levare un reggimento
„ a sue spese, di mettervi alla testa uno de'
„ suoi figliuoli, e di farlo passare al servigio
„ di S. M. I. R. Che quest' ostile genio era
„ rimasto provato, e manifestato, anche ol-
„ tre il bisogno dalle lettere del Principe Sul-
„ kowski padre al suo figliuolo, ricevute dopo
„ che questi rimasto era prigionero de' Prus-
„ siani nella giornata di Zorndorff, il che
„ non lasciò, che fosse eseguito il progetto:
„ Che intanto il Principe Sulkowski conce-
„ puto avea da sestesso qual e quanto esser
„ potesse lo scontento, che cagionar poteva-
„ no a S. M. somiglianti procedimenti, e co-
„ me potea incorrere nel di lei giusto risen-
„ timento: Che perciò nelle testè accennate
„ lettere scrivea a suo figliuolo (per meglio
„ fingere, e mostrarsi tutt' altro da quello,
„ ch'era, ed ischifare lo sdegno del Re) che
„ avea stabilito di offerire da prima il reggi-
„ mento, che dovea levarsi, al Re di Polo-
„ nia, supplicandolo poi di volerlo presenta-
„ re a nome di esso Principe a S. M. l'Impera-
„ drice Regina: che altri copiosi esempj de'
„ sentimenti ostili del Sulkowski avrebbesi

 „ potuto

,, potuto svelare al pubblico, oltre tutto questo; ma che il fin quì detto avrebbe bastato per convincere chiunque del giusto risentimento da lui meritato, e delle buone ragioni di S. M. per le quali avealo fatto levare dalle di lui Terre quando le truppe di S. M. entrate erano in Polonia, affine di mostrargli con ciò in alcun modo la sua indignazione senza violare per altro con tale particolare faccenda, la stretta amicizia, ch' ella volea coltivare colla Serenissima Repubblica, ec.

Così fu scritto dalla Corte di Berlino in giustificazione dell' arresto del Principe Sulkowsky. Circa poi la distruzione de' magazzini adunati per conto de' Russi sulla Warta, di cui nelle Relazioni uscite dalla medesima Corte ne fu dato il ragguaglio; i Russi stessi scrissero, e fecero pubblicare da Konigsberga: ,, ch' eglino avvezzi non erano a cedere al nemico benchè inferiori in numero, e molto meno ad un pugno di gente qual' era quello che dicevasi condotto di soli trecento uomini dal Colonnello Gersdorff per rovinare il magazzino di Friedland. Aggiunsero in oltre, che risaputosi dal Tenente Generale Frolloff-Bagrieff (comandava questi l' esercito Russo in assenza del Conte di Fermor), che i Prussiani marciavano in Polonia in più colonne per Stras e Meseritz incaminandosi verso la Wistola, avea

,, egli

,, egli raccolte, e postate le sue truppe lun-
,, go esso fiume fino a Thorn, e di là sulle
,, rive del Drattnitz fino a Soldau per essere
,, apparecchiato a rispingere il nemico, se
,, tentato avesse un' attacco. Che i Prussiani
,, nel dì 28. di febbrajo entrarono in Posna-
,, nia, ov' era un magazzino molto men co-
,, pioso di quello, che si credevano, il quale
,, per altro distrussero, sommergendo nel fiu-
,, me buona parte delle biade in esso raccol-
,, te, e costringendo a forza alcuni Ebrei a
,, pagar loro circa quattro mila Fiorini, ch'
,, era il prezzo di quelle provvigioni ricevu-
,, tone poco prima da Russi stessi: Che per
,, ispremere da coloro que' danari, ne arresta-
,, rono quattordici, e che in fine levate in
,, que' contorni alquante Reclute, nel giorno
,, 4. di marzo se ne ritornarono in Slesia per
,, la via stessa per cui erano venuti, inseguiti
,, da due staccamenti di truppe leggiere Mo-
,, scovite comandate dai Colonnelli Dachè,
,, e Boutatzel, che fecero prigioni circa cent'
,, Ussari del Reggimento Szeculi Prussiano col
,, loro Capitano Kleist fermatosi a Buk per
,, comperare cavalli.

Su di tal varietà di opinioni non decideremo noi; certo essendo per altro, che la spedizione de' Prussiani non poca recò di molestia a' Russi; i quali di poi ricevettero anche un' altro danno dal Colonnello suddetto di Gersdorff, poichè fatta una novella incursione in

Polonia vi distrusse un' altro magazzino ai medesimi spettante, che aveano nella picciola Città di Crone; soltanto asportando ottanta barili d' acquavita.

Mentre ciò succedeva da questa parte non minori erano li disturbi, che i Prussiani cagionavano nel Mecklenburgo, ove come si accennò nel capo precedente, ridotti ch' ebbe il Generale Dohna li Svedesi sotto i ripari di Stralsunda, e nell' Isola di Rugen, spinti avea alcuni distaccamenti in quel Ducato per esigervi quelle contribuzioni, che parimenti colà non tralasciammo d' indicare. Codeste non essendo state consegnate dai Diputati degli Stati, benchè ne fossero stati nuovamente ammoniti sotto li 15. 16. e 19. febbrajo dal Commissario di guerra Prussiano stabilito in Rostoc, Città, che dai detti distaccamenti tanto era stata occupata, ai 27. quindi dello stesso mese ne uscì dal Commissariato stesso un' altra Ordinazione la quale portava: „ Che „ dopo le replicate dichiarazioni gli Stati non „ avendo soddisfatto alle tasse imposte a' me- „ desimi, di quì era visibile, che i lodevoli „ Diputati non cercavano, che a portare le „ cose in lungo con dilazioni poco giuste: „ Che un simile procedimento sembrava tan- „ to più strano al Tenente Generale Conte „ di Dohna, ed al Commissariato di guerra, „ quanto maggiormente le intimazioni erano „ state frequenti ed amichevoli: Che perciò „ resta-

,, restavano avvertiti essi Diputati a dover con-
,, segnare entro lo spazio di ventiquattr' ore
,, la notizia della ripartizione delle richiedute
,, contribuzioni, e di dichiarare nel tempo
,, medesimo se volessero ammettere un' Intra-
,, prenditore generale dei foraggi, e delle fa-
,, rine da somministrarsi, a condizione, che
,, questo Intraprenditore fosse suddito di S.
,, M. Prussiana, e che si obbligassero con
,, pleggiaria, che le consegne sarebbono fatte
,, conformemente alle clausole, che loro ver-
,, rebbero proposte dal Commissariato di guer-
,, ra, e nel termine, che gli fosse paruto be-
,, ne di prescrivere a' medesimi: Che al con-
,, trario se si mancasse di uniformarsi a code-
,, sta dichiarazione in qualunque maniera si
,, fosse, e se si trasandasse di produrre la li-
,, sta di ripartizione nel tempo limitato, i
,, Diputati potevano aspettarsi di vedere posti
,, in uso mezzi tali, co'quali non solamente
,, avrebbesi riscossi i foraggi, e le farine secon-
,, do la tassa imposta al paese; ma dei mez-
,, zi, che loro sarebbono riusciti ugualmente
,, disgustosi e gravi, perchè in tal caso non si
,, avrebbe avuto riguardo nè a lamentanze,
,, nè a scuse, nè a pretesti: Che d' altronde,
,, siccome il pagamento delle contribuzioni,
,, e il danaro de' foraggi, che restavano ad es-
,, borsare, erano stati differiti da un tempo
,, all' altro, e che in vano aveansi adoperate
,, tutte le possibili attenzioni per rimanerne
,, sod-

„ soddisfatto , perciò chiedevasi , che i Deputati avessero a spiegarsi , se disposti si trovavano a saldare interamente questo debito nello spazio di quattr' o sei giorni al più tardi , altrimenti si avea risolto di venire alle più forti estremità , cioè alla manomissione , e alla desolazione del paese , le quali sarebbero altrettanto più sensibili ai Deputati, quanto maggiormente ne diverrebbon eglino responsabili della rovina del Ducato , e di quella dei Signori da cui era abitato .

Questa ordinazione , tutto che risoluta fosse , non indusse però nemmen ella i Deputati a risolversi nel modo, che veniva loro prescritto ; il perchè dal Generale Conte di Dohna venne spedito nel Mecklenburgo un maggior numero di truppe di quello , che ci era , con ordine di volgersi contro la Capitale del Ducato , ed intimorire per tal modo i Deputati e gli Abitanti , che , tosto si risolvessero ad effettuare quanto da essi veniva richieduto . Il Duca , che avea avuto qualche sentore di tale commissione non tardò ad avviarsi verso Amburgo ; sicchè non era più nella sua Residenza di Schwerin , allorchè ne' primi giorni di marzo i due Generali Kleist , e Malakowski con un grosso d' Ussari , e sei battaglioni d' infanteria , vennero d' improvviso a presentarsi dinanzi alle porte della medesima. Ne intimarono la resa colla prigionia del presidio

a quel

a quel Comandante Generale Zulow, che ricusata, si posero tosto a cannonare la piazza. Il Comandante, che ben prevedea di non potersi sostenere, colta l'opportunità, celeremente con tutta la sua gente composta di circa ottocent' uomini, ritirossi in un' Isoletta detta Canichenwerder, la quale giace nel centro del lago sulle cui sponde è fabbricata la Città di Schwerin. Tentarono i Prussiani, occupata la Città stessa, di nuocergli col cannone, ma fu tempo perduto per la soverchia distanza, e quindi si rivolsero a far reclute, e ad adunar cavalli nella Città, e nel vicino paese, nè potendo far di più, poco di poi se ne andarono, rimandando indi a poco un staccamento d'Ussari a togliere l' artiglieria dalla piazza, consistente in alquanti cannoni, e due mortari, e la trasportarono altrove per farla servire a loro uso.

Non istettero in questo tempo interamente cheti gli Austriaci ne' loro quartieri di Boemia. Il loro Generale Beck alla testa d' un buon corpo di truppe Unghere, ed Allemane con alquanti pezzi d' artiglieria, passò nel dì 16. marzo celeremente la Neiss, ed investì all' improvviso da tutt' i lati la picciola Città di Greiffemberg posta nella Slesia a' confini della Boemia, e difesa da un buon presidio Prussiano comandato dal Colonnello Diringshofen. Indi con buon numero di granatieri si avanzò per darle l' assalto. Il Colonnello

Pruss-

Prussiano, che per la qualità del luogo, nè pel numero de'suoi credette di potersi difendere, prevenne, per quanto gli fu possibile, il nemico, uscendo tosto dalla piazza; e ritirandosi verso alcuni passi stretti dalla parte di Lowenberg, avendo prima chiesto soccorso al reggimento di Ziethen Ussari postato poco lontano, e a' presidj d' Hirschberg, e di Lowenberg. Ma niente valse. Uno staccamento di trecento Dragoni Austriaci passò senza ritardo la Neiss, e circondati con ciò i Prussiani da ogni lato, benchè questi col vantaggio del sito si sostenessero combattendo non poco, perduti molti soldati, e con un centinajo di feriti, dovettero in fine cedere al numero, e all'impeto degli Ussari, che colla sciabla alla mano gli costrinsero a rendersi tutti quanti erano prigionieri di guerra. Il presidio Prussiano era principalmente composto d' un battaglione di granatieri, e di uno squadrone d' Ussari, e ascendeva a circa ottocent' uomini, i quali con sedici Uffiziali, che gli comandavano, e due cannoni, furono tosto sotto buona scorta, spediti a Praga, e di là a Tabor, insieme col loro Comandante Disfringshofen.

E questo fu il fatto militare degno di memoria, che avvenisse fra gli Austriaci e i Prussiani da questo lato, tralasciati gli altri di minor conto, che seguirono alle frontiere

della

della Saſſonia e della Luſazia, ove il Generale Laudohn teneva una catena di poſti, che la Boemia validamente coprivano, ſtando il ſuo quartiere generale a Leitmeritz. Da ogni lato cominciava a farſi ſentire lo ſtrepito dell' armi, poichè comportandolo la ſtagione, che cominciava ad addolcirſi ne venivan fatte uſcire le truppe da loro quartieri. Nella Saſſonia ove ci ſtavano quarantuno battaglioni e cinquantaquattro ſquadroni tutt' era in movimento ed in azione, ed i Generali coll' alta Uffizialità trovavanſi ſotto le loro inſegne. Lo ſteſſo era nella Sleſia, ove il Re facendo uſcire in campagna le ſue ſoldateſche, andavale eſercitando in marcie, e contramarcie, portandoſi nel tempo medeſimo a viſitare i poſti, e a delineare accampamenti. Egli avea in queſti giorni promoſſo al grado di Generali d' infanteria il Principe Ereditario d' Aſſia Caſſel, il Duca di Brunſwick Bevern, e il Barone della Mothe Fouquet; nominati Tenenti Generali li Signori di Tauvenzin, Finck, Wedel, Goltz, Grumbkow e Rebentiſch, e fatti Generali Maggiori i Colonnelli Horn e Sclaberndorf, Principe di Bernbourg, Stutterheim, e Ramin.

Anche le truppe Auſtriache trovavanſi in campagna nella Boemia, e pronte ad avviarſi ai luoghi della loro deſtinazione ad un' unico cenno. Conſiſtevano in diciotto reggi-

menti

menti tanto Corazzieri, quantò Dragoni, e Uſſari, con cento compagnie di ſcelti granatieri, e novant' ottò battaglioni; ciò che, compreſi li Panduri, e le altre ſoldateſche irregolari, aſcendeva ad un totale di cento mila combattenti ſenza un corpo ſeparato, che ſe ne ſtava dalla banda d' Auſſig, e le truppe, che ſi trovavano incorporate coll' armata dell' Impero. Giammai la Caſa d' Auſtria dopo il ſuo avvenimento al trono dell' Impero, non avea adunato un' oſte più poderoſo, nè più brillante, nè meglio provveduto. Il Mareſciallo Daun dopo avere dalla ſua Corte ricevute le opportune iſtruzioni, ricolmo di benefizj, e di doni, fra cui non è da ommetterſi, che S. M. Czariana aveagli mandata in regalo una ſpada con impugnatura d' oro guernita di gemme preziose del valore di ſedici mila Fiorini; il Mareſciallo Daun, io dicò, ſi partì alla fine da Vienna ai 16. marzo, giungendo in Boemia ai 31. nel ſuo quartiere generale, che ſtabilito trovavaſi a Muchen Gratz. I Generali, che doveano ſervire ſottò di lui non che nell'eſercito combinato Imperiale erano: li Signori Buocow, O-Donel e di Villa Generali d' artiglieria; Gemmingen, Megern, O-Kelli, Arberg, Wied, Guaſco, Niccola Eſterhazj, d' Ainſe, Dombasle, Angern, Wolfersdorff e DraskoWitz Generali Felt-Mareſcialli d' infanteria: Aſpremont, Stampa, Landtieri,

Lo-

Lowenſtein, Argenteau e Schallemberg Generali Feldt-Mareſcialli di cavalleria; Prinken, Herbeſtein, Reinhard, Buttler, Biela, Gaiſruck, Kramer, Harteneck, Weichs, Los-Rios, Siskowitz, Bullow, Vogelſang, Filippo Broune, Naſſeli, Eurichshauſen, Unruhe, Szigaun, BiboW, Simſchon, Migazzi e Giuſeppe Broune Generali Maggiori d' infanteria; Pannovsky, Berlichingen, Lichtenſtein, Stainville, Viztum, Pellegrini, O-Donel, Rebach, Zollern, Belgiojoſo, Giuſeppe S. Ignon, Wieſe, d' Ajaſſas, Caraccioli, S. Ignon, Caramelli, Jacquemin, la Reintrie, Bettoni, Potztatsky, Martigni, Kohari, e de Vicque Generali Maggiori di cavalleria.

CA-

CAPO III.

Il Principe Ferdinando apre la campagna ; sua marcia colle truppe da lui dirette per venire a combattere nella Veteravia il Duca di Broglio . Descrizione dell' azione , che ne seguì ai 13. d' aprile presso Bergen . Ritirata degli Alleati nell' Assia , e nell' Annoverese .

MA mentre queste armate si disponevano a cominciare la campagna , e gli Alleati, siccome già accennammo alla fine del capo I. di questo libro, cominciata l' aveano, e si trovavano in marcia per combattere i Francesi nell' Assia , i quali dal canto loro si trovavano in moto , e per mettersi in buono stato di difesa ogni opera ponevano , relativamente alle disposizioni , che ne andava facendo il bravo Duca di Broglio . Così celeri dunque furono le marcie delle truppe alleate , che ai 21. di marzo ben innanzi erano nel Langraviato d' Assia. Questo giorno medesimo i Principi d' Isenburgo , e quello ereditario di Brunswick arrivarono a Cassel , dove poi capitò ai 24. anche il Principe Ferdinando . Poco quì si fermò , poichè ne partì con tutti gli Uffiziali e Generali dell' armata il giorno seguente proseguendo la marcia per Hirchfeld,mentre un corpo separato sotto gli ordini

dini del Principe d'Holstein Gottorp dirigeva i passi dalla banda di Marpurgo, ver la qual piazza da un' altro lato andavasi accostando anche il Generale d'Hardenberg con un grosso distaccamento. Il presidio Austriaco, che trovavasi nella suddetta piazza d'Hirschfeld, erasi già ritirato, cosicchè il Principe Ferdinando senza alcun' ostacolo entrò ai 27. nella medesima stabilendovi il suo quartiere generale. Allora le forze degli Alleati erano composte di tutta l'infanteria e cavalleria Assiana, di tutti i battaglioni di Brunswick, di dieci squadroni di Dragoni Prussiani, di tre reggimenti di cavalleria Inglese; di quattro squadroni di Dachenausen Dragoni, di due d'Hamerstein cavalleria, d'un battaglione di Fersen, d'uno di LinstoW, di Wreeden, di Marschall, di Post, d'Hardenberg e di Block, le quali forze essendo unite formavano un' armata di circa trentacinque mila uomini. Da Hirschfeld s' inoltrò il grosso degli Alleati medesimi per Kiltzen, precedendo la vanguardia ad occupare Fulda, e gli altri vicini luoghi. In questo giorno medesimo dei 27. e mentre gli Alleati si trovavano in marcia, un corpo Prussiano comandato dal Generale Wedel, nello sboccare dal Voigtland essendosi avvicinato a Hoff, attaccò tosto la piazza guardata da un presidio d'Austriaci, ed espugnolla dopo sett' ore di resistenza. S'impadronì dei magazzini coll'artiglieria, e fec' esso presidio, ch'era di

circa mille uomini, prigioniero di guerra. Un' altro corpo delle truppe ſteſſe ſi portò a Grefenthal; forzò le gole del Satel, che ſeparano la Turingia dalla Franconia, ne slogiò i poſti avanzati, e vigoroſamente gl'inſeguì fino a Judenbach. Il Principe ereditario, che avea fino a Fulda condotta la vanguardia dell'armata, ivi dal canto ſuo poſtoſi alla teſta di due ſquadroni d' Uſſari Neri, aſſalì ai 31. marzo nelle vicinanze de' Oſtheim un battaglione di Wurtzburgo, e due ſquadroni d'Hohenzollern, de' quali ne uccise buon numero, e fece prigionieri duecent' uomini. Indi il Principe ſpinſe innanzi la ſua vanguardia fino a Meinungen, ſi reſe padrone della piazza, s'impadronì dei magazzini, ed obbligò due battaglioni delle truppe Elettorali di Colonia e di Muſter ad abbaſſare le armi. Nel tempo di queſta ſpedizione, il Duca d'Olſtein diſputava fra Stockhauſen, e Freyenſteinau il vantaggio ad una groſſa partita dell'armata Franceſe comandata dal Generale Gourcy, la quale ſi ripiegò per Neuſtadt dopo aver laſciato ſul campo non pochi eſtinti, oltre due Uffiziali e cinquantaſei prigionieri. Al primo d'aprile un diſtaccamento compoſto di Uſſari Aſſiani di cent' uomini del nuovo corpo di truppe leggiere ſotto gli ordini del Tenente Colonnello Stockauſen, piombò con tant' impeto ſul reggimento di Savoja Dragoni, che per la maggior parte lo disfece, e gli levò quattro ſtendardi,

la

la metà de' quali si perdette nella ritirata, e l' altra fu condotta al quartiere generale. Il suddetto Principe Ereditario avanzatosi susseguentemente a Waffungen, vi avea colà sorpreso e fatto prigioniero il reggimento di Nagel. Avendo poi il dì primo d' aprile presa la strada di Smalkalden, erasi impegnato col Generale d' Arberg in un combattimento dalle ore quattro del mezzo dì fin a sera, in cui le truppe Austriache erano state obligate a ritirarsi con assai precipizio e disordine fino al bosco di Turingia.

Intanto il Principe Ferdinando col resto delle soldatesche era capitato a Fulda, ove dopo avervi stabilito il suo quartiere generale, e con un' ordinanza intimato agli abitanti di venire a depositar l' armi, fece levare non poche contribuzioni dal paese. Quì fece alto, ordinando lo stabilimento de' magazzini per la sua armata, e facendo altre disposizioni prima di ripigliare la marcia.

Il Duca di Broglio informato di tali avanzamenti degli Alleati, e prevvedendo qual potess'essere il loro disegno, tosto spedì un' espresso al Conte di San Germano, affinchè venisse a rinforzarlo con dieci mila uomini di truppe scelte tratte dai quartieri più vicini dell' armata grande Francese sul basso Reno, e pel resto attese a regolarsi secondo gli evventi, che indi verrebbero a nascere, tenendo frattanto in continuo movimento le sue trup-

pe leggiere, ed in osservazione dei passi ulteriori dell' armata Alleata, la quale secondo il suo calcolo non poteva giungerle a fronte se non verso li 14. o li 15. val' a dire un giorno o due dopo di essergli capitato il domandato rinforzo.

Ma il Principe Ferdinando, che da bravi esploratori era stato avvisato di queste direzioni del Duca di Broglio, affine di prevenire l' arrivo del Duca di S. Germano, non esitò un momento a spiccarsi da Fulda il giorno dei 9. essendo già tre giorni prima tornato al campo il Principe Ereditario, e gli altri distaccamenti spinti all'intorno per slogiare le truppe Austriache, dei Circoli e quelle di Francia avanzatesi a rimettare la strada all' innanzi. Per tal'oggetto ai 7. il Barone di Bullow suo Ajutante di campo avea investito il Forte di Ulrichstein situato nel Langraviato di Darmstadt lunge quattro leghe da Giessen, mentre d' altronde il Generale d' Hardenberg tenea bloccata Marpurgo, ove ci stava un presidio Francese.

Nel dì 10. giunse al Duca di Broglio l' avviso della marcia degli Alleati, e nella mattina dei 11. seppe che aveano costretto a ritirarsi da Birstein il Conte d' Esparbes Colonnello del reggimento di Piemonte. Spedì egli dunque sul fatto il Tenente Generale Marchese di Castries a Gelnhausen per sostenere esso Colonnello colà ritiratosi, e difende-

re

re quel posto, ove termina la Valle detta di Kintz, ovvero se gli Alleati fossero stati troppo numerosi, per far ritrocedere sotto Hanau tutte le truppe, ch' erano fra essa piazza e Gelnhausen.

Ma già sulla mezza notte degli 11. il Duca non poteva più aver dubbio della marcia del Principe Ferdinando contro di lui. Tutte le relazioni delle sue truppe leggiere erano su questo punto uniformi. Siccome però tutti gli ordini necessarj erano già stati molto prima apparecchiati per poter radunare in poche ore l' intero esercito, così furono in pochi momenti spediti ove abbisognava, e fu assegnata a tutt' i reggimenti, la pianura, che stendesi fra Vilbel e Bergen. (*Veggasi la Tavola VI.*) Nel tempo stesso il Duca ordinò al Corpo di Fischer di raccogliersi a Fridberg per guardare, fino che si potesse, quel magazzino di foraggi, e di non ritirarsi di là se non dopo averlo interamente brucciato, sicchè gli Alleati non potessero trarne verun vantaggio. Fu altresì provveduto alle guarnigioni di Hanau, e di Giessen.

Nella sera adunque del dì 12. tutto l'esercito ritrovossi raccolto nel luogo indicato fra Vibel e Bergen serbando la posizione AAAA. Allora il Duca postò negli orti di quest' ultimo villaggio situato due sole leghe lontano da Francfort lungo il Meno, i reggimenti Reale Svedese, Reale due Ponti, Waldner e

Planta sotto il comando dei due Brigadieri Barone di Clausen e Paravicini, i quali in caso d' attacco lo doveano difendere. Dissero gli Alleati, che il Duca, oltre le molte batterie, avea fatto cingere il villaggio stesso con palizzate assicurate da spranghe di ferro, e guernite d' acute punte. Montato esso poi a cavallo sul far del dì susseguente ordinò il rimanente dell' esercito per opporsi agli Alleati, i quali tuttavia non credeasi, che potessero arrivare se non il giorno dopo cioè dei 14. per assalirlo nel suo posto di Bergen. Questo si stende per poco tratto, avendo la diritta appoggiata a quel villaggio, il quale giace sopra una catena di eminenze, e di boscaglie, che di là scorre fino a Francfort. Presso al villaggio il terreno è assai ripido, e scoscefo con moltissimi orti chiusi da siepi, e gran copia di pomai, de' quali, tagliati, ne venne da' Francesi formata una forte barricata. Alla sinistra evvi un bosco, in cui vedesi una discesa altresì ripidissima, che gira fino in faccia a Vilbel, e và a terminare al fiume Nidda. Dalla diritta al centro, il terreno va appoco appoco ascendendo fino ad una torre antica, ch' è il punto più alto del paese, e di là alla sinistra va per contrario abbassandosi. Lo spazio fra il villaggio e il bosco è rasa pianura con un picciolo torrente, che la fende pel traverso. Questa posizione costringeva gli Alleati a dover' assalire una delle due ale de' Francesi,

cesi, e forse anche tutte due prima di poter innoltrarsi alla torre mentovata, ed occupare il pendio. La fanteria fu postata dal Duca nelle due ale. Gli otto battaglioni BB, che circondavano il villaggio, formavano la diritta; e dietro al villaggio dispose in più colonne CC cinque battaglioni di Piemonte, e di Reale-Rossiglione, con due di Alsazia per sostenerli in caso di bisogno; e più addietro ancora i reggimenti Castella e Diesbach schierati in colonne DD, come pure que' di Rohano, e di Beauvoisis per poter' accorrere al villaggio quando lo richiedesse il bisogno. Alla sinistra pose il corpo de' Sassoni GG, e dietro a questo in riserva FF. i reggimenti Delfino, Enghien, Reale-Baviera, Nassau, Bentheim, Bergh, e San Germano. La cavalleria fu disposta in tre linee, la prima dietro all' accennata torre in HH, e le altre poco più addietro in EE. I Reggimenti de' Dragoni rimasero in riserva, cioè due dietro le linee della cavalleria, e quello d' Apchon dietro la sinistra de' Sassoni. L' artiglieria fu distributa dal Cavaliere Pellettier lungo la fronte della linea ne' siti più vantaggiosi, formando due depositi di munizioni dietro le due ale della fanteria, acciò non mancassero al bisogno.

Tutte queste disposizioni erano fatte alle ore 8. nel qual punto avanzandosi le truppe leggieri degli Alleati, assaliron eglino i Vo-

lontarj Francesi in un bosco di là dalla sinistra, e in capo alle siepi di là del villaggio della diritta.

Allora il Duca di Broglio radunò vicino a quella torre i Signori di Beaupreau, di Castries e il Principe Camillo co' Marescialli di Campo, che si trovavano più vicini, indi spiegò l' ordine, e le cagioni delle già fatte disposizioni, inculcando particolarmente la necessità in cui era di sostenere fin all' ultimo la diritta, e la sinistra, e avvertendogli, che nel non atteso caso, che una delle due ale venisse superata, la cavalleria dovea allora difendere la pianura del centro, tentare vigorosamente avanzandosi; di rimettere la pugna; e se mai si rendesse necessaria una ritirata, di far la sua per la pianura, passando per i suoi intervalli, mentre la fanteria della diritta si ritirerebbe pel pendio, che avea dietro di se fino al LandWer di Francfort, e quella della sinistra lungo la Nidda dietro Landwer. La cavalleria dovea altresì passarlo per alcune comunicazioni già preparate vicino alla torre di Fridberg, ed avea ordine di sostenere la fanteria in questa ritirata, e così pure la fanteria di coprire la cavalleria. Dietro esso LandWer doveasi rimettere la mischia, e procurare almeno di sostenersi colà fino alla notte, e finalmente se fosse abbisognato passare il Meno. Erano stati piantati non pochi pezzi di cannone sulle mura di Francfort per

pro-

proteggere la rientrata delle truppe ; anzi era stato anche gittato un ponte sulla spianata di quà dalla Città per accellerarne il passaggio .

Il Signore Beaupreau pigliò il comando della cavalleria ; il Signor di Castries , che n'era Generale rimase con esso ; e il Principe Camillo s' incaricò della difesa del villaggio , e del comando della fanteria destinata a sostenerlo , avendo seco il Conte d' Orlick , e il Marchese di Saint-Chamands per Marescialli di Campo . Il Duca di Broglio attendeva soltanto il Conte di S. Germano , a cui , come si disse , avea scritto pregandolo a venire in persona per la posta , e di far arrivare quanto più presto gli fosse possibile la sua prima divisione , dirigendo la seconda verso Cassel per Magonza , del che aveane avvertito anche preventivamente quell'Elettore .

Erano già pienamente eseguite tutte queste disposizioni , allorchè alle ore 9. e mezzo comparvero gli Alleati , già postisi in battaglia dopo quattro marcie forzate , dietro alcune eminenze I. I. e boscaglie , che gli coprivano ; e divisi in tre colonne vennero ad attaccare il villaggio di Bergen . L' assalto cominciò alle 10. con gran furia ; e siccome il Duca di Broglio vide , che gli Alleati si avanzavano assai numerosi incaminandosi all' attacco con un grosso corpo di quattro mila granatieri condotti dal Principe d' Isenburgo , così ordinò al Cavalie-

re

re di Pellettier di puntare verſo le prime caſe del villaggio, ove appunto cominciavano a giugnere gli Alleati, la maggior parte dell' artiglieria del parco; e fece nel tempo ſteſſo entrarci per la ſtrada del villaggio ſteſſo il reggimento di Piemonte, e quello di Reale Roſſiglione, mentre i due battaglioni d'Alſazia, e i reggimenti di Caſtella, e di Diesbach ſi avanzavano al fianco diritto. Queſto movimento arreſtò gli Alleati, i quali poco dopo ritornarono vieppiù numeroſi e con maggiori forze, e fecero anche ritrocedere alquanti paſſi le truppe Franceſi. Allora il Duca di Broglio menò il reggimento di Roano lungo gli orti, fece entrare quello di Beavoiſis per la ſtrada del villaggio, ordinando, che foſſero ſoſtenuti da quello d'Enghein, e Delfino. Unite queſte genti urtarono gli Alleati sì animoſamente, che gli reſpinſero, e li poſero in gran diſordine. Alcune però di eſſe ſi laſciarono traſportare più del dovere, ſicchè il Duca di Broglio, fu coſtretto a ſpedir loro più ordini di fermarſi, e di riguadagnare il villaggio, e in fine a far' anche avanzare dieci ſquadroni per facilitare loro la ritirata. Ma prima, che arrivaſſe il ſoccorſo, erano già ſtate forzate a farla, perchè la cavalleria degli Alleati, colla qual' era il Principe Ferdinando, inoltravaſi contro eſſe, anzi una parte, ch' era più avanzata, fu raggiunta da due ſquadroni, che ne tagliarono a pezzi, e fecero

pri-

CAPO III.

Il Principe Ferdinando apre la campagna ; sua marcia colle truppe da lui dirette per venire a combattere nella Veteravia il Duca di Broglio . Descrizione dell' azione , che ne seguì ai 13. d' aprile presso Bergen . Ritirata degli Alleati nell' Assia , e nell' Annoverese .

MA mentre queste armate si disponevano a cominciare la campagna , e gli Alleati, siccome già accennammo alla fine del capo I. di questo libro, cominciata l' aveano, e si trovavano in marcia per combattere i Francesi nell' Assia , i quali dal canto loro si trovavano in moto , e per mettersi in buono stato di difesa ogni opera ponevano , relativamente alle disposizioni , che ne andava facendo il bravo Duca di Broglio . Così celeri dunque furono le marcie delle truppe alleate , che ai 21. di marzo ben innanzi erano nel Langraviato d' Assia. Questo giorno medesimo i Principi d' Isenburgo , e quello ereditario di Brunswick arrivarono a Cassel , dove poi capitò ai 24. anche il Principe Ferdinando . Poco quì si fermò , poichè ne partì con tutti gli Uffiziali e Generali dell' armata il giorno seguente proseguendo la marcia per Hirchfeld,mentre un corpo separato sotto gli ordini

dini del Principe d'Holſtein Gottorp dirigeva i paſſi dalla banda di Marpurgo, ver la qual piazza da un' altro lato andavaſi accoſtando anche il Generale d'Hardenberg con un groſſo diſtaccamento. Il preſidio Auſtriaco, che trovavaſi nella ſuddetta piazza d'Hirſchfeld, eraſi già ritirato, coſicchè il Principe Ferdinando ſenza alcun' oſtacolo entrò ai 27. nella medeſima ſtabilendovi il ſuo quartiere generale. Allora le forze degli Alleati erano compoſte di tutta l'infanteria e cavallèria Aſſiana, di tutti i battaglioni di Brunſwick, di dieci ſquadroni di Dragoni Pruſſiani, di tre reggimenti di cavalleria Ingleſe; di quattro ſquadroni di Dachenauſen Dragoni, di due d'Hamerſtein cavalleria, d'un battaglione di Ferſen, d'uno di LinſtoW, di Wreeden, di Marſchall, di Poſt, d'Hardenberg e di Block, le quali forze eſſendo unite formavano un' armata di circa trentacinque mila uomini. Da Hirſchfeld s' inoltrò il groſſo degli Alleati medeſimi per Kiltzen, precedendo la vanguardia ad occupare Fulda, e gli altri vicini luoghi. In queſto giorno medeſimo dei 27. e mentre gli Alleati ſi trovavano in marcia, un corpo Pruſſiano comandato dal Generale Wedel, nello sboccare dal Voigtland eſſendoſi avvicinato a Hoff, attaccò toſto la piazza guardata da un preſidio d'Auſtriaci, ed eſpugnolla dopo ſett' ore di reſiſtenza. S'impadronì dei magazzini coll'artiglieria, e fec' eſſo preſidio, ch'era di

circa mille uomini, prigioniero di guerra. Un' altro corpo delle truppe fiesse si portò a Grefenthal; forzò le gole del Satel, che separano la Turingia dalla Franconia, ne slogiò i posti avanzati, e vigorosamente gl'insegui fino a Judenbach. Il Principe ereditario, che avea fino a Fulda condotta la vanguardia dell'armata, ivi dal canto suo postosi alla testa di due squadroni d'Ussari Neri, assalì ai 31. marzo nelle vicinanze de' Ostheim un battaglione di Wurtzburgo, e due squadroni d'Hohenzollern, de' quali ne uccise buon numero, e fece prigionieri duecent' uomini. Indi il Principe spinse innanzi la sua vanguardia fino a Meinungen, si rese padrone della piazza, s'impadronì dei magazzini, ed obbligò due battaglioni delle truppe Elettorali di Colonia e di Muster ad abbassare le armi. Nel tempo di questa spedizione, il Duca d'Olstein disputava fra Stockhausen, e Freyensteinau il vantaggio ad una grossa partita dell'armata Francese comandata dal Generale Gourcy, la quale si ripiegò per Neustadt dopo aver lasciato sul campo non pochi estinti, oltre due Uffiziali e cinquantasei prigionieri. Al primo d'aprile un distaccamento composto di Ussari Assiani di cent' uomini del nuovo corpo di truppe leggiere sotto gli ordini del Tenente Colonnello Stockausen, piombò con tant' impeto sul reggimento di Savoja Dragoni, che per la maggior parte lo disfece, e gli levò quattro stendardi,

la

la metà de' quali si perdette nella ritirata, e l' altra fu condotta al quartiere generale. Il suddetto Principe Ereditario avanzatosi susseguentemente a Wassungen, vi avea colà sorpreso e fatto prigioniero il reggimento di Nagel. Avendo poi il dì primo d' aprile presa la strada di Smalkalden, erasi impegnato col Generale d' Arberg in un combattimento dalle ore quattro del mezzo dì fin a sera, in cui le truppe Austriache erano state obligate a ritirarsi con assai precipizio e disordine fino al bosco di Turingia.

Intanto il Principe Ferdinando col resto delle soldatesche era capitato a Fulda, ove dopo avervi stabilito il suo quartiere generale, e con un' ordinanza intimato agli abitanti di venire a depositar l' armi, fece levare non poche contribuzioni dal paese. Quì fece alto, ordinando lo stabilimento de' magazzini per la sua armata, e facendo altre disposizioni prima di ripigliare la marcia.

Il Duca di Broglio informato di tali avanzamenti degli Alleati, e prevvedendo qual potess'essere il loro disegno, tosto spedì un' espresso al Conte di San Germano, affinchè venisse a rinforzarlo con dieci mila uomini di truppe scelte tratte dai quartieri più vicini dell' armata grande Francese sul basso Reno, e pel resto attese a regolarsi secondo gli evventi, che indi verrebbero a nascere, tenendo frattanto in continuo movimento le sue trup-

pe leggiere, ed in oſſervazione dei paſſi ulteriori dell' armata Alleata, la quale ſecondo il ſuo calcolo non poteva giungerle a fronte ſe non verſo li 14. o li 15. val' a dire un giorno o due dopo di eſſergli capitato il domandato rinforzo.

Ma il Principe Ferdinando, che da bravi eſploratori era ſtato avviſato di queſte direzioni del Duca di Broglio, affine di prevenire l' arrivo del Duca di S. Germano, non eſitò un momento a ſpiccarſi da Fulda il giorno dei 9. eſſendo già tre giorni prima tornato al campo il Principe Ereditario, e gli altri diſtaccamenti ſpinti all'intorno per slogiare le truppe Auſtriache, dei Circoli e quelle di Francia avanzateſi a rimettare la ſtrada all' innanzi. Per tal'oggetto ai 7. il Barone di Bullow ſuo Ajutante di campo avea inveſtito il Forte di Ulrichſtein ſituato nel Langraviato di Darmſtadt lunge quattro leghe da Gieſſen, mentre d' altronde il Generale d' Hardenberg tenea bloccata Marpurgo, ove ci ſtava un preſidio Franceſe.

Nel dì 10. giunſe al Duca di Broglio l' avviſo della marcia degli Alleati, e nella mattina dei 11. ſeppe che aveano coſtretto a ritirarſi da Birſtein il Conte d' Eſparbes Colonnello del reggimento di Piemonte. Spedì egli dunque ſul fatto il Tenente Generale Marcheſe di Caſtries a Gelnhauſen per ſoſtenere eſſo Colonnello colà ritiratoſi, e difende-

re

re quel posto , ove termina la Valle detta di Kintz , ovvero se gli Alleati fossero stati troppo numerosi , per far ritrocedere sotto Hanau tutte le truppe , ch' erano fra essa piazza e Gelnhausen .

Ma già sulla mezza notte degli 11. il Duca non poteva più aver dubbio della marcia del Principe Ferdinando contro di lui . Tutte le relazioni delle sue truppe leggiere erano su questo punto uniformi . Siccome però tutti gli ordini nècessarj erano già stati molto prima apparecchiati per poter radunare in poche ore l' intero esercito , così furono in pochi momenti spediti ove abbisognava , e fu assegnata a tutt' i reggimenti , la pianura , che stendesi fra Vilbel e Bergen . (*Veggasi la Tavola VI.*) Nel tempo stesso il Duca ordinò al Corpo di Fischer di raccogliersi a Fridberg per guardare , fino che si potesse , quel magazzino di foraggi , e di non ritirarsi di là se non dopo averlo interamente brucciato , sicchè gli Alleati non potessero trarne verun vantaggio. Fu altresì provveduto alle guarnigioni di Hanau , e di Giessen .

Nella sera adunque del dì 12. tutto l'esercito ritrovossi raccolto nel luogo indicato fra Vibel e Bergen serbando la posizione AAAA. Allora il Duca postò negli orti di quest' ultimo villaggio situato due sole leghe lontano da Francfort lungo il Meno , i reggimenti Reale Svedese , Reale due Ponti , Waldner e

Planta sotto il comando dei due Brigadieri Barone di Clausen e Paravicini, i quali in caso d'attacco lo doveano difendere. Dissero gli Alleati, che il Duca, oltre le molte batterie, avea fatto cingere il villaggio stesso con palizzate afficurate da spranghe di ferro, e guernite d'acute punte. Montato esso poi a cavallo sul far del dì susseguente ordinò il rimanente dell'esercito per opporsi agli Alleati, i quali tuttavia non credeasi, che potessero arrivare se non il giorno dopo cioè dei 14. per assalirlo nel suo posto di Bergen. Questo si stende per poco tratto, avendo la diritta appoggiata a quel villaggio, il quale giace sopra una catena di eminenze, e di boscaglie, che di là scorre fino a Francfort. Presso al villaggio il terreno è assai ripido, e scoscesso con moltissimi orti chiusi da siepi, e gran copia di pomai, de' quali, tagliati, ne venne da' Francesi formata una forte barricata. Alla sinistra evvi un bosco, in cui vedesi una discesa altresì ripidissima, che gira fino in faccia a Vilbel, e và a terminare al fiume Nidda. Dalla diritta al centro il terreno va appoco appoco ascendendo fino ad una torre antica, ch'è il punto più alto del paese, e di là alla sinistra va per contrario abbassandosi. Lo spazio fra il villaggio e il bosco è rasa pianura con un picciolo torrente, che la fende pel traverso. Questa posizione costringeva gli Alleati a dover' assalire una delle due ale de' Francesi,

cesi, e forse anche tutte due prima di poter innoltrarsi alla torre mentovata, ed occupare il pendio. La fanteria fu postata dal Duca nelle due ale. Gli otto battaglioni BB, che circondavano il villaggio, formavano la diritta; e dietro al villaggio dispose in più colonne CC cinque battaglioni di Piemonte, e di Reale-Rossiglione, con due di Alsazia per sostenerli in caso di bisogno; e più addietro ancora i reggimenti Castella e Diesbach schierati in colonne DD, come pure que' di Rohano, e di Beauvoisis per poter' accorrere al villaggio quando lo richiedesse il bisogno. Alla sinistra pose il corpo de' Sassoni GG, e dietro a questo in riserva FF. i reggimenti Delfino, Enghien, Reale-Baviera, Nassau, Bentheim, Bergh, e San Germano. La cavalleria fu disposta in tre linee, la prima dietro all' accennata torre in HH, e le altre poco più addietro in EE. I Reggimenti de' Dragoni rimasero in riserva, cioè due dietro le linee della cavalleria, e quello d' Apchon dietro la sinistra de' Sassoni. L' artiglieria fu distributa dal Cavaliere Pellettier lungo la fronte della linea ne' siti più vantaggiosi, formando due depositi di munizioni dietro le due ale della fanteria, acciò non mancassero al bisogno.

Tutte queste disposizioni erano fatte alle ore 8. nel qual punto avanzandosi le truppe leggieri degli Alleati, assaliron eglino i Volon-

lontarj Francesi in un bosco di là dalla sinistra, e in capo alle siepi di là del villaggio della diritta.

Allora il Duca di Broglio radunò vicino a quella torre i Signori di Beaupreau, di Castries e il Principe Camillo co' Marescialli di Campo, che si trovavano più vicini, indi spiegò l' ordine, e le cagioni delle già fatte disposizioni, inculcando particolarmente la necessità in cui era di sostenere fin all' ultimo la diritta, e la sinistra, e avvertendogli, che nel non atteso caso, che una delle due ale venisse superata, la cavalleria dovea allora difendere la pianura del centro, tentare vigorosamente avanzandosi; di rimettere la pugna; e se mai si rendesse necessaria una ritirata, di far la sua per la pianura, passando per i suoi intervalli, mentre la fanteria della diritta si ritirerebbe pel pendio, che avea dietro di se fino al LandWer di Francfort, e quella della sinistra lungo la Nidda dietro Landwer. La cavalleria dovea altresì passarlo per alcune comunicazioni già preparate vicino alla torre di Fridberg, ed avea ordine di sostenere la fanteria in questa ritirata, e così pure la fanteria di coprire la cavalleria. Dietro esso LandWer doveasi rimettere la mischia, e procurare almeno di sostenersi colà fino alla notte, e finalmente se fosse abbisognato passare il Meno. Erano stati piantati non pochi pezzi di cannone sulle mura di Francfort per

pro-

proteggere la rientrata delle truppe ; anzi era ſtato anche gittato un ponte ſulla ſpianata di quà dalla Città per accellerarne il paſſaggio .

Il Signore Beaupreau pigliò il comando della cavalleria ; il Signor di Caſtries , che n' era Generale rimaſe con eſſo , e il Principe Camillo s' incaricò della difeſa del villaggio , e del comando della fanteria deſtinata a ſostenerlo , avendo ſeco il Conte d' Orlick , e il Marcheſe di Saint-Chamands per Mareſcialli di Campo . Il Duca di Broglio attendeva ſoltanto il Conte di S. Germano , a cui , come ſi diſſe , avea ſcritto pregandolo a venire in perſona per la poſta , e di far arrivare quanto più preſto gli foſſe poſſibile la ſua prima diviſione , dirigendo la ſeconda verſo Caſſel per Magonza , del che aveane avvertito anche preventivamente quell'Elettore .

Erano già pienamente eſeguite tutte queſte diſpoſizioni , allorchè alle ore 9. e mezzo comparvero gli Alleati , già poſtiſi in battaglia dopò quattro marcie forzate , dietro alcune eminenze I I. e boſcaglie , che gli coprivano , e diviſi in tre colonne vennero ad attaccare il villaggio di Bergen . L' aſſalto cominciò alle 10. con gran furia ; e ſiccome il Duca di Broglio vide , che gli Alleati ſi avanzavano aſſai numeroſi incaminandoſi all' attacco con un groſſo corpo di quattro mila granatieri condotti dal Principe d' Iſenburgo , così ordinò al Cavalie-

re

re di Pellettier di puntare verso le prime case del villaggio, ove appunto cominciavano a giugnere gli Alleati, la maggior parte dell' artiglieria del parco; e fece nel tempo stesso entrarci per la strada del villaggio stesso il reggimento di Piemonte, e quello di Reale Rossiglione, mentre i due battaglioni d' Alsazia, e i reggimenti di Castella, e di Diesbach si avanzavano al fianco diritto. Questo movimento arrestò gli Alleati, i quali poco dopo ritornarono vieppiù numerosi e con maggiori forze, e fecero anche ritrocedere alquanti passi le truppe Francesi. Allora il Duca di Broglio menò il reggimento di Roano lungo gli orti, fece entrare quello di Beavoisis per la strada del villaggio, ordinando, che fossero sostenuti da quello d' Enghein, e Delfino. Unite queste genti urtarono gli Alleati sì animosamente, che gli respinsero; e li posero in gran disordine. Alcune però di esse si lasciarono trasportare più del dovere, sicchè il Duca di Broglio, fu costretto a spedir loro più ordini di fermarsi, e di riguadagnare il villaggio, e in fine a far' anche avanzare dieci squadroni per facilitare loro la ritirata. Ma prima, che arrivasse il soccorso, erano già state forzate a farla, perchè la cavalleria degli Alleati, colla qual' era il Principe Ferdinando, inoltravasi contro esse, anzi una parte, ch' era più avanzata, fu raggiunta da due squadroni, che ne tagliarono a pezzi, e fecero

pri-

IANO
BATTAGLIA
ERGEN
prile 1759. fra
Francese del
Broglio e quella
Alleati
Bonantes
Windecken
Barc
R
R
huchen
HANAU
FRANC
FURTH

prigionieri circa cent' uomini con alquanti Uffiziali .

Gli Alleati allora (forse per tentare di trarre con questo artifizio i Francesi da loro vantaggiosi posti , e soverchiarli poi col numero) andarono ritrocedendo in L L dietro quelle eminenze e boscaglie più sopra accennate , che gli avean coperti la mattina ; ed ivi fecero certe disposizioni dividendo tutta la loro fanteria e l' artiglieria in due ale K K , e collocando tutta la cavalleria nel centro M ; indi così ordinati si avanzarono di bel nuovo in N contro il villaggio , e verso l' estremità O del bosco della sinistra de' Francesi ; ov' erano i Volontarj in P , e poi piantarono non pochi pezzi di cannone per battere questi due punti .

Allora il Duca di Broglio credette , che gli Alleati o volessero allettarlo ad uscire dal villaggio , e dal bosco sul calore del poco prima riportato vantaggio , o meditassero , se egli non si lasciasse adescare , di assalire le sue due ale a un tempo stesso , e che se potevano superarne almen una , avrebbero fatto avanzare la loro cavalleria per servirsi del vantaggio , e combattere la Francese . Ma siccome la posizione di questi era assai ristretta ed unita , così gli bastò di porre in riserva vicino alla torre (ov' erasene ritornato dopo l' attacco del villaggio , e vedea tutti i preparamenti degli Alleati) i Reggimenti Beatheim , Bergh , e S.

Ger-

Germano, e que' di Reale Baviera e Naſſau, che levò dall' eſtremità ſiniſtra per potergli o rimandare ov'eran prima, o poſtargli alla diritta ſecondo, che richiedeſſe il biſogno.

Stette tuttavia a vedere ſenza moverſi, ove andaſſero a finire i movimenti degli Alleati; ma tutto poi ſi riduſſe ad un violentiſſimo cannonamento, che molto nocque alle Brigate Franceſi poſtate alla teſta del villaggio, tirando gli Alleati con groſſi pezzi carichi a cartoccio, e tanto lontano, che non ſarebbeſi mai creduto, e facendo non poca ſtrage ove giungevano a colpire.

Gli Alleati al vedere, che il Duca, cui parea impoſſibile, che il Principe Ferdinando foſſe venuto sì di lontano per ritirarſi sì toſto, non dava nella rete, poco ſtettero a ritornare di bel nuovo dietro al ſolito riparo de' ceſpugli, e delle eminenze, laſciando per altro ancora numeroſa artiglieria ne' ſiti più alti, colla quale continuarono a battere gagliardamente l'eſtremità del villaggio. Anche i loro Cacciatori ſi poſero a ſcaramucciare co' Volontarj Franceſi entro al boſco alla ſiniſtra, e più ancora verſo la ſera. Pochi momenti prima dell' imbrunire fecero avanzare un groſſo di fanteria verſo il villaggio quaſi minacciando un nuovo attacco. Ma di fatto poi verſo le ore 12. ſi ritirarono davvero per Q, e marciarono tutta la notte.

Nel dì ſuſſeguente, che fu il 14. il Duca alla

alla testa d' uno staccamento tenne loro dietro per sapere quello, che meditassero, e gli vide fermi fra Windecken e Rodorff, ove si erano accampati in R R.

Tutta l' azione durò circa sett' ore, e in essa gli Alleati, che si calcolavano a trenta. cinque in quarantamila di numero, perdettero non poca gente. Ecco la lista, ch' essi ne diedero fuori. *Degli Annoveresi*: 3. Uffiziali fra cui il Colonnello Dinklage, 113. Bassi Uffiziali e soldati uccisi; 6. Uffiziali, 20. Bassi Uffiziali e soldati feriti gravemente; 15. Uffiziali, 157. Bassi Uffiziali e soldati lievemente feriti.

Del Corpo dell' Artiglieria: 5. uomini uccisi, 8. altri pericolosamente, e 15. leggiermente feriti.

Del Corpo da' Cacciatori a piedi: 3. uomini uccisi, e 16. leggiermente feriti.

Della Cavalleria: 89. Cavalieri uccisi; 5. Uffiziali, e 49. Bassi Uffiziali e 123. soldati leggiermente feriti.

Dell' Artiglieria: 6. Cannoni da sei, e da tre libbre di palla perduti.

Perdita totale degli Annoveresi: 627. uomini.

Delle truppe di Brunswick. Il Colonnello di May, il Capitano Stanze, e il Tenente Bornemann, con 7. Bassi Uffiziali e 154. soldati uccisi, 24. Uffiziali fra cui i Colonnelli Kulwein e Halm, e 324. Bassi Uffiziali e soldati pericolo-

colosamente, feriti. E 4. Uffiziali, 2. Bassi Uffiziali, e 43. soldati con lievi ferite. Totale 561. uomini di perdita.

Delle truppe d' Assia: 6. Uffiziali con due Generali, 139. Bassi Uffiziali o soldati uccisi. 49. Uffiziali e 870. Bassi Uffiziali feriti, è un' Uffiziale e 90. uomini perduti. La totalità della perdita degli Alleati in uccisi, feriti e perduti si riduce a 2305. uomini. I due Generali Assiani, che cadettero estinti furono il Generale Thien, ed il Principe d' Isenburgo. Mancò egli sul principio dell' azione colto da un colpo di cannone nel petto precisamente nel sito dell' abito, ove portava il segno dell' Ordine Serafico e mentre accorreva a sostenere l' attacco del villaggio di Bergen rallentato alquanto per essere rimasto ferito il Generale Glisen, che lo dirigeva alla testa de' Granatieri. Trovavasi questo Principe lunge non più di cencinquanta passi dal villaggio, e incoraggiva le truppe loro dicendo: *Andiamo: Chi è buon soldato mi siegua*, allorchè arrivò il colpo fatale. Il suo Ajutante Generale non così tosto videlo rovesciato al suolo, che accorse in di lui ajuto. Il Principe lo guardò in viso, e gli disse: *Mio caro Ajutante voi mi vedete ferito. Io muojo; Dio abbia pietà dell' anima mia*. Con queste parole diede l'ultimo fiato, e lasciò alle sue soldatesche, ed all' Uffizialità tutto il più vivo dolore d' averlo perduto. Non fu però lieve a proporzione nem-

nemmeno la perdita de' Francesi il cui esercito si disse non avere oltrepassato nel tempo dell'azione ventitre mila uomini, de'quali mille cinquecento, secondo la voce sparsane generalmente, rimasero o morti, o feriti, o prigionieri senza però niun' Uffiziale di grado. Rimaser' eglino vittoriosi; ma tuttavia negare non seppero al Principe di Brunswick segnalati elogj per la sua condotta e direzione in quella giornata, nella quale oltre la forza, la velócità delle marcie, e de' movimenti, e l'intrepidezza, e quasi furore ne' replicati assalti, usò con sommo accorgimento anche quelle arti, e que' stratagemi, che dettar può la più raffinata arte di guerra.

Andato così a vuoto, benchè tentato con sommo ardimento e valore, il colpo degli Alleati, che se riuscito fosse felicemente, sicchè i Francesi avessero dovuto ripassare il Renò da quella parte, portato avrebbe seco importantissime conseguenze sì per l' esercito dell'Impero, che restato sarebbe solo a fronte di sì risoluti nemici, sì per la Città di Francfort, e pegli stati vicini dell'Allemagna, cioè a dire la Veteravia con tutto quello spazio, che stendesi fra il Meno, e il Necker, il Principe Ferdinando continuando a ritirarsi non senza fretta e svantaggio, passò a Marienbor, poi a Grimberg, e di là ad Asfeld, ricostandosi così di bel nuovo al Langraviato d'Assia, e a' suoi magazzini.

I Fran-

I Francesi rimasero ne' primi loro posti ne' contorni di Francfort, e nella restante Veteravia, benchè nel dì dopo la battaglia fosse lor giunto il grosso rinforzo di dieci mila uomini comandato dal Conte di S. Germano. Allora il Duca di Broglio intraprese a rendere quanto più poteasi incomoda e difficile la ritirata agli Alleati. Il loro Generale Hardenberg era rimasto alquanto addietro a bloccare Marburgo, ov' era guarnigione Francese; ma bentosto fu dal Principe Ferdinando richiamato dopo il dì 13. al grosso dell' esercito, verso il quale marciava altresì il Generale Imhoff con un buon rinforzo di sei mila uomini, secondo l' ordine ricevuto da esso Principe, ed a lui spedito nel Vescovato di Paderbona, ov' erano quelle Truppe.

Quelle de' Francesi destinate ad inseguire gli Alleati furono per lo più leggiere e comandate dal Barone di Blaisel, e dal Colonnello Fischer. Questi coperto prima, e preservato interamente un grosso magazzino, ch' era a Fridberg pur troppo minacciato dagli Alleati, ne raggiunsero la retroguardia al passaggio del fiume Orloff, e fecero non pochi prigionieri, oltre a' morti rimasti lungo le sponde, che non in poco numero furono a tenore delle relazioni de' Francesi. Indi continuando più innanzi colsero a Laubach un Corpo degli Alleati, che marciava separato, e disfecero per la maggior parte il reggimen-

mento Prussiano di Dragoni di Finckenstein, che volle resistere, togliendogli cassa, bandiere ed equipaggi; e ad Usingen poi presero i pontoni abbandonati dagli Alleati, i quali scarseggiando assai di viveri, patirono diserzioni notabili, e affaticati dalle lunghe e celeri marcie, ad altro allora non pensarono, fuorchè a giungere a' magazzini di Cassel, ove di fatto poco contenti della loro spedizione poterono arrivare verso la fine di questo mese d'Aprile a ripigliar fiato.

CAPO IV.

Il Principe Enrico fa un' irruzione in Boemia. Viene secondata dal Re di Prussia con varj movimenti verso la Slesia Austriaca. Nota dei magazzini predati e distrutti dai Prussiani in Boemia. Affari seguiti in Pomerania. Viene da Prussiani espugnato il Forte di Penamunda. Il Generale Fermor arriva da Peterburgo in Prussia. Forza dell' armata de' Russi destinata ad agire offensivamente nel Brandeburgo, ed altre particolarità succedute fino al compimento del mese d'aprile.

MEntre, che il Principe Ferdinando di Brunswick accint' era all' imprendimento, la cui relazione formò il soggetto del capo precedente, anche i Prussiani pronti erano a far un' irruzione in Boemia per distruggere e predare i considerabili magazzini inservienti alla sussistenza dell' esercito combinato Austro-Imperiale nel suo passaggio dalla Franconia in Boemia per calare quindi nella Sassonia. Il Principe Enrico era incaricato dell' esecuzione di questo progetto, per secondare il quale, il Re metteva in moto anch' egli le sue truppe, come per minacciare la Moravia, la quale coperta era con un grosso corpo di soldatesche dal Generale della Villa, che per tal' effetto postato teneasi presso Troppau nella Slesia Austriaca. Distrarre così voleasi l' attenzione del Maresciallo Daun, affinchè portando egli tutto il nerbo delle sue forze da questa parte, restasse al Principe Enri-

co suddetto più libero l' adito di eseguire con frutto il concertato disegno di là dall' Elba, debole giudicandosi ad opporsi ad un' urto impetuoso le truppe d' Austria, che guardavano i passi stretti, onde dalla Sassonia si scende in Boemia, e quelle che in varj altri posti divise formavano come un cordone, il qual era comandato dal Generale Gemmingen.

Di fatti in vista de' movimenti, che il Re andava facendo col grosso della sua armata nelle vicinanze di Landshut, e per l' avviso di certe disposizioni del Generale Fouquet nelle vicinanze di Neustadt, ove stava con un forte distaccamento di soldati, il Maresciallo Daun avea trasferito il suo campo da Muchengratz a Gitschin, dopo che già il Tenente Generale Laudohn si era alcuni giorni prima a Braunau trasferito col suo corpo, val a dire alle frontiere della Slesia, ove ci stava in non poca distanza anche il Generale Beck alla testa di molti combattenti. Tali posizioni appunto desideravasi dal Re, che venissero a prendere gli Austriaci; e giustamente in siffato stato di cose il Principe Enrico suo fratello si pose ad effettuare la concertata impresa, avendo già anteriormente raccolte le sue genti, che sparse erano nei varj Circoli della Sassonia. Con queste si pose in marcia ai 15. d' aprile, dividendole in due colonne per meglio ottenere il divisato intento. Una di cui esso Principe era alla testa si portò sopra Peterswalde, e l' altra condotta dal Tenente Generale Hul-

ſen s' indirizzò per Paſsberg e Commòtau. La vanguardia della prima colonna trovò l' eminenza dietro il villaggio fortificata da un ridotto, dinanzi il quale eravi ſtata formata una conſiderabile barricata guardata da ſecento Croati, e da alquanta fanteria Ungareſe. Il paſſaggio fu forzato, e nella baruffa, che ſeguì ebberò gli Auſtriaci quindeci uomini d' ucciſi, e trenta prigionieri con un Maggiore. Il tempo, che ci vuole a demolire queſta barricata per aprire una ſtrada alle truppe, facilitò la ritirata agli Auſtriaci, i quali miſero l' allarma negli altri loro poſti. Allora la vanguardia Pruſſiana ſi diviſe in due corpi, incaminandoſi uno per Auſſig, e l' altro per Teplitz, mentre che gli Auſtriaci lunge dal far teſta ſi andavano ripiegando per tutto col maggiore precipizio. Avanzandoſi i Pruſſiani diſtruſſero il magazzino ſtabilito nel primo di queſti due borghi; e brucciarono tutt' i battelli, che ſi trovavano ſull' Elba. Riunitaſi poi la vanguardia a Welmina, marciò alla volta di Lowoſchitz e di Leitmeritz. In queſte Città vi erano abbondevoli depoſiti di farine, e di foraggi, che abbandonati dagli Auſtriaci reſtarono in potere de' Pruſſiani medeſimi, i quali dopo averli predati, riduſſero in cenere i battelli, ed appiccarono le fiamme al ponte, che gli Auſtriaci avean colà coſtruito da poco. A Budin ſuſſeguentemente trovatovi un' altro magazzino, lo evacuarono in parte,

ed

ed in parte lo abbruciarono, ed il vento talmente ne dilatò le fiamme, che quella picciola Città restò anch'ella in breve tratto divorata in gran parte dal fuoco.

Intanto il Generale Hulsen coll' altro corpo Prussiano essendo giunto ai posti Austriaci di Sebastian-berg, vi trovò difeso il passo da un' altro stuolo di Croati, e da due battaglioni dei reggimenti Andlau e Konigsegg. Molto eran questi di numero inferiori; ma tuttavia confidando nella qualità del sito aspro e montuoso si posero in difesa. Dopo però sanguinosa scaramuccia rimasto prigioniero il Generale Reinhard co' Tenenti Colonnelli Co: di Neuhaus e Terzi, e colti alla schiena dalla cavalleria Prussiana, che avea a questo fine fatto un giro per Pilsnitz, convenne loro ritirarsi fino a Welwarn con perdita non leggiera. Pubblicarono i Prussiani di aver fatto prigionieri in quell' incontro due mila uomini e cinquanta Uffiziali, oltre due stendardi presi, tre bandiere, e tre cannoni, non avendo avuti più di settanta uomini fra morti e feriti de' loro. Per contrario gli Austriaci dissero, che la prigionia si stese soltanto ai due mentovati battaglioni, toltene anche cinque Compagnie del secondo, che disperse e sbandate giunsero poi felicemente al campo senza verun danno. Comunque si fosse, le truppe del Generale Hulsen sboccate nella pianura presto si al-

 lar.

largarono in quei contorni, asportando e bruciando quante provvigioni poterono trovare, e saccheggiando quel tratto di paese, che stendesi fra la Sassonia e Welvarn. Il Generale Maggiore di Ascherleben, che conduceva la vanguardia della colonna del detto Generale Hulsen si avanzò fino a Satz, ed il Generale Meinecke col suo reggimento di Dragoni, nonchè il Tenente Colonnello Kleist, che comandava gli Ussari, avendo valicato l' Eger, si gittarono sopra un corpo di cavalleria composto d' Ussari e Croati, di cui ne tagliarono a pezzi buona parte, facendo tre Uffiziali, e centoventi uomini prigionieri di guerra.

Alla notizia di tal' irruzione il Maresciallo Daun distaccò subito il Generale Buccow con un poderoso corpo in soccorso del Generale Gemmingen, ed egli rapidamente marciava per tal' oggetto per il Circolo di Buntzlau, nell' atto medesimo, che il Generale Haddick da un' altra parte affrettava quanto poteva più i passi dopo essersi spiccato da Egra. Ma non giunsero a tempo, poichè il Principe Enrico avendo adempiuto il suo piano; e raccolte le sue truppe tornò in Sassonia, lasciando in que' Circoli della Boemia ov' era penetrato le misere tracce, che lasciar suole ovunque giunge il pesantissimo flagello della guerra. Ai 22. giunt' era il detto Principe a piantare

re il ſuo quartiere generale a Sedlitz, luogo delizioſo poſto breve ora lontano da Dreſda.

I battelli, che in queſta ſpedizione rimaſero inceneriti ſull' Elba, aſcendevano al numero di cencinquanta; e circa il danno, che recarono i Pruſſiani agli Auſtriaci per conto dei magazzini predati e ruinati, eccone la nota, che ne fu pubblicata a Berlino: 700. botti di farina, 200. ſtaja di vena, e mille porzioni di fieno, ad Auſſig; 60. botti di farina, e 1000. ſtaja di vena a Toplitz; 450. botti di farina a Lowoſchitz; 3000. ſtaja di vena e 2000. porzioni di fieno a Leitmeritz: 36. mila pani a Lucko-Witz; 10000. ſtaja di vena a LiboſchoWitz; 1000. botti di farina, e 30000. pani a Wor-Witzan; 1000. botti di farina, 100. mila ſtaja di vena, e 20. mila porzioni di fieno a Budin; 32. mila botti di farina, 20. mila ſtaja di vena, e 60. mila porzioni di fieno a Satz; 50. botti di farina a Poſtelberg; 205. botti di farina, 4000. pani, 700. ſtaja di vena, e 1375. porzioni di fieno a Commotau; 21. botti di farina, 3400. pani, 920. ſtaja di vena, e 1925. porzioni di fieno a Brix. In tutto 35486. botti di farina; 73400. pani del peſo di quattro libbre; 135820. ſtaja di vena, miſura di Berlino; e 86300. porzioni di fieno da otto libbre ogn' una. Tutti queſti magazzini valutati ſecondo

 il

il prezzo corrente di Dresda avrebbero importato 433600. Risdaleri ; ma al doppio secondo il valore dei grani e dei foraggi in Boemia .

Or mentre il Principe Enrico eseguiva la descritta irruzione , il Re suo fratello per secondarla , oltre ai movimenti , ch' egli facea fare alla sua armata , avea ordinato al Generale Fouquet di spiccarsi da Neustadt col suo corpo di circa venticinque mila uomini compresovi un rinforzo di più reggimenti tratti dai presidj di Neiss e di Cosel condottigli dal Generale Seidlitz .

Con queste truppe dunque essi due Generali nel dì 15. d' aprile si avanzarono molto all' innanzi di Neustadt , e ai 17. passarono l' Oppava in tre colonne risoluti di procedere più oltre se avessero potuto . Gli Austriaci a questo movimento abbandonarono Troppau , benchè ci comandasse con buona guarnigione il Generale Simbschon ; e dopo calda scaramuccia co' Prussiani in quelle vicinanze con qualche perdita di gente e di cannone , si ritirarono ancor più addietro , facendo ritirare non senza fretta anche il presidio , che aveano a Jagendorff .

Ma il Generale della Villa , che , siccome di sopra abbiam detto , comandava in quella parte un buon corpo di truppe Austriache composto d' Ungheri , e di Tedeschi , a quali si aggiunse poi un buon nerbo di cavalleria

ria Saffone e di Ulani, avea già raccolte celeremente tutte le fue genti ne' contorni d' Heidenplitz, e al primo fentore de' movimenti de' Pruffiani, le avea poftate lungo il fiume Morava, tenendofi a portata di due angufti paffi de' vicini monti, ch' erano que' d' Hartau, e di Spackendorff, ed i foli pe' quali i Pruffiani poteffero penetrare più addentro nel paefe. Spedì poi i fuoi Uffari a coprire alcuni magazzini, che avea a Freudentall, e con barricate d' alberi tagliati chiufe da più lati le ftrade de' vicini bofchi, fapendo che già i Pruffiani oltrepaffate Troppau, e Slackau, eran giunti anch' effi alla Morava, e appunto in faccia ai due mentovati paffi di Hartau, e di Spackendorff da lui poco prima ben guerniti co' Granatieri e col cannone della riferva.

Non fu però, che i Pruffiani per quefto non tentaffero, o almeno fingeffero di attaccarli, marciando in due colonne, e facendo fcendere parecchi battaglioni dalle eminenze oppofte a quelle occupate da' Granatieri Auftriaci. Ma il fuoco dell' artiglieria di quefti prefto gli fece ritirare dietro le cafe d' un vicino villaggio, nelle quali, accefo, il fuoco da un colpo di fucile, effi penfarono fenza tentar di più, a rientrare ne' bofchi, accampandofi per quella notte in poca diftanza, indi nel dì feguente abbandonando Troppau, e quelle vicinanze con non lieve

danno

danno degli abitatori della campagna.

Ciò risaputosi dal Generale della Villa, e volendo rendere, se gli riusciva, la pariglia ai Prussiani, passò tosto l'Oppava, e colle sue soldatesche divise in tre colonne penetrò nella Slesia Prussiana, accampossi a BleischWitz, inseguì colle sue truppe leggiere i Prussiani medesimi, e fece assalire e disperdere due dei loro squadroni dagli Ulani, che gli condussero al campo un centinajo di prigionieri, fra' quali alcuni Uffiziali del reggimento Werner. E maggiormente poi innoltratosi nel paese, giunse a Liebenthall nel dì 26. di aprile, ove piantò il suo quartiere generale, meditando, e disponendo le cose per assalire anche il grosso de' Prussiani stessi. Ma già questi avendo marciato sollecitamente verso Neiss, il Villa per non arrischiare imprudentemente le sue truppe in paese nemico, e in poca distanza dal poderoso esercito comandato dal Re, si fermò per allora nel suo campo in osservazione di quello, che fossero i Prussiani per fare. E vedendo poi che niun movimento importante facevasi dal canto loro, levò il campo, e con somma cautela ed avvertenza s' inoltrò due giorni dopo fin' all' eminenze dette Huth-Bergen vicino a Zuckmantel.

Ora il Re di Prussia in veduta di tale avanzamento, si era posto alla testa di ven-

timila

timila uomini di fanteria, e di dieci reggimenti di cavalleria con buon numero di cannoni, e veniva a lunghe marcie in persona per Neiss, e per Neustadt ad incontrarlo.

Il Villa adunque pensò tosto a marciare senza perdere un solo momento verso Hermanstatt, e Freudenthall, ed a tornare in dietro a rioccupare gli accennati passi di Hartau, e Spackendorff, ove ben sapea, che facile sarebbegli stata la difesa, e l' arrestare i Prussiani, tanto più, che non molta era la distanza fra que' luoghi e il grande esercito Austriaco comandato dal Maresciallo Daun, il quale benchè da Gitschin fosse passato a Schurtz, nonostante e' potea, occorrendo, cogliere alla schiena il Re, se troppo avesse voluto allontanarsi dalle sue frontiere. Questo movimento per cui il Generale Austriaco riducendosi fra monti e angusti passi prevenne opportunamente i Prusiani, e si pose in sicuro da un disuguale cimento, fece, o parve almeno, che facesse, che il Re contento di averlo fatto dare in dietro ed uscire dalla Slesia Prusiana, cambiando cammino, ritornasse nel suo campo di Oppersdorff, dond'era venuto, lasciando soltanto nelle vicinanze di Zuckmantel un picciolo corpo di cinque in sei mila uomini accampati a Ludwigsdorff.

Ma

Ma passati pochi giorni, mentre il Villa se ne stava accampato ad Hermanstadt, ecco di bel nuovo il Re di Prussia alla testa d'un grosso corpo di cavalleria, e d'Ussari proceduto da una mediocre colonna di fanteria, ricomparire a' posti avanzati degli Austriaci, che in fretta dovettero ritirarsi al grosso dell'esercito, il quale per altro, risaputasi a tempo dal vigilante Generale la nuova marcia del Re, era già ordinato in battaglia. Questo però non avrebbe bastato; perchè mentre il Re si avanzava di fronte, facea anche sfilare al fianco degli Austriaci tre colonne di fanteria coperte da villaggi e da boschi, per coglierli poi improvvisamente, e porgli così fra due fuochi. La vigilanza del Generale fu la salvezza delle truppe. Avvertito a tempo il Villa anche di questo non atteso movimento, diede ordine per la ritirata, che fu eseguita sotto gli occhi di S. M. Prussiana con buon' ordine, formando la retroguardia i Granatieri, e alquanti squadroni di cavalleria. Il Re allora non trascurò di far tosto avanzare qualche numero de' suoi per inseguirla; ma i Granatieri si difesero bravamente, e con poca perdita, che non oltrepassò un centinajo d' Ussari e di Croati fatti prigionieri ne' posti avanzati, e il Generale Austriaco andò salvo ad avanzarsi due leghe lontano da Zuckmantel in vantaggiosa, e poco men, che innaccessibile situazione. Il Re allora ritornossene addietro, riconducendosi di

bel

bel nuovo a Landshut, dove raggiunto dal Margravio Carlo, e dal Principe Federigo di Wirtemberga ſpedì gli ordini per far uſcire da quartieri di cantonamento il reſtante delle ſue truppe.

Era queſto lo ſtato delle coſe nella Sleſia, e nella Boemia ſull' aprirſi della Campagna. In queſto mezzo non erano accadute coſe degne di memoria nella Pomerania, poichè gli Svedeſi continuato ognor aveano a ſtarſene al ſommo guardinghi ne' loro quartieri. I Pruſſiani nulladimeno toſto, che a' primi d' aprile cominciò ad abbonacciarſi alquanto la ſtagione, uſcirono in parte da' loro quartieri, eſſendoſi d' ordine del Conte di Dohna avanzato un poderoſo corpo d' eſſi all' eſpugnazione del Forte di Penamunda. Alli 8. del detto meſe ſi preſentò queſti ſotto la piazza con un competente treno d' artiglieria, e ne venne intimata la reſa al Comandante Rook colla offerta della libertà per lui, e pel ſuo preſidio. Ma queſti riſpoſe, che avea ordine di difenderſi fin all' ultimo ſtato. Non piacque, nè piacer poteva queſta franca riſpoſta a Pruſſiani, i quali piantate le batterie continuarono il dialogo colla bocca di quaranta fra cannoni e mortai, e ſi poſero a fulminare il Forte, con una veemenza incredibile; tantochè in un ſolo giorno, che fu quello dei 9. tirarono, ſecondo la relazione del Comandante, ottocento cannonate, e gittarono 240. bom-

bombe. Una palla infocata fra queste andò fatalmente a colpire in un piccolo magazzino di polvere, che balzò tosto in aria, e fece una larga breccia nelle mura del Forte, oltre la rovina di due batterie, che furono però dagli assediati rassettate alla meglio nella susseguente notte. Il Comandante benchè vedesse poco meno, che atterrate le case, e colle case buona parte dei suoi ripari, non si smarrì tuttavia; ma proseguì a difendersi facendo giuocare gagliardamente il suo cannone. Ma verso la sera dei 10. giunte due bombe Prussiane poco men, che nel tempo istesso sopra due altri depositi di polvere, lo scoppio, e l' incendio, che indi ne vennero, lo ridussero agli estremi, e convenne arrendersi prigioniero di guerra con tutt' il presidio. L' incendio serpendo rapidamente consumò senza riparo tutta la polvere, ch'era nel Forte, come pure le bombe cariche, rimanendo morti e feriti circa quaranta dei difensori. La capitolazione fu stesa in sette articoli colle formule consuete quando nulla si accorda salvo che quanto si costuma fra le nazioni colte. Questo soltanto merita osservazione, che il Comandante Rook sottoscrivendola volle aggiungere alla sua sottoscrizione queste parole: *la necessità m' ha fatto accettare queste condizioni*. Gli Svedesi del presidio erano circa duecencinquanta uomini, compresi dieci Uffiziali, i quali consegnate, secondo il tenore della capitolazione, le due porte di Wasser-Pforte, e di Penamunda, uscirono dalla

dalla piazza, e deposero le armi per trapassar indi al luogo della loro destinazione. I Prussiani trovarono nel Forte trentatre cannoni di vario calibro con quattro grossi mortari, tornandosene poi a loro quartieri.

Non ancora era giunto il tempo, che quest' armata si mettesse in movimento, per accorrere, conforme il solito, a fronte de' Russi. Avvegnachè le nuove pubbliche avvisassero, che a questo tempo l' esercito loro pronto era alla marcia per discendere nel Brandeburgo, e che a quest'ora spiccatosi dalla Wistola disceso era nel Palatinato di Posnania, elleno però false erano, giacchè ancora non era provveduto di tutt' il bisognevole, e specialmente dei viveri per la sussistenza delle truppe. Si andavano nonpertanto formando magazzini in fretta, e le soldatesche potevano ragunarsi in pochi giorni; cosicchè verso la fine di giugno v' era speranza, che le loro operazioni avrebbero avuto cominciamento. Il Generale Conte di Fermor ai 19. del corrente mese d' aprile era da Peterburgo arrivato in Konigsberga capitale della Prussia, ed in frattanto, oltre a varie disposizioni, attendeva con ogni sollecitudine a far' esercitare le truppe, ed a completare i reggimenti minorati colle reclute, che giornalmente dalla Russia andavano capitando. Allora dicevasi, che tutto l' esercito, completo che fosse stato, avrebbe consistito in quattro reggimenti di Granatieri, ciascheduno di due battaglioni, e in trenta due

reg-

reggimenti di Fucilieri, ognuno di millecencinquantadue fanti e quattrocento granatieri: cinque reggimenti di Corazze, cioè quello del Gran Duca, ed un'altro, amendue di secennovanta uomini, e tre di quattrocenquattordici Mastri ciascheduno: Quattro reggimenti di Dragoni, tutti similmente di 414. e 136. granatieri a cavallo: cinque reggimenti d' Ussari, tre de' quali di 600. uomini, e due di cinquecento, che fanno in tutti 63494. uomini. Questa ben potea dirsi un' armata rispettabile, e capace di qualunque imprendimento, massime dovendo operare di concerto con quella altresì rispettabilissima degli Austriaci comandata dal Maresciallo Daun, siccom' era stato concertato fra le due Corti di Vienna e di Peterburgo. Il Fermor nondimeno, come si vedrà nella continuazione, per motivi arcani non ebbe il comando dell' esercito Russo.

Intanto in questo generale movimento di Marte, e d' immensi preparativi, e disposizioni il mese d'aprile trovavasi al suo compimento; e tali erano state le azioni militari degne di rimembranza, che seguite erano nei quattro primi mesi dell' anno 1759. Le cose particolari che riguardano la Sassonia, e gli altri paesi dell' Impero, non che le direzioni delle Corti delle Potenze Belligeranti, e i successi della guerra Anglogallica a cui l' Europa tutta fu attenta, formeranno l' argomento del libro seguente.

FINE DEL TOMO V.